GIALDINO GIALDINI

nella rivista «L'Arte» (1898–1899)

Documenti, trascrizioni e commento

A cura di

SERGIO MALTAGLIATI

Firenze, 2026

GIALDINO GIALDINI

nella rivista «L’Arte» (1898-1899)

Documenti, trascrizioni e commento

A cura di
SERGIO MALTAGLIATI

Firenze, 2026

NOTA EDITORIALE

Questo volume raccoglie e organizza tutte le occorrenze del nome di Gialdino Gialdini individuate nelle annate 1898 e 1899 della rivista «L’Arte. Rassegna di teatri, belle arti e letteratura», conservate nella copia digitale qui esaminata. Il lavoro è concepito come quaderno documentario: distingue le fonti storiche dal commento del curatore e riproduce in appendice le pagine originali complete, senza ritagli, cancellazioni o alterazioni.

La copia digitale dichiara il volume di pubblico dominio; mantiene tuttavia indicazioni d’uso e la richiesta di conservare la filigrana. Le riproduzioni inserite in questo volume mantengono pertanto integralmente timbri, numerazioni, margini e filigrane della scansione. Prima di una diffusione commerciale è opportuno verificare le condizioni applicabili alla specifica copia digitale.

Criterio di citazione: il numero indicato come “pagina digitale” corrisponde alla posizione della pagina nel PDF di 305 pagine. La numerazione tipografica della rivista ricomincia nei singoli fascicoli e non è quindi sufficiente, da sola, a identificare univocamente la fonte.

Trascrizioni: sono state sciolte le divisioni di parola dovute alla fine riga e corretti alcuni errori palesi prodotti dal riconoscimento automatico del testo. La grafia storica (“publico”, “concertatore”, ecc.) è generalmente conservata. I passaggi incerti sono segnalati o prudentemente parafrasati.

PREFAZIONE

Il nome di Gialdino Gialdini ricorre con notevole frequenza nelle pagine della rivista triestina «L’Arte» tra il 1898 e il 1899. Non emerge soltanto il direttore chiamato a guidare orchestre in opere di ampio impegno; compare anche il compositore, il concittadino celebrato a Pescia, il professionista ricercato da imprese teatrali italiane e straniere, il maestro capace di ottenere risultati considerati eccezionali con complessi non sempre numerosi.

La concentrazione delle testimonianze nell’autunno 1899 permette di osservare quasi in presa diretta una stagione decisiva: la Lucrezia Borgia e il Mefistofele al Teatro Fenice di Trieste, le recensioni concordi dei diversi giornali, le serate d’onore, il successivo trasferimento della compagnia a Fiume e le nuove attestazioni di stima. Il materiale restituisce una reputazione pubblica molto più ampia di quanto suggerisca la relativa dimenticanza successiva.

Questo volume non pretende di sostituire una biografia generale. Il suo obiettivo è più circoscritto e verificabile: mettere a disposizione un corpus completo e ordinato delle testimonianze gialdiniane contenute nella fonte, fornendo trascrizioni, contesto, una cronologia e le pagine originali. È dunque un primo strumento di lavoro, aperto a confronti con altri periodici e archivi.

INDICE

1. La fonte e il corpus documentario

2. Prime attestazioni del 1898

3. Gialdini compositore: premio, Minuetto e Prière du soir

4. La Falena di Antonio Smareglia

5. Pescia: La Gioconda e la Serata d’Onore

6. La stagione autunnale del Teatro Fenice

7. Lucrezia Borgia: concertazione e ricezione

8. Mefistofele: il trionfo critico

9. Le serate d’onore a Trieste

10. La stagione di Fiume

11. Incarichi e proiezione internazionale

12. Il profilo direttoriale nella critica

13. Cronologia documentaria completa

14. Conclusioni

Appendice A. Trascrizioni dei documenti principali

Appendice B. Pagine originali complete

Appendice C. Dati per Internet Archive e sito web

Bibliografia essenziale

CAPITOLO I

La fonte e il corpus documentario

1. Una rassegna teatrale internazionale

«L’Arte» si presenta come rassegna di teatri, belle arti e letteratura, con redazione a Trieste e corrispondenze provenienti da numerose città italiane ed estere. Il periodico unisce cronache estese, notizie compendiate, annunci di scritture e rassegne della stampa. Per un direttore d’orchestra, la comparsa in rubriche differenti consente di seguire non soltanto i singoli spettacoli, ma anche la circolazione professionale, la fama e le prospettive di ingaggio.

Il corpus qui raccolto comprende ottanta occorrenze testuali generate dalla ricerca della radice “Gialdin”, distribuite su ventitré pagine digitali. Più occorrenze appartengono spesso allo stesso articolo: per questo il repertorio documentario è organizzato per pagina e per evento, evitando duplicazioni artificiali.

2. Distribuzione cronologica

Le prime notizie risalgono al 1898: la direzione dell’Otello a Roma, l’infortunio che temporaneamente lo allontana dalla bacchetta e il premio ottenuto con una composizione elegiaca nel concorso dedicato a Teodulo Mabellini. Nel 1899 la documentazione si intensifica: il Minuetto eseguito in un concerto benefico, il ricordo della Falena veneziana, la Gioconda a Pescia, la lunga Serata d’Onore e, soprattutto, la stagione del Teatro Fenice di Trieste.

3. Limiti e valore della fonte

La rivista non è una fonte neutrale. Alcuni articoli hanno tono promozionale, altri sono coinvolti nelle polemiche teatrali triestine e molte recensioni privilegiano il linguaggio enfatico tipico della stampa dell’epoca. Tuttavia la convergenza di giudizi provenienti da testate diverse - Il Piccolo, L’Indipendente, Il Lavoro, L’Osservatore Triestino e Triester Zeitung - offre un dato particolarmente significativo. Quando giornali differenti concordano sulla fusione, sul colorito, sulla disciplina delle masse e sul successo personale del maestro, il consenso non può essere ridotto a un singolo elogio occasionale.

CAPITOLO II

Prime attestazioni del 1898

1. Otello a Roma

Nel fascicolo del 15 febbraio 1898, tra le notizie compendiate, la rivista segnala il successo dell’Otello a Roma e qualifica come “eccellente” l’esecuzione complessiva dell’orchestra diretta da Gialdini. La brevità del cenno non consente una ricostruzione analitica, ma documenta la sua presenza in una produzione di grande responsabilità e associa immediatamente il suo nome alla qualità dell’insieme.

> *«Eccellente l’esecuzione complessiva dell’orchestra diretta dal m.o Gialdini.»*
> *«L’Arte», 15 febbraio 1898, pagina digitale 26.*

2. L’infortunio e il ritorno alla bacchetta

Il 31 marzo 1898 la rivista informa che il maestro, costretto a letto da oltre un mese a causa della frattura di una gamba, è in via di guarigione e potrà presto riprendere la direzione. La notizia ha carattere personale, ma mostra anche quanto il pubblico professionale seguisse la sua attività: l’assenza temporanea viene registrata perché incide sulla continuità del lavoro teatrale.

> *«Il m.o Gialdini che da più di un mese era costretto a letto da frattura a una gamba è ora in via di guarigione e presto sarà in caso di riprendere la bacchetta. Congratulazioni.»*
> *«L’Arte», 31 marzo 1898, pagina digitale 47.*

CAPITOLO III

Gialdini compositore: premio, Minuetto e Prière du soir

1. Il concorso dedicato a Teodulo Mabellini

Il fascicolo del 31 luglio 1898 riprende dalla «Valdinievole» una notizia di particolare importanza. Il comitato pistoiese per le onoranze a Teodulo Mabellini aveva bandito un concorso per una composizione elegiaca; la commissione esaminatrice, nominata dall’Istituto musicale di Firenze, assegnò la maggiore distinzione al lavoro contrassegnato dal motto “Yrma”, riconosciuto come opera di Gialdino Gialdini.

La redazione utilizza il premio per formulare un giudizio complessivo: Gialdini aveva già dimostrato i propri talenti nei principali teatri europei come direttore, ma il riconoscimento confermava anche la sua cultura e i suoi studi nel campo della composizione. È uno dei documenti più utili per contrastare la riduzione della sua figura alla sola attività direttoriale.

> *«Tale lavoro è dell’esimio m.o cav. Gialdino Gialdini, nostro carissimo concittadino, al quale inviamo le nostre congratulazioni.»*
> *«L’Arte», 31 luglio 1898, pagina digitale 89.*

2. Il Minuetto in un concerto di beneficenza

Nel gennaio 1899 il Minuetto di Gialdini apre un concerto benefico nella sala del Circolo artistico di Trieste. La cronaca segnala una compagine orchestrale nella quale prevalevano le esecutrici e sottolinea la “fusione perfetta” e lo “slancio mirabile”. La presenza del brano in apertura di una serata pubblica conferma che il Minuetto circolava autonomamente come pagina orchestrale e non soltanto come composizione legata a un’occasione privata.

> *«Aperse la bella serata il Minuetto del Gialdini per orchestra [...] che suonò con fusione perfetta e slancio mirabile.»*
> *«L’Arte», 15 gennaio 1899, pagina digitale 166.*

3. Prière du soir

Nella Serata d’Onore di Pescia il Minuetto sarà affiancato dalla Prière du soir, anch’essa attribuita al maestro e descritta come magistralmente strumentata. Il bis richiesto per entrambi i brani e i dieci minuti di applausi dopo la Prière mostrano che l’omaggio non celebrava soltanto il direttore: presentava al pubblico anche un autore riconosciuto e apprezzato.

CAPITOLO IV

La Falena di Antonio Smareglia

1. Il precedente veneziano

Nel febbraio 1899, discutendo una nuova rappresentazione della Falena, «L’Arte» richiama l’esecuzione veneziana del 1897 al Teatro Rossini. Il confronto è severo: la precedente edizione, diretta da Gialdini, era stata interpretata “in modo superiore ad ogni elogio”. Il maestro viene definito “valentissimo quanto modesto” e lodato per aver fatto risaltare in modo straordinario il ricco strumentale di Smareglia.

Il passo è rilevante perché associa Gialdini alla valorizzazione della scrittura orchestrale contemporanea. Non si tratta di una direzione puramente funzionale: la critica attribuisce al maestro la capacità di rendere percepibile l’architettura timbrica della partitura, trasformando l’orchestra in elemento determinante del successo.

> *«[...] sotto la direzione del valentissimo quanto modesto m.o Gialdini, il quale seppe far risaltare in modo straordinario il bellissimo istrumentale mercè la valorosa sua orchestra.»*
> *«L’Arte», 28 febbraio 1899, pagina digitale 182.*

CAPITOLO V

Pescia: La Gioconda e la Serata d’Onore

1. Il successo della Gioconda

Il 15 giugno 1899 la rivista registra lo splendido successo della Gioconda a Pescia. Dopo aver ricordato gli interpreti e i bis, la cronaca concentra in una frase il giudizio sulla componente strumentale: l’orchestra, diretta da Gialdini, fu “inappuntabile” e il maestro venne chiamato alla ribalta tra calorose ovazioni.

> *«Inappuntabile l’orchestra diretta dal m.o Gialdini, chiamato alla ribalta tra calorose ovazioni.»*
> *«L’Arte», 15 giugno 1899, pagina digitale 229.*

2. La Serata d’Onore al Regio Teatro Pacini

Nel fascicolo del 15 luglio 1899 «L’Arte» riproduce dalla «Valdinievole» un articolo interamente dedicato alla Serata d’Onore del maestro al Regio Teatro Pacini. È il documento più ampio sulla ricezione cittadina di Gialdini. Il testo ricorda il plauso ottenuto nei grandi teatri d’Europa e le stagioni triestine al Comunale, al Politeama e alla Fenice; soprattutto offre un ritratto quasi fisico della direzione: la bacchetta “trasporta e magnetizza”, l’occhio vigila, la voce “tuona ed accarezza”.

La celebrazione assume forma civica. “Tutta Pescia” si riversa nel teatro; all’apparire del direttore un applauso fragoroso e interminabile precede le note della Gioconda. La cronaca non insiste sulla rappresentazione ponchielliana, giudicata come sempre ottima, ma sui tre pezzi orchestrali offerti dal maestro: la sinfonia della Forza del destino, il Minuetto e la Prière du soir.

Il Minuetto e la Prière du soir vengono bissati. Dopo quest’ultima gli applausi durano dieci minuti. Seguono i doni: medaglia d’oro dell’orchestra, corona e spillo d’oro dei piccoli scoiattoli della Gioconda, pergamena e oggetti dei cori, corona e nécessaire d’argento della commissione teatrale, una lira floreale con delfino e un servizio da liquori degli ammiratori. La quantità e la provenienza degli omaggi mostrano una partecipazione estesa a tutte le componenti dello spettacolo.

> *«Fu insomma una serata indimenticabile, degna davvero del nome e della fama del nostro caro ed illustre concittadino.»*
> *«L’Arte», 15 luglio 1899, pagina digitale 241.*

3. Il valore biografico del documento

La Serata d’Onore documenta simultaneamente quattro aspetti: la reputazione europea, il legame con Pescia, la capacità direttoriale e la presenza del compositore. È dunque un nodo biografico centrale. La città non celebra un artista ritirato o lontano dalle scene, ma un professionista nel pieno della maturità, pronto a tornare pochi mesi dopo al centro della vita teatrale triestina.

CAPITOLO VI

La stagione autunnale del Teatro Fenice

1. La scelta del maestro

Nell’agosto 1899 la rivista presenta il progetto della stagione autunnale del Teatro Fenice di Trieste. Gialdini viene annunciato come maestro concertatore e direttore d’orchestra e definito “una vera illustrazione musicale”, acclamata per molte stagioni nei teatri cittadini e considerata sulle maggiori scene europee tra i musicisti più insigni.

L’organico annunciato comprende cinquantaquattro professori d’orchestra, cinquanta coristi, banda sul palcoscenico e corpo di ballo. La descrizione evidenzia che la scelta del direttore faceva parte di un investimento complessivo dell’impresa Sforza e Maraspin, intenzionata a offrire uno spettacolo di primo ordine.

> *«Maestro concertatore e direttore d’orchestra è il cav. Gialdino Gialdini, una vera illustrazione musicale [...] considerato giustamente sulle più cospicue scene di Europa uno tra i più insigni musicisti.»*
> *«L’Arte», 15 agosto 1899, pagina digitale 245.*

2. Un complesso destinato a Trieste e Fiume

Le notizie successive annunciano lo stesso nucleo artistico per Fiume: Lucrezia Borgia, Rigoletto e Puritani, con Gialdini direttore. La stagione triestina e quella fiumana costituiscono pertanto due tappe connesse di un medesimo progetto, utili per osservare la continuità dell’azione del maestro sul complesso orchestrale e corale.

CAPITOLO VII

Lucrezia Borgia: concertazione e ricezione

1. La prima al Teatro Fenice

La Lucrezia Borgia inaugura la stagione con un pubblico affollato. La recensione estesa dedica ampio spazio ai cantanti, ma assegna a Gialdini una funzione decisiva: è “l’anima dello spettacolo”, dirige con amore e ottiene fusione, colorito e slancio. Questi tre termini diventeranno una sorta di formula critica ricorrente.

> *«Un elogio speciale al distinto m.o Gialdino Gialdini, che fu l’anima dello spettacolo, e che diresse l’orchestra con amore, ottenendo fusione, colorito e molto slancio.»*
> *«L’Arte», 15 settembre 1899, pagina digitale 253.*

2. Il confronto fra cinque giornali

La pagina del 15 settembre raccoglie i giudizi di cinque testate. Il Piccolo elogia finezza, cura, fusione perfetta e sapienti coloriture. L’Indipendente nota la capacità di graduare gli strumenti. Il Lavoro riconosce che il maestro fu all’altezza della fama e che l’orchestra suonò con slancio. L’Osservatore Triestino registra le attestazioni ricevute e la chiamata alla ribalta. La Triester Zeitung parla di clamorose e lusinghiere ovazioni.

La concordanza è più importante dei singoli aggettivi. Testate diverse descrivono un direttore capace di ottenere unità dell’insieme, varietà timbrica e controllo dinamico. La fama preesistente non viene semplicemente ripetuta: è verificata nell’esecuzione concreta.

> *«L’egregio maestro Gialdini [...] ha concertato lo spettacolo con la finezza e la cura che gli sono abituali, ottenendo una fusione perfetta e sapienti coloriture.»*
> *Il Piccolo, ripreso da «L’Arte», pagina digitale 255.*

3. L’Ombra di Werther

Durante la stessa stagione Gialdini dirige anche L’Ombra di Werther di Alberto Iginio Randegger. La recensione lo definisce “semplicemente grande”: illumina le bellezze dell’opera, affina ogni particolare, conferisce omogeneità alle linee generali e ottiene un’ideale fusione orchestrale. Il documento conferma la sua disponibilità verso una novità di un giovane compositore triestino, non soltanto verso il repertorio consolidato.

CAPITOLO VIII

Mefistofele: il trionfo critico

1. Una prova rischiosa

Mettere in scena il Mefistofele in un teatro popolare con mezzi relativamente limitati viene presentato come un atto di coraggio. Proprio questa sproporzione tra l’ampiezza della partitura e le risorse disponibili rende più significativo il successo. La critica attribuisce al maestro la capacità di trasformare una compagine non sovrabbondante in un organismo omogeneo, disciplinato e sensibile.

2. Il prologo e il Sabba classico

Il prologo è il primo punto culminante. La progressione sonora finale provoca la richiesta di bis e nuove manifestazioni di entusiasmo. Il Sabba classico diventa il vertice della serata: una pagina che in teatri maggiori poteva passare quasi inosservata viene restituita con chiarezza formale e potenza espressiva.

> *«Gialdino Gialdini interpretò la musica del Mefistofele come la doveva sentire chi la scrisse, cercò di sviscerare i concetti più astrusi e di entrare nelle idee e nello spirito dell’autore.»*
> *«L’Arte», 30 settembre 1899, pagina digitale 257.*

3. La rassegna della stampa

Il Piccolo parla di un vero tour de force e di un’interpretazione ora analitica, ora sintetica delle intenzioni dell’autore. Il Lavoro assegna a Gialdini il posto d’onore e giudica l’esecuzione perfetta “da cima a fondo”. L’Indipendente riconosce grandiosità di linea, giustezza interpretativa, compattezza e sentimento. L’Osservatore Triestino insiste sui miracoli compiuti con forze limitate. La Triester Zeitung sottolinea la capacità di mantenere distinguibili strumenti e coro anche nei fortissimi.

Da questa rassegna emerge un profilo tecnico preciso: equilibrio verticale delle masse, chiarezza nel fortissimo, cura delle sfumature, coerenza della linea generale, disciplina e capacità di motivare l’orchestra. Il linguaggio enfatico non cancella la presenza di criteri valutativi concreti.

> *«Pel valente m.o Gialdino Gialdini è stato un vero trionfo, che toccò il punto culminante al Sabba classico.»*
> *L’Osservatore Triestino, ripreso da «L’Arte», pagine digitali 258-259.*

CAPITOLO IX

Le serate d’onore a Trieste

1. Una stagione memorabile

Il 31 ottobre 1899 «L’Arte» traccia il bilancio della stagione: undici rappresentazioni di Lucrezia Borgia e tredici di Mefistofele, con pubblico costante, applausi e festeggiamenti. L’ultima settimana è riservata alle serate d’onore dei principali artisti e del maestro concertatore.

2. La serata di Gialdini

La serata del maestro si svolge ancora con Mefistofele. Il pubblico lo accoglie con un saluto lungo, affettuoso e spontaneo; l’emozione del direttore è visibile. Prima dell’opera l’orchestra esegue la sinfonia dei Vespri siciliani di Verdi, bissata dopo acclamazioni interminabili. Seguono una corona d’alloro e oggetti di valore.

La cronaca presenta la serata non come un premio di cortesia, ma come la ratifica di un merito “eminente cui nessuno vale a contestare”. Il successo è ricondotto all’intonazione, al colorito, all’intelligenza del pensiero dell’autore e ai prodigi compiuti dall’orchestra sotto la direzione del maestro.

> *«Una serata d’onore memorabile fu quella del bravo m.o Gialdino Gialdini, pure col colossale lavoro del Boito.»*
> *«L’Arte», 31 ottobre 1899, pagina digitale 266.*

CAPITOLO X

La stagione di Fiume

1. Lucrezia Borgia

Trasferita a Fiume, la compagnia mantiene l’alto livello raggiunto a Trieste. La cronaca della Lucrezia Borgia elogia orchestra e cori per fusione, colorito e disciplina. Un successivo articolo della «Difesa», ripreso da «L’Arte», assegna il posto d’onore al “cavaliere della bacchetta”: Gialdini trae da un’orchestra relativamente piccola effetti bellissimi e vi trasfonde un’arte definita pura, schietta, semplice, vibrante e sensibile.

> *«Il posto d’onore va dato senz’altro a quel cavaliere della bacchetta, che è il m.o Gialdino Gialdini.»*
> *«La Difesa», ripresa da «L’Arte», 15 novembre 1899, pagina digitale 276.*

2. Rigoletto e Puritani

Nel Rigoletto il maestro è definito “vera anima d’artista” e riceve il merito di aver curato ogni elemento affinché l’esecuzione fosse degna della pagina verdiana. Nei Puritani, secondo la cronaca fiumana, Gialdini mette nell’opera “l’anima ed il sentimento” di Bellini e viene chiamato alla ribalta con gli artisti dopo il finale del secondo atto.

3. La conclusione della stagione

Il 3 dicembre la stagione si chiude con il Rigoletto nella serata del cavaliere, riconosciuto come uno dei principali artefici dell’esito artistico complessivo. Il pubblico lo festeggia anche come compositore: il Minuetto è bissato e viene eseguito l’intermezzo dell’opera I due soci. Corone, oggetti preziosi e ripetute chiamate al proscenio concludono una stagione breve ma artisticamente brillante.

CAPITOLO XI

Incarichi e proiezione internazionale

1. Roma, Trieste, Fiume, Alessandria d’Egitto

Le notizie di scritture ampliano la geografia del corpus. Nel 1898 Gialdini dirige l’Otello a Roma; nel 1899 è il fulcro delle stagioni di Trieste e Fiume; nel novembre viene annunciato per la stagione del teatro Zizinia di Alessandria d’Egitto insieme ad artisti di grande nome. Il repertorio previsto comprende Africana, Ugonotti, Aida, Fedora, Il trillo del Diavolo e Carmen.

2. Un professionista ricercato

La rivista lo include inoltre tra i direttori disponibili indicati come alternativa autorevole per il Teatro Comunale di Trieste. Questo tipo di notizia, apparentemente marginale, documenta la sua posizione nel mercato teatrale: il nome è presentato come garanzia di idoneità e affidabilità, non come soluzione secondaria.

3. Continuità fra direzione e composizione

Le serate d’onore di Pescia e Fiume mostrano che l’attività compositiva non era separata dalla carriera teatrale. Minuetto, Prière du soir e l’intermezzo dei Due soci entrano in programmi celebrativi nei quali il direttore presenta al pubblico la propria scrittura orchestrale. Questa continuità è uno dei tratti più interessanti del profilo restituito dalla fonte.

CAPITOLO XII

Il profilo direttoriale nella critica

1. Fusione

Il termine più ricorrente è “fusione”. Indica l’unità dell’orchestra, ma anche l’equilibrio tra buca, coro e palcoscenico. La fusione è definita perfetta, ideale o mirabile: non equivale a uniformità indistinta, perché viene spesso associata alle coloriture e alle gradazioni dinamiche.

2. Colorito

Il “colorito” riguarda la capacità di differenziare timbri e atmosfere. Nella Falena il maestro fa risaltare l’istrumentale; nella Lucrezia ottiene sapienti coloriture; nel Mefistofele cura ombre, sfumature, crescendi e grandiosità. La critica riconosce dunque una sensibilità orchestrale, non soltanto una sicura gestione ritmica.

3. Slancio e disciplina

Lo slancio descrive l’energia comunicativa; la disciplina indica il controllo. I due aspetti appaiono complementari. Gialdini non è lodato per effetti esterni o rumore, ma per la capacità di ottenere vigore senza confusione e fortissimi nei quali strumenti e coro restano distinguibili.

4. Intelligenza dell’autore

Le recensioni insistono sull’adesione al pensiero del compositore. Il maestro entra nello spirito di Boito, mette nell’opera l’anima di Bellini, fa emergere le bellezze di Randegger e valorizza l’orchestrazione di Smareglia. L’immagine pubblica è quella di un interprete che subordina la tecnica alla comprensione della partitura.

5. Autorità e rapporto umano

La Serata di Pescia descrive un’autorità magnetica; il bilancio triestino lo chiama “padre ed amico” dell’orchestra. Il successo con mezzi limitati viene spiegato anche con la capacità di ottenere attenzione, fiducia e buon volere. Il dato umano diventa parte integrante della competenza professionale.

CAPITOLO XIII

Cronologia documentaria completa

Data del fascicolo	Pagina	Contenuto
15 febbraio 1898	p. digitale 26	Roma: Otello; giudicata eccellente l’esecuzione complessiva dell’orchestra diretta da Gialdini.
31 marzo 1898	p. digitale 47	Roma: notizia della guarigione dopo la frattura di una gamba e dell’imminente ritorno alla bacchetta.
31 luglio 1898	p. digitale 89	Premio nel concorso pistoiese dedicato a Teodulo Mabellini per la composizione elegiaca contrassegnata dal motto “Yrma”.
15 gennaio 1899	p. digitale 166	Trieste: il Minuetto di Gialdini apre un concerto di beneficenza al Circolo artistico.
28 febbraio 1899	p. digitale 182	Richiamo alla Falena diretta al Teatro Rossini di Venezia nel 1897, con particolare elogio dell’orchestrazione.
15 giugno 1899	p. digitale 229	Pescia: successo della Gioconda; orchestra inappuntabile e ovazioni al direttore.
15 luglio 1899	p. digitale 241	Lunga cronaca della Serata d’Onore al Regio Teatro Pacini di Pescia; bis del Minuetto e della Prière du soir.
15 agosto 1899	p. digitale 245	Gialdini indicato tra i direttori disponibili più autorevoli; annunciato come maestro concertatore della stagione Fenice.
15 agosto 1899	p. digitale 247	Annuncio della stagione di Fiume con Lucrezia Borgia, Rigoletto e Puritani.
31 agosto 1899	p. digitale 249	Annuncio del cast della Lucrezia Borgia al Fenice e ricordo di una precedente Aida diretta da Gialdini.
15 settembre 1899	p. digitale 253	Lucrezia Borgia: Gialdini definito anima dello spettacolo; fusione, colorito e slancio.
15 settembre 1899	p. digitale 255	Rassegna di cinque giornali sulla direzione della Lucrezia Borgia.
30 settembre 1899	p. digitale 257	Recensione del Mefistofele: trionfo del maestro e interpretazione dello spirito di Boito.
30 settembre 1899	pp. digitali 258-259	Rassegna estesa della stampa sul Mefistofele; tour de force, perfezione, grandiosità e controllo

Data del fascicolo	Pagina	Contenuto
		delle masse.
16 ottobre 1899	p. digitale 261	L'Ombra di Werther di Randegger: Gialdini "semplicemente grande"; bilancio delle repliche del Mefistofele.
16 ottobre 1899	p. digitale 264	Nuovo annuncio della stagione del Teatro Comunale di Fiume.
31 ottobre 1899	p. digitale 266	Chiusura della stagione Fenice e Serata d'Onore triestina del maestro con Vespri siciliani e Mefistofele.
31 ottobre 1899	p. digitale 269	Fiume: Lucrezia Borgia; perfezione di orchestra e cori per fusione, colorito e disciplina.
15 novembre 1899	p. digitale 275	Fiume: Rigoletto; Gialdini "vera anima d'artista".
15 novembre 1899	p. digitale 276	Articolo della Difesa: Gialdini "cavaliere della bacchetta" e principale artefice della riuscita.
15 novembre 1899	p. digitale 281	Annunciato per la stagione del Teatro Zizinia di Alessandria d'Egitto; recensione dei Puritani a Fiume.
16 dicembre 1899	p. digitale 286	Fiume: chiusura della stagione con serata di Gialdini; bis del Minuetto e intermezzo dei Due soci.

CAPITOLO XIV

Conclusioni

Il corpus di «L’Arte» documenta una fase di piena maturità artistica. Nel 1898 Gialdini è già associato ai principali teatri d’Europa e riceve un riconoscimento compositivo; nel 1899 la sua figura domina una sequenza di eventi che unisce Pescia, Trieste e Fiume. Il direttore è celebrato dal pubblico, confrontato favorevolmente con esperienze di teatri maggiori e considerato capace di ottenere risultati eccezionali con forze limitate.

Le testimonianze non autorizzano da sole una biografia completa, ma permettono affermazioni solide. Gialdini possedeva una reputazione internazionale; era stimato come concertatore; mostrava particolare sensibilità per la fusione e il colorito orchestrale; dirigeva repertorio tradizionale e contemporaneo; continuava a essere riconosciuto anche come compositore. Il legame con Pescia conviveva con una forte integrazione nella vita musicale triestina, dove la stampa arrivò a considerarlo concittadino d’elezione.

Il passo successivo della ricerca dovrà confrontare questo corpus con altre testate, libretti, programmi, contratti e cataloghi musicali. La struttura adottata nel presente volume - documento, trascrizione, commento e facsimile - può essere mantenuta nei successivi quaderni, consentendo di ampliare la biografia senza confondere i dati verificati con le interpretazioni.

APPENDICE A

Trascrizioni dei documenti principali

Le trascrizioni seguenti conservano il lessico e, per quanto possibile, la grafia della fonte. Sono stati ricomposti i vocaboli spezzati a fine riga e corretti gli errori OCR più evidenti.

A1. Onorificenza - concorso Teodulo Mabellini (pagina digitale 89)

«Pesciatini che si fanno onore. Tempo fa il comitato pistoiese per i parentali di Teodulo Mabellini bandì un concorso per una composizione elegiaca ed ora la commissione esaminatrice, nominata dall’Istituto musicale di Firenze, ha giudicato di conferire la maggior distinzione al lavoro segnato col motto Yrma. Tale lavoro è dell’esimio m.o cav. Gialdino Gialdini, nostro carissimo concittadino, al quale inviamo le nostre congratulazioni». E noi pure alla nostra volta ci congratuliamo di cuore col carissimo amico e valentissimo musicista, che non solo per lunghi anni quale direttore d’orchestra nei principali teatri d’Europa, ma benanco nel campo della composizione seppe dimostrare i suoi rari talenti e la vastità della sua coltura e dei suoi studi musicali.

A2. La Falena (pagina digitale 182)

«Sui pregi musicali della Falena abbiamo pubblicato un esteso cenno critico nell’Arte, quando l’opera venne rappresentata per la prima volta nell’autunno 1897 al teatro Rossini di Venezia, ove venne interpretata in modo superiore ad ogni elogio dalle sig.re Cucini e Carelli, da Garulli, Brombara e Cromberg sotto la direzione del valentissimo quanto modesto m.o Gialdini, il quale seppe far risaltare in modo straordinario il bellissimo istrumentale mercè la valorosa sua orchestra.»

A3. Serata d’Onore al Regio Teatro Pacini di Pescia (pagina digitale 241)

Sul conto di questo eminente e modesto direttore d’orchestra che da anni è accolto con plauso nei più cospicui teatri d’Europa e che per molte stagioni fu apprezzatissimo a Trieste al Comunale, al Politeama ed alla Fenice, ci piace riprodurre il bellissimo articolo che troviamo nella Valdinievole di Pescia. Fra le tante doti che un direttore d’orchestra deve avere, una delle principali è quella di sapersi cattivare la simpatia e dei professori e del pubblico [...] Dire chi è il m.o Cav. Gialdino Gialdini e domandarci se queste doti formano una parte di quel vasto tesoro che ne possiede è cosa inutile. Ormai egli è troppo noto nel mondo artistico [...] Egli s’impone e si fa amare, stimare, rispettare: la sua bacchetta trasporta e magnetizza, il suo occhio vigila ed osserva, la sua voce tuona ed accarezza [...] Tutta Pescia [...] si era riversata quella sera al teatro [...] Il graziosissimo Minuetto, dello stesso Cav. Gialdini, piacque immensamente e se ne chiese e se ne ebbe, fra gli applausi i più fragorosi, il bis. Ma dove l’entusiasmo del pubblico raggiunse il colmo fu nella Prière du soir [...] Il magnifico pezzo [...] dovette essere bissato e gli applausi frenetici durarono per ben dieci minuti. [...] Fu insomma una serata indimenticabile, degna davvero del nome e della fama del nostro caro ed illustre concittadino.

A4. Lucrezia Borgia: rassegna della stampa (pagina digitale 255)

Il Piccolo: «L'egregio maestro Gialdini, salutato al suo apparire da un caloroso applauso, ha concertato lo spettacolo con la finezza e la cura che gli sono abituali, ottenendo una fusione perfetta e sapienti coloriture». L'Indipendente: «Si fè al primo comparire una calda dimostrazione di benevolenza al maestro Gialdini; ed ei seppe subordinare gli strumenti in quelle graduazioni tenue [...]». Il Lavoro: «L'esimio maestro Gialdini, di cui è nota la valentia, fu all'altezza della sua fama [...] sotto la sua valida guida l'orchestra suonò con slancio». L'Osservatore Triestino: «L'orchestra, guidata dalla valente bacchetta del maestro Gialdino Gialdini, si contiene egregiamente». Triester Zeitung: «Si comportò egregiamente l'orchestra sotto la sagace direzione del m.o Gialdino Gialdini, al quale il pubblico fece le più clamorose e lusinghiere ovazioni».

A5. Mefistofele: giudizio redazionale (pagina digitale 257)

Il tributo di maggior encomio spetta giustamente al bravo maestro concertatore, che fece miracoli con la sua bacchetta, trasfondendo tutta la sua anima nell'orchestra da lui diretta, e che interpretò il difficile lavoro boitiano con fine tempra d'artista, ottenendo dalle masse orchestrali effetti insperati. Queste hanno fatto prodigi di fusione, di colorito, curando ogni più minuto particolare, le ombre, le sfumature. Gialdino Gialdini interpretò la musica del Mefistofele come la doveva sentire chi la scrisse, cercò di sviscerare i concetti più astrusi e di entrare nelle idee e nello spirito dell'autore, riuscendo infine a far fremere e palpitare l'uditorio ed a trascinarlo all'entusiasmo.

A6. Mefistofele: Il Piccolo e Il Lavoro (pagine digitali 258-259)

Il Piccolo: «Quello però che né al Comunale né altrove potrebb'essere più equilibrato, più omogeneo, più artisticamente sentito e reso, è la concertazione dello spartito. Il maestro Gialdini [...] ha compiuto un vero tour de force». Il Lavoro: «Il posto d'onore spetta indubbiamente all'esimio m.o cav. Gialdini, che concertò e diresse lo spettacolo con anima d'artista [...] Non il più piccolo neo in tutta la serata, perché l'opera intera da cima a fondo ebbe un'interpretazione stupenda e perfetta».

A7. Serata d'Onore al Teatro Fenice di Trieste (pagina digitale 266)

«Una serata d'onore memorabile fu quella del bravo m.o Gialdino Gialdini, pure col colossale lavoro del Boito. Il pubblico triestino accolse il Gialdini al suo presentarsi con un saluto così lungo, affettuoso e spontaneo, che il cuore del seratante traboccava visibilmente dall'emozione [...] Prima del capolavoro boitiano, l'orchestra capitanata dal seratante eseguì la sinfonia dei Vespri Siciliani di Giuseppe Verdi. La magistrale esecuzione procurò al Gialdini ed all'orchestra acclamazioni interminabili; inutile il dire che il pezzo dovette venir bissato».

A8. Gialdino Gialdini al Teatro Comunale di Fiume (pagina digitale 276)

«Il posto d'onore va dato senz'altro a quel cavaliere della bacchetta, che è il m.o Gialdino Gialdini. Grazie alla sua maestria l'orchestra perfetta, ben fusa, piena di sentimento e di slancio,

ha non poco giovato all’ottima riuscita di tutta l’opera. Il cav. Gialdini ha saputo trarre dalla relativamente piccola orchestra effetti bellissimi ed ha trasfuso in tutti quell’arte pura, schietta, semplice, ma vibrante, delicata, sensibile, che gli è famigliare e che i pubblici non si sono stancati d’ammirare».

APPENDICE B

Pagine originali complete

Le pagine seguenti sono riprodotte integralmente dalla copia digitale, senza tagli. La presenza di contenuti non riferiti a Gialdini è intenzionale: conserva il contesto tipografico, giornalistico e bibliografico del documento.

GIULIO ROSSI

nella *Gioconda* e nel *Figliuol prodigo* al teatro dell'Opera di Buenos Ayres.

Gioconda.

L'Italia al Plata: Ottimo *Alvise* fu il basso Rossi; dotato, com'egli è, di voce piena e vigorosa, seppe farsi vivamente applaudire da solo e coi compagni.

La Patria Italiana: Benissimo si portò anche il basso Rossi, abbenchè non sia il caso di giudicarlo in parte di secondaria importanza, qual'è quella di *Alvise*. Però fece ottima impressione per voce bella e voluminosa e correttezza di azione.

La Nazione: Giudicare un artista del valore di Giulio Rossi dalla parte antipatica ed inculore di *Badoero*, non si può: ci limitiamo quindi a constatare che ha splendida voce di basso e lo giudicheremo a miglior tempo.

L'Operaio italiano: Il basso Rossi (*Alvise*) ebbe l'alta approvazione da quel publico esigentissimo, e tutt'altro che facile a conquistare ch'è il publico del teatro dell'opera bonarense.

La Tribuna: Lo Scotti è artista intelligente e lo stesso può dirsi del basso Rossi, dalla voce superbamente bella ed uguale e dall'azione sobria ed efficace insieme.

Il Diario: Molto bene il bravo basso Rossi che seppe dare rilievo alla breve parte di *Alvise* e farla risaltare in modo come poche volte l'abbiamo udita; ed il publico l'applaudì calorosamente alla sua aria e duetto con *Laura* al terzo atto.

La Prensa: Il basso Giulio Rossi dispone di tutte le qualità e risorse che si richieggono per un ottimo *Alvise* e fu applaudito in tutti i pezzi.

Il Correo Espanol: Il basso Rossi è superiore all'importanza della parte di *Alvise*. Per favorire l'impresa, egli accettò di seguirla, contribuendo non poco al successo dello spettacolo. Fu applauditissimo.

Il Correo della Plata: Il basso Rossi ha adempito benissimo il suo compito. Egli ci ha dato un *Alvise* corretto e bene studiato. Questa parte non gli permette di spiegare tutte le qualità vocali ed artistiche di cui è dotato; parleremo di lui più particolareggiatamente quando lo udremo in parti di maggiore rilevanza.

Il Tempo: Alla poco importante parte di *Alvise* diede speciale rilievo il basso Giulio Rossi col suo bel timbro di voce armoniosa e potente e di notevole omogeneità. Fu applauditissimo.

Figliuol prodigo.

L'Italiano: Giulio Rossi nella sbiadita parte di *Ruben* sa distinguersi per bella ed omogenea voce di basso profondo, per felice truccatura davvero biblica e per molta correttezza nell'azione.

L'Operaio italiano: Il basso Rossi (*Ruben*), cantante che possiede potente voce, omogenea, sempre poderosa, tanto nel registro acuto, che nel centrale, si disimpegnò egregiamente, aggiungendo al corretto metodo di canto azione efficacissima.

ALESSANDRO BONCI

nel *Faust*, nella *Sonnambula* e nel *Don Giovanni* a Pietroburgo.

Il Foglio di Pietroburgo: Il 14 dicembre cantò nel *Faust* il tenore Bonci. Dopo questa rappresentazione il simpatico artista crebbe grandemente nell'opinione del publico, per avere egli splendidamente risolto il gran problema del secondo debutto. La di lui voce morbida ed acuta di tenore lirico, che gli permette di non ricorrere al falsetto, non può non soggiogare, gli italianomani, specialmente, nella parte così cantabile dell'eroe di Goethe. Si può dire francamente che tutta la parte di *Faust* fu cantata dal Bonci come meglio non si potrebbe, e non vi fu certo penuria di applausi. Specialmente nella cavatina, il cui *do* acuto gli riuscì divinamente, e dopo il duetto d'amore. Dovette bissare la cavatina.

La Gazzetta di Pietroburgo: ...Faust, protagonista, era il Bonci, il quale dimostrò di nuovo di avere una bellissima voce, e di sapersene servire a perfezione. Insistentemente gli fu richiesto il *do* acuto. Il Bonci ha soddisfatta la curiosità generale, ed ha dimostrato che può prendere il *do* acuto, senza sforzo, anche due volte se è necessario. Noi ripeteremo che l'arte del canto non consiste soltanto in una o un'altra nota acuta, e il nostro tenore infatti oltre che in ciò si distingue per la limpidezza ed omogeneità della sua voce, per saper filare perfettamente i suoni, per avere il respiro lunghissimo, per pronunciare chiaramente le parole, e tutto questo è un merito di gran lunga superiore che quello di prendere semplicemente un *do*....

Journal de S. Petersbourg: Riuscì magnificamente soprattutto il duetto tra *Margherita* e *Faust*, in cui i due artisti si facevano valere l'un altro per la bellezza ed espressione delle loro voci. Il Bonci, di cui era il secondo debutto, ci è piaciuto ancor più della prima volta; si resta completamente presi dall'incanto della sua bella voce, il cui timbro e la cui freschezza sono tanto seducenti. Si ammira anche la sua interpretazione molto musicale, e la distinzione della dizione. Fu applaudito nella cavatina, che ha dovuto ripetere.

(*Continua.*)

Cav. GIUSEPPE RUSSITANO

nell'*Aida* al teatro Imperiale di Varsavia.

Curjer Poranni: Il registro tenore comincia ad essere cosa rara, singolare, tanto è vero che pochi dispongono oggidì di mezzi felici e di forza necessaria per sostenere a dovere le difficoltà del grande repertorio, nel quale ogni artista deve mettere in evidenza il suo valore.

Nell'*Aida* — rappresentata ieri sera per la prima volta in questa stagione — va posto in prima linea il Russitano, *Radames*, il tenore già noto a Varsavia.

Egli è stato un prezioso requisto, non avendo nulla perduto delle sue qualità artistiche dalla prima volta che cantò fra noi, anzi ha molto acquistato come cantante e come attore.

La sua voce è uguale in tutta l'estensione, la pronuncia chiara e nitida, ed i suoni acuti, specialmente, sono di rara bellezza, che egli emette con una facilità straordinaria. Fin d.l principio dell'opera, nella romanza spiegò il tesoro della sua voce, ed il *largo* fu da lui trattato sì carezzevolmente, che appena ebbe terminato il pezzo, fu obbligato ripeterlo per l'insistenza, come gli si gridava bis e bravo.

Al secondo atto il tenore, tranne il finale, ha poco a cantare, ma al terzo, specialmente al duetto con *Aida*, ha fatto un'impressione straordinaria nell'uditorio, pel suo accento drammatico e per la sicurezza e l'energia d'emettere la voce.

Nella frase poi del terzetto: *Io son disonorato*, è stato commovente per la grande espressione, la declamazione veramente drammatica, e la poteuza di voce, che ha fatto sussultare gli spettatori.

La ottima esecuzione del due finale, ha completato il successo della serata.

Noi dobbiamo aggiungere pel Russitano, che anche come attore i progressi sono immensi.

Egli sta in scena con correttezza, non trascura menomamente il personaggio che rappresenta, e, quel ch'è più, non esagera, come riscontrammo molte volte specialmente nella difficile parte di *Radames*. In complesso il Russitano si sente con immenso piacere, e noi speriamo udirlo per parecchio tempo.

Kurjer Warszawsky: Russitano, *Radames*, è dotato di voce vigorosa, di bel timbro ed eguale in tutto il registro.

Infatti i suoi mezzi si prestano più al genere dramatico che al lirico. Bisogna giustamente riconoscere che è un artista di grande valore.

Gazeta Polsko: Il Russitano è nostra antica conoscenza. Egli cantò fra noi come tenore che faccia le sue prime armi, nel tempo istesso che cantarono anche i due fratelli De-Rezke.

Oggi egli ripresentatosi fra noi, ha dato prova di avere molto acquistato. La sua prima ricomparsa è stata l'*Aida*, e la voce di questo tenore — allor ancora giovane — si è ora sviluppata del tutto, guadagnando di timbro e di forza. Il cante del Russitano è pieno di passione sentita e di vita, che si comunica al publico in tutta l'opera; ma dove iersera specialmente si è distinto, è stato in tutto l'atto terzo, ove ha fatto sussultare il publico, che dopo l'atto l'ha voluto più volte rivedere alla scena.

Curjer Codzienny: Il Russitano è già noto al nostro publico per aver cantato una lunga stagione diversi anni or sono.

Egli ritorna fra noi, dopo questi anni d'assenza, artista di rinomanza, e cantante squisito. Il timbro superbo della sua voce potente ed estesa, ha ancor acquistato in metallo, ed il registro si è ugualiato in tutta la gamma ed ora noi vediamo il Russitano, artista serio e corretto, con un gran temperamento, nel suo pieno sviluppo.

La parte eroica di *Radames*, è stata da lui cantata con gran forza di espressione, la romanza *Celeste Aida*, nell'atto primo, ha estasiato il publico, e l'artista appena terminato il pezzo, è stato obbligato ripeterle, tanta fu l'insistenza con la quale gli si chiese il *bis*, come anche il duo dell'atto terzo.

Il debutto adunque del tenore Russitano possiamo dire è stato felicissimo. (*Continua*).

Raffaele Grani. — Nell'*Otello*, nei *Pagliacci* nella *Carmen*, il tenore Raffaele Grani al San Carlo di Lisbona fu artista superiore ad ogni elogio.

Padrone assoluto delle parti la cui azione ha giuocata con mirabile disinvoltura, perfettamente compreso d'indole della musica specialmente caratteristica d'ognuna delle tre opere, destò ammirazioni vive e suscitò emozioni dolcissime che gli furono rese in ovazioni entusiastiche.

Poche volte un'artista ha così pienamente appagate le esigenze e le bramosie di godimento d'un pubblico come il Grani ha fatto e pochi trionfi sono stati così solenni e così puri come quelli da lui teste riportati.

Scritture e Disponibilità

Ines Rollo. — Questa esimia artista che con grande successo cantava finora al Comunale di Cerfù, si annuncia disponibile per la prossima quaresima e per le future stagioni. Malgrade le numerose proposte, non concluse ancora nessuna scrittura per differenza di paga. Alle imprese che abbisognassero di una valente mezzosoprano additiamo la sig.na Rolla come artista sicura e coscienziosa.

Rendiamo avvertite le accorte imprese che si trova disponibile a Milano il distinto maestro concertatore e direttore d'orchestra ***Luigi Ricci.*** Dire dei meriti di quest'egregio maestro sarebbe cosa inutile e siamo certi che la sua disponibilità sarà di breve durata.

Pietro Ferrari. — Dopo varie rappresentazioni della *Bohème* di Puccini al teatro Municipale di Parma — rappresentazioni che furono un vero e legittimo trionfo — questo esimio tenore si sciolse amichevolmente dall'impegno assunto e tornò a Brescia, ove l'impresa del teatro Grande lo richiamava con la più viva insistenza.

Ciò prova come e quanto egli fosse piaciuto nella prima metà della stagione e come fosse profondamente sentita la sua mancanza. La notizia del suo ritorno fu accolta da tutti col massimo favore.

Valentina Leopardi. — Venne scritturata per Treviso, prossima stagione, per *Cavalleria*, questo ottimo soprano che oltre a figura prestante unisce mezzi vocali non comuni che in tutti i teatri fino ad ora percorsi seppe sempre farsi applaudire. Ottimo acquisto fatto da quell'avveduta impresa, che non badò a sacrifici per accaparrarsela.

Gracco Mattioni, basso che percorse sino ad ora buoni teatri quali Crema, Genova, Torino, è pronto ad accettare scritture per la prossima quaresima, dotato di splendidi mezzi vocali e di repertorio esteso, certo non potranno mancargli buone offerte, trovasi a Milano, Via Panfilo Castaldi 29.

Notizie compendiate

Palermo. — Nella *Norma* ottenne entusiastico successo la Muguoz una protagonista eccezionale. Il tenore Dimitrisco fu disapprovato.

Modena. — Nella *Cavalleria*, ultimamente rappresentata al Municipale, piace assai la Emma Angelini. La stampa locale ha per la gentile cantatrice molti elogi.

Fuenza. — Bellissimo successo il *Mefistofele* interpretato dalla Nesleida acclamatissima, da Quiroli, Wulmann, Goretta. Lodevole assai l'esecuzione orchestrale diretta dal m.o Bavagnoli.

Napoli. — Trionfo completo l'*Aida* colla Karola, la Berlendi, il tenore Peirani e il baritono Giraldoni. Il Peirani, ancora meglio che nei *Vespri*, potè sfoggiare tutta la potenza dei suoi mezzi e farsi preconizzare il grande tenore dell'avvenire.

La concertazione del m.o Vitale fu giudicata meravigliosa.

Roma. — La *Bohème* colla Sthele, Garbin e Magini-Coletti è sempre lo spettacolo più gradito del publico.

Recentemente andò in scena l'*Otello* con successo straordinario pel tenore Ghilardini, per la Petri e per Magini-Coletti. Eccellente l'esecuzione complessiva dell'orchestra diretta dal m.o Gialdini.

San Remo. — Nel *Barbiere* piace assai la Samper, una *Rosina* spigliata, e graziosa quanto mai e dotata di mezzi adatti alla musica rossiniana.

Cremona. — Una seconda edizione del *Mefistofele* col tenore Brasi incontrò pienamente, venendo il nuovo interprete applaudito calorosamente alla prima romanza e nell'aria dell'epilogo. Sempre ammiratissima e festeggiatissima la Miotti, e lo Spivacchini sempre un protagonista eccellente. Publico e stampa fanno grandi elogi al m.o Tango.

Madrid. — Il successo del tenore Bonci nella *Sonnambula* fu straordinario. Impressionò la sua voce deliziosa e il publico l'acclamò in tutta l'opera.

Pietroburgo. — La *Mignon*, rappresentata per serata della Arnoldson, consegnì un completo successo, venendo festeggiatissima la valente seratante, la Pacini e la Carotini. Masini e Rossi gareggiarono in bravura entusiasmando l'uditorio. Eccellente la direzione del m.o Podesti.

Odessa. — L'*Andrea Chénier* può essere giudicato il maggior successo della stagione. Il Signorini è un protagonista insuperabile, venendo applaudito in ogni suo pezzo, bissando l'improvviso al primo atto. Sammarco è un *Gerard* potente per voce e per interpretazione scenica; bissò il monologo al terzo atto e sollevò entusiasmo nella grande scena con *Maddalena*.

Carteggi particolari

Venezia, 6 febbraio. — Alla Fenice, il *Lohengrin* diretto dal m.o Conti ed interpretato dalle sig.re Mercolla e Kitzù e dai sig.ri Cremonini, Wilmant, Arimondi e Stinco-Palermini non ebbe esito felice. L'interpretazione fu scolorita, e questa una delle cause che determinò lo scialbo svolgimento.

Il publico freddissimo nei due primi atti dimostrò ostilità nel terzo.

Al Goldoni la *Sonnambula* diretta dal m.o Grisanti ed interpretata dalla Aifos e da Freddi e Giandominici, sebbene i prezzi siano popolari ed eccezionali, non ha certo buon esito.

Al Rossini la compagnia di Gustavo Salvini coi drami e tragedie fa discreti affari, mentre il Malibran furoreggia colla compagnia d'operette Gargano.

L'Eden Venezia fanatizza mentre la birreria Pschorr sonnecchia!

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Il Mattino: La Mantelli s'assunse, con la parte della protagonista, un compito arduo quanto mai, dovendo lottare con una tessitura costantemente alta. Si disimpegnò per altro con onore, particolarmente con l'artistica interpretazione del personaggio. Condivise meritamente le chiamate con i suoi colleghi e nelle prossime sere saprà certamente dare anche maggior risalto alla sua parte.

L'Indipendente: La Mantelli, non lievemente indisposta, cantava ieri per un favore all'impresa, dimostrandosi così squisitamente cortese. Malgrado ciò, ebbe specialmente nel terzo atto, dei momenti di energica forza, e anche splendore di suoni, specialmente nelle acute vibrate.

Nell'interpretazione si dimostrò quell'intelligente artista che il publico ormai conosce ed apprezza giustamente.

L'Osservatore Triestino: Della Mantelli inutile parlare; è conoscenza ormai abituata alle dimostrazioni della più viva simpatia. La Mantelli è una *Regina* piena di fascino e di efficacia drammatica.

La Sartorella: La Mantelli (*Regina*), quantunque indisposta, diede tutto il risalto alla sua parte, da artista provetta quale tutti la riconoscono, sfoggiando la sua bellissima e simpatica voce di mezzo soprano.

L'Osservatore Triestino: La Mantelli, perfettamente ristabilita e nel pieno possesso dei suoi eccellenti mezzi vocali, conseguì un successo completo e meritato, quale era dovuto ad un'artista di valore che il publico ha sì calorosamente festeggiata durante la stagione. Ella ebbe uno speciale e ben nutrito applauso dopo la grande aria del secondo atto e fu applaudita ancora dopo il duetto d'amore in unione al Cremonini.

GIUSEPPE CREMONINI

nella *Regina di Saba* al teatro Comunale di Trieste.

Il Piccolo: Il Cremonini ha dimostrato di possedere delle buonissime qualità di cantante. Egli modula e fraseggia con grazia e con dolcezza; egli sa usare inflessioni, smorzature e mezze voci gradevolissime. Nelle due romanze, nel racconto dell'atto primo e nel duetto d'amore, egli seppe farsi pienamente valere.

Il Mattino: Nella parte di *Assad*, faticosissima, si presentò il tenore Giuseppe Cremonini. Cantò con facilità ed ebbe momenti efficaci. La sua voce e il suo porgere sono piuttosto freddi, ma si riscaldarono nella bellissima romanza *Magiche note* del secondo atto, che gli fruttò un bell'applauso. Riteniamo che nelle successive rappresentazioni potrà farsi maggiormente valere, essendo elegante cantore, anche nel racconto dell'atto primo. Condivise le chiamate con i colleghi alla fine degli atti e in chiusa dell'opera comparve con la Uccelli.

L'Indipendente: Con quale cautela di correttezza procedeva il Cremonini. Sempre eguale nell'equilibrio dei suoi mezzi, che certamente rivelano aver avuto rara delicatezza se pure il metallo non serba argentea purità, timoroso d'ogni slancio drammatico che superi le sue forze, forbito nel canto. Ha simpatiche le mezze tinte senza far uso di quelle mezze voci dall'autor predilette per l'alito di poeticità che ha puranco il falsetto se mescolato con grand'arte.

L'Osservatore Triestino: Il tenore Cremonini ha confermato pienamente la bella fama, che lo aveva preceduto fra noi. È un artista fornito di eccellenti doti e di molto talento. Egli è ancora giovane e sebbene abbia calcato con brillante successo le scene più importanti d'Italia, come la Pergola di Firenze, il Regio di Torino e la Scala di Milano ed abbia altresì varcato l'Oceano, si può considerarlo sull'arco ascendente della sua carriera.

La sua voce è limpida, fresca, gradevole ed ha qualche cosa di delicato ed insinuante. Canta con buon metodo, senza tradire alcuno sforzo; è pieno di sentimento drammatico nel suo fraseggiare oltremodo espressivo. Ha degli accenti di grande soavità ed efficacia, come nella romanza *Magiche note, profumo gentil*, che disse stupendamente e con vero intuito artistico, in guisa da strappare un calorosissimo applauso.

Anche il Cremonini da principio tradiva un po' della concitazione, che deve subire ogni artista presentandosi per la prima volta dinanzi ad una sala affollata ed imponente, come quella di ieri sera; ma ben presto egli seppe affermarsi in tutta la sua valentia e guadagnarsi le simpatie e le lusinghiere ovazioni del publico, che lo evocò ripetutamente alla ribalta alla fine dello spettacolo assieme alla Uccelli.

La Sartorella: Artista coscienziosa, ottimo cantante, attore irreprensibile si dimostrò il tenore Cremonini (*Assad*), spiegando una voce molto bella e adoperandola però con maestria e sapienza rare. Egli cantò splendidamente la sua romanza ed il duetto e fu di straordinaria efficacia nella scena della morte.

Il Piccolo della Sera: Il tenore Cremonini cantò con arte somma tutta la sua parte e fu applaudito nei punti salienti e specialmente dopo la romanza *Magiche note* che gli procurò anche domande di bis, alle quali però egli, nè ci pare abbia torto, non aderì.

Trieste Zeitung: La parte più grata dello spartito è affidata al tenore, però dal lato del canto gli è appoggiato uno dei più difficili compiti, richiedendo essa un cantante di valore, e dal lato dramatico un distinto attore che sappia interpretare le molte scene dramatiche di decisivo effetto. Siamo lieti che al Cremonini sia riescito di eseguire in modo tale la faticosa sua parte da chiamarsi pienamente soddisfatti delle sue prestazioni.

Da principio un po' invaso dal panico, gli riescì nel secondo atto con la toccante romanza che egli accentò con grande anima e sentimento di raccogliere i più clamorosi applausi. La sua voce è di vero tenore, che specialmente nella gamma acuta raggiunge dolcezza e squillo stupendi. In quelle note il suo organo vocale è robusto e di un timbro toccante e delizioso. Egli canta con grande sicurezza musicale, e non esagera mai per emettere una nota di effetto e per ottenere un facile applauso, come pur troppo siamo avvezzi con molti altri dei nostri tenori.

L'Osservatore triestino: L'eroe della serata di sabato è stato il tenore Cremonini, che ha conseguito uno splendido successo. Egli ha spiegato con sicurezza d'intonazione la sua bella voce ed ha cantato con tanta squisita espressione di sentimento da guadagnarsi le generali e più vive simpatie. Fu interrotto due volte da caldo applauso durante l'aria del racconto nel primo atto — applauso che si rinnovò prolungato alla fine. Ebbe una vera ovazione dopo la romanza e chiamate ad ogni calar della tela, particolarmente dopo l'ultimo atto.

Scritture e Disponibilità

Gaetano Cimini. — L'impresa di Fiume ha ancora quest'anno riconfermato per la sua stagione di primavera il m.o Cimini. È questa una prova di stima che val meglio di qualunque attestazione d'elogio.

Giuseppina Cesareo. — Poche voci, rare anzi sono queste! La Cesareo notissima in arte, cantante eletta e di una indiscussa riputazione, è ancora libera di assumere impegni per l'avvenire. Ne avvertiamo le imprese e facciamo loro premura perchè artisti come la Cesareo non restano a lungo disponibili.

Pietro Giacomello. – Appena finita l'attuale stagione di Udine che fruttò al distinto baritono tante belle soddisfazioni, il Giacomello andrà a Fiume, riconfermato e canterà il *Marcello* nella *Bohème* di Puccini.

Maria Pizzagalli. — Malgrado le offerte per l'Olanda e pel Bellini di Napoli, questa valente artista non ha ancora nulla conchiuso.

Italia del Torre. — È ritornata a Milano pronta a firmare scritture questa simpatica e valente artista che testè al Comunale di Corfù venne tanto festeggiata cantando in cinque delle sei opere rappresentate, e cioè in *Faust, Africana, Pescatori, Pagliacci* e *Rigoletto*.

Pietro Zeni. — Dopo l'attuale stagione di Genova sarà disponibile questo giovane e bravo tenore che ha già saputo prendere un invidiabile posto tra i migliori.

Antonio Sabellico. — Nella prossima primavera, questo eccellente basso canterà al Costanzi di Roma.

Ponzano, avvenente prima donna mezzo soprano, che cantò ultimamente al Regio di Torino, venne riconfermata dall'impresa Piontelli per il Politeama di Genova, stagione corrente. Essendo la Ponzano impegnata poi per la primavera a Fiume, non sarà disponibile che dal 10 maggio in avanti.

Raffaele Grani. — Questo eminente tenore che a Lisbona ha destato entusiasmi indicibili, riaffermandosi cantante di merito ed attore di efficacia straordinaria, ha talmente saputo conquistare le simpatie del publico che l'impresa lo ha riconfermato per il resto della stagione fino al 5 p. v. aprile.

Angelo Brasi. — Esauriti con tanta lode, e con felice risultato per l'impresa, gli impegni che lo legavano al Politeama di Cremona, questo valentissimo tenore si è restituito a Loreto sua abituale dimora, e si annunzia disponibile. Lo ricordiamo alle buone imprese.

Raffaele Bracale. — Terminata la stagione al Municipale di Odessa, questo valente maestro concertatore e direttore d'orchestra s'è recato al Reale di Bucarest per dirigere le opere di Wagner.

Pietro Ferrari, è partito, telegraficamente chiamato per Bucarest. Ecco un buonissimo acquisto per quel teatro Nazionale.

Alessandro Bonci, il veramente celebre tenore che a Varsavia, a Pietroburgo ed ora al Reale di Madrid festeggia i più straordinari trionfi, fu scritturato per la prossima stagione di primavera al Liceo di Barcellona per cantare la *Manon* di Massenet, il *Barbiere* e la *Bohème* di Puccini, che verrà data la prima volta in Spagna. Sarà libero dal 10 maggio a Loreto (Marche) ove però riposerà tutta l'estate. Però un tale artista non resterà a lungo inoperoso.

Darìa Farini, l'eccellente prima donna mezzo soprano, tanto festeggiata non ha guari a Messina nella *Carmen* trovasi ora disponibile a Napoli Casa Gallietti, Chiatamone. È artista di cui le imprese devono tenere il debito conto.

Notizie compendiate

Fiume. — L'impresa R. Sforza inaugurerà al 10 aprile la grande stagione d'opera al Comunale con la *Bohème* di Puccini, che verrà interpretata dalla Giachetti, dalla Novelli, da Caruso, Giacomello, Contini, Nava e Billville, direttore d'orchestra il m.o Cimini. Un complesso davvero ottimo.

Bukarest. — Il rinomato tenore Pietro Ferrari fu scritturato telegraficamente al teatro Nazionale per cinque rappresentazioni straordinarie, debuttò nella *Lucia* con esito eccezionale. Dovette bissare la maledizione ed ebbe grandi ovazioni alla scena delle tombe. In tutto dieci chiamate.

Pola. — Successo grandioso nel *Rigoletto* il baritono De Filippi, che fu costretto bissare *Si vendetta*. Ovazioni interminabili a tutti i pezzi.

Zara. — Il teatro Nuovo fu deliberato all'impresario Trauner che darà *Lohengrin* e *Manon* di Massenet. Si dicono scritturati la Schubert, la Borda, Lombardi e Dadone.

Aja. — Il *Ratcliff* di Mascagni viene eseguito dalla compagnia di opera italiana con pieno successo. Gli artisti Runcio, Lunardi, Gabler, Sambo, Venturini e Cesi, tutti ottimi, sono esecutori inappuntabili e ottengono ripetute chiamate al proscenio.

Budapest. — *Ballo in maschera, Carmen e Trovatore*, tre nuovi successi pel rinomato tenore Vincenzo Larizza appiaudito fragorosamente, bissato romanza, *pira, miserere*. Dopo lo spettacolo, il console d'Italia volle offrire al bravo artista un banchetto all'Hôtel Reale, molti brindisi, festa imponente.

Palermo. — A proposito del *Re di Lahore* sono entusiastiche notizie sul conto di quel superbo soprano dramatico che è Anita Mugnoz. Acclamata in tutta l'opera ebbe una clamorosa ovazione dopo l'aria del quarto atto.

Roma. — Il m.o Gialdini che da più di un mese era costretto a letto da frattura a una gamba è ora in via di guarigione e presto sarà in caso di riprendere la bacchetta. Congratulazioni.

Loreto. — Nella testè decorsa stagione di carnevale i migliori cantanti della Cappella loretana, Brasi, Bonci e Balisardi, una triade eletta di artisti, hanno ancora una volta confermato il loro indiscusso valore artistico.

Il Brasi, il decano dei tenori della Cappella, sempre in possesso della sua fresca e deliziosa voce ha entusiasmato a Cremona nel *Mefistofele*.

Il Bonci, giovane tenore dalla meraviglios voce e dall'arte finissima e che in breve tempo è salito in tanta e meritata fama, dai trionfi di Pietroburgo riportati a fianco del Masini, della Pasqua ed altri sommi dell'arte, è passato a quelli di Madrid.

Carteggi particolari

Gorizia, 18 marzo. — Il *Faust*, questo gioiello di Gounod che in 40 anni ha trionfato in tutta l'Europa, sempre rigoglioso di una brillante vita come se fosse scritto di recente, ieri sera fu dato nel nostro teatro. La troppa *reclame* produsse un effetto contrario; e quando il publico s'aspetta mirabilia, non resta appagato di contentarsi di quello che trova.

Lo spettacolo non ha sodisfatto quanto la *Bohème* e l'accoglienza fatta al *Faust* è stata incoraggiante, ma non imponente come alla prima opera.

La Maddalena Ticci, nella parte di *Margherita* spiegò tutte le grazie del suo canto. L'aria dei gioielli, fu detta con ammirabile sentimento; e dal principio fino all'ultimo, essa si sostenne mirabilmente nell'ammirazione del publico che l'ha applaudita.

Il Rossato, sotto le spoglie di *Mefistofele* fu ottimo. Il publico lo accolse con vive dimostrazioni e sopratutto nella canzone *Dio dell'or* e nella serenata, egli seppe meritarsi vivi applausi.

La Svetadè e la Marconi si adoperano con ogni impegno nel sostenere le parti di *Siebel* e *Marta*. Rambaldi ed Arrighetti pure non mancarono di mostrare il loro talento, ed il primo emerse nell'aria *Salve dimora* ed al duetto d'amore, riscuotendone applausi, ed il secondo nella scena delle croci, in unione al Rossato.

La messa in scena molto elegante per gli abiti e per le tele. L'orchestra e la banda presentarono un'esecuzione perfetta.

Però tutto sommato l'impressione generale è stata, dopo la *Bohème*, poco favorevole al *Faust*, ma quest'opera è, e sarà sempre un capolavoro e prenderà la sua rivincita nelle susseguenti rappresentazioni, allorchè, tutti, più sicuri del fatto proprio saranno entrati nelle buone grazie del publico.

Continua in terza pagina della copertina.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 89 - Anno XXIX, n. 15, 31 luglio 1898

con facilità e sentimento, e canta con molta distinzione e arte squisita.

Come tutte le celebrità del bel canto che possiedono un meccanismo che sanno dominare per completo, il Bonci va esente dalle esagerazioni, e sa far risaltare con facilità tutte le finezze della sua voce.

La Dinastia: Il tenore debuttante Bonci è risultato una vera celebrità. Ha facoltà vocali bellissime; emette le note con somma abilità, e fraseggia correttissimamente. Disse il racconto con straordinaria maestria, e squisito gusto, e nel quartetto ebbe frasi felicissime che furono premiate da immensi applausi.

El Heraldo: La *Bohème* di Puccini ottenne iersera un trionfo grandissimo: ma bisogna pur dire che vi contribuì assai l'esecuzione che fu una *rara avis*.

Il tenore Bonci risultò un *Rodolfo* arcisuperiore; senza dubbio dai tempi di Masini in poi non si aveva sentito un tenore come questo del nostro Liceo. Che aggradevole timbro di voce! con che facilità domina tutti i registri! con che disinvoltura passa da uno all'altro! Questo simpatico artista, destinato alla celebrità, mercè le sue eccezionali facoltà ottenne delle immense ovazioni durante tutta la serata, e come non si sentivano più al Liceo da molto tempo. Amabile e compiacente con il publico, ripetè la melodia del primo atto e il quartetto finale.

(*Continua.*)

Angelo Brasi. — Il successo di questo valente tenore nella *Gioconda* al Politeama d'Arezzo di Bologna, è confermato dalla stampa locale, che ha per lui lodevolissimi giudizii. Anche *Bologna che vide* così scrive:

„Il tenore Angelo Brasi ha conquistato tutto il favore del publico, il quale l'applaude calorosamente in tutta l'opera, e gli fa bissare la celebre romanza: *Cielo e mar*, lo scoglio di tutti i tenori, ch'egli canta con animo, passione, dolcezza, grazia e soavi modulazioni di voce."

Scritture e Disponibilità

È stata scritturata per la stagione estiva pel Politeama di Livorno per cantare nei *Pagliacci* e nella *Bohème* **Maddalena Ticci,** questa elegante, **brava,** apprezzata prima donna, ricca di intelligenza e padrona di bellissimi mezzi vocali.

Pel Municipale di Odessa, stagione ventura, è stato riconfermato il rinomato baritono **Mario Sammarco.**

L'applaudito tenore **Luigi Rossi** è stato scritturato per cantare nella *Manon Lescaut* — nella quale ebbe sempre brillanti successi — al Comunale di Vicenza nel mese entrante.

È libero d'impegni il basso **Francesco Vecchioni,** che nell'autunno scorso tanta stima raccolse a Firenze.

Pel Kediviale di Cairo e per lo Zizinia di Alessandria d'Egitto per la ventura grande stagione invernale ha accettato un contratto quel distinto tenore che è **Giuseppe Cremonini.** La scelta fatta dall'impresa Gianoli è davvero ottima.

Agostino Gnaccarini, il baritono egregio il grande e insuperabile *Wotan* della *Walkiria*, è a Bologna disponibile.

Si è recato a Milano *Via Pesce, 6* il tenore **Vittorio Emanuele Castellano,** che nella sua non lunga carriera ha avute le più vive sodisfazioni. È artista che va con calore raccomandato alle imprese, alle quali premono i buoni acquisti.

Ines Citti-Lippi, prima donna soprano che ha bellissima voce e molto acume intellettuale è a Viareggio *Via S. Martino* 27, disponibile. Siamo certi che non resterà a lungo inoperosa, giacchè le imprese hanno bisogno di artisti di molto merito, quale essa è.

Per cantare a Lanciano dal 28 agosto al 10 ottobre nella *Gioconda* è stata scritturata l'applaudita prima donna mezzo soprano **Tilde Carolini-Zonghi.**

Per dirigere al suddetto teatro l'opera del Ponchielli e l'*Ernani* è stato scelto il tanto stimato m.o **Vittorio Podestà.**

Ettore Borucchia. — Malgrado le molte trattative avute, fra le quali per Tiflis e per Odessa, questo egregio basso è tuttavia disponibile e noi rammentiamo il suo nome alle migliori imprese.

Angelo Angiolitti. — I giornali avevano annunziato che questo esimio tenore era vincolato per le stagioni di autunno e carnevale. E infatti era vero, poichè l'egregio artista aveva firmato un compromesso. Siccome però il progettato affare è sfumato, così esso è libero, e ricordiamo il suo nome alle imprese dei grandi teatri.

Mary D'Arneiro. — Sulle scene dei maggiori teatri egiziani, quali sono il Khediviale di Cairo ed il Zizinia di Alessandria, si presenterà nel prossimo inverno questa esimia prima donna soprano drammatico, che fu dotata dalla natura di una voce eccezionale e dallo studio di un ottimo metodo di canto. Le opere del grande repertorio avranno nella D'Arneiro un'interprete egregia, ed il successo sarà completo ed incondizionato. Essa ormai non ha in arte chi la superi e ben poche che le stiano a paro.

Alessandro Banci. — Questo celebre tenore per i mesi di novembre e dicembre venne confermato a splendide condizioni per il teatro Real di Madrid. Molte ed insistenti trattative ebbe per la stagione di carnevale e quaresima, ma nulla ancora si decise ad accettare. Lo volevano a Lisbona, lo ridesideravano a Genova, e quelle imprese non riuscirono ad ottenere il suo consenso.

Nadina Bulicioff. — Questa celebre artista si è recata per la stagione dei bagni a Santa Margherita ligure, ove debbono easserle indirizzate lettere, proposte d'affari e giornali.

È attualmente senza impegni **Enrico Giannini,** il tenore esimio dalla estesa e fresca voce, dall'arte eccellente e dalla non comune intelligenza.

Per cantare nella stagione che comincierà in agosto a Lanciano, l'impresa ha avuto la felice idea di far cadere la scelta pel tenore su **Benedetto Lucignani,** il quale per carnevale è stato scritturato pel Carlo Felice di Genova.

È disponibile **Lina Peri de Stefani,** la prima donna che a Roma ha avute le più vive e meritate sodisfazioni nella corrente stagione.

Non avendo accettato alcuno dei contratti che le vennero offerti, si annunzia disponibile quella elettissima prima donna che è **Ellen Petri.**

Michele Maricher, il celebre tenore, che ottenne esiti trionfali sui più cospicui teatri di Europa e d'America fu riconfermato per l'autunno al Reale di Madrid, ove canterà il grande repertorio.

Lina Di Benedetto. — Non ha ancora firmato contratti questa cantata prima donna, in possesso di una voce di soprano dramatico bellissima, artista sotto tutti gli aspetti pregevole, e che ha calcato con onore scene di grande responsabilità, come l'opera italiana di Pietroburgo e ultimamente il Costanzi di Roma. Ebbe fin qui molte trattative, anche per l'Olanda, ma non combinò per questioni di emolumento.

Cesare Coppini. — Rassegnate le dimissioni da dirigente della scuola di ballo del teatro alla Scala, poi passata al Lirico, il valentissimo maestro è pronto ad accettare contratti, come coreografo, riproduttore di balli, compositore di danze nelle opere.

Giuseppe Bonci-Tecchi, tenore, farà il suo debutto prossimamente a Udine nella *Mignon*. Auguri che possa raggiungere presto la rinomanza del fratello Alessandro.

Anita Barone, la bella e brava prima donna soprano, che calca scene importantissime e su tutte è ammirata, perchè ha doti vocali ed artistiche non comuni, canterà nella stagione di fiera a Bergamo.

Avelina Carrera, l'ammirata artista, per lo splendore della voce di soprano dramatico, una fra le migliori che ci siano oggi in carriera, cantatrice di stirpe degna delle scene cospicue, sulle quali ebbe costanti successi, è libera d'impegni.

Edoardo Camera, baritono fra i primi per i mezzi vocali, per l'arte, per il talento, che gode di giusta, invidiabile reputazione, conquistata coi magnifici successi da lei riportati su scene fra le più temute e più ambite d'Italia e dell'estero, non è vincolato d'impegni per le prossime stagioni.

Francesco Vignas. — Non è sussistente la scrittura del celebrato tenore per Spezia, che tanti giornali hanno annunziato. L'eccellente artista, dalla voce espressiva, dal canto pieno di sentimento e di calore, è a disposizione delle imprese, da oggi in poi.

Notizie alla rinfusa

— Al Politeama Adriano di Roma nell'*Aida* prima, e nella *Gioconda* dopo, è stato accolto con non dubbio prove di stima il tenore Vincenzo Bieletto.

— Novelli ha firmati splendidi contratti per Vienna e Berlino. È pure in trattative per Londra, Pietroburgo e per un giro in Egitto.

— Presto a Udine esordirà nella *Mignon* Giuseppe Bonci, fratello di Alessandro... il grande.

— Al Politeama D'Azeglio di Bologna nella *Gioconda* ha incontrato pienamente il favore del publico il distinto tenore Brasi. Con la sua voce bella, con i suoi acuti squillanti e con l'arte sua impeccabile, ha destato in più punti sincero entusiasmo.

— L'appalto del teatro Minerva d'Udine dal 1° al 22 agosto fu assunto dall'impresario Natale Fidora che darà la *Mignon* coi seguenti artisti: Elvira Lorini, Clara Rommel, Giuseppina Giaconia, Giuseppe Bonci-Tecchi, Ferdinando Fabro. Direttore d'orchestra Gino Golisciani. Prima rappresentazione al 4 agosto.

— È aperto un concorso di maestro di canto ed organista per la Basilica di San Giovanni Battista a Monza. L'onorario è di lire 1200 annue, e il termine utile alla presentazione dei titoli è il 2 agosto prossimo.

— Non avendo più voce per cantare, Vittorio Maurel da qualche tempo si è dato alle conferenze. Alla St. James's hall di Londra ha tenuta in questi giorni una conferenza sul dramma lirico.

— In una serenata a Venezia, promossa dal Municipio, hanno preso parte festeggiati la brava prima donna De Casale ed il valente baritono Scaramella. I giornali di Venezia hanno avute per questi due artisti parole di vivo encomio.

— Al Politeama Duca di Genova di Spezia è andato in scena il *Lohengrin*, nel quale la parte più debole è quella appunto... di *Lohengrin*, personificato dal tenore Lanfredi.

— Alla Fenice di Venezia ebbe successo trionfale il due grandi oratori del giovane m.o Perosi, che dimostrò talento ed ispirazione straordinaria ed una vasta coltura musicale. Ci spiace che il nostro collaboratore Augusto Fesoglio abbia mancato alla sua promessa di mandarci un esteso cenno critico.

Notizie Diverse

*** **Una ritrattazione.** — Tempo addietro abbiamo fatto cenno di un foglio volante in forma di libello publicato a Catania da certo Calcedonio Ardizzone, con cui questi lanciava le più atroci ingiurie contro il nostro carissimo amico e corrispondente di Catania sig. Gregorio Gangemi. Noi in allora abbiamo stimmatizzato con parole roventi quel lurido libello, con cui veniva denigrata in modo infame l'onestà di un vero gentiluomo e abbiamo fatto plauso alla decisione del Gangemi di rivolgersi ai tribunali per chiedere la punizione del diffamatore.

E questi vista la mala parata e l'infondatezza delle sue accuse ha publicato nel *Corriere di Catania* la seguente

DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto cav. Calcedonio Ardizzone, ad onor del vero, rendo di publica ragione che quanto publicai a carico del sig. Gregorio Gangemi, nel foglio a stampa, divulgato il 31 marzo u. s. e che portava per titolo: *Cose a posto*, non era altro che *una serie di fatti inesistenti e di accuse interamente false ed ingiurie ingiustificate* che scrissi in un momento di mal repressa rabbia e malamente informato.

In seguito, messe per davvero le cose a posto, ho potuto convincermi della verità e riconosco il Gangemi una persona degna di tutto il rispetto possibile per la sua bontà d'animo, per i suoi specchiati costumi e per la sua irreprensibile condotta, e son sicuro che egli vorrà accogliere la spontaneità di questa mia dichiarazione.

Si è detto e si è scritto che io abbia dato uno schiaffo al Gangemi, ma io smentisco ancora una volta tale fatto, come del resto feci anche davanti l'autorità giudiziaria.

Diffondendo ciò a mezzo dei giornali locali non faccio altro che adempiere al mio dovere.

Catania, 7 luglio 1898.

Cav. Calcedonio Ardizzone.

In seguito alla dichiarazione rilasciatami oggi stesso dal sig. Ardizzone cav. Calcedonio, non ho alcuna difficoltà ad ammettere che quanto io publicai di offensivo contro il cav. Ardizzone debba ritenersi come inesistente, riconoscendo in lui un perfettissimo gentiluomo.

Gregorio Gangemi.

Lodiamo la clemenza e la bontà d'animo del l'amico Gangemi che in tal modo ha salvato dal carcere un degenerato e speriamo che questo fatto sarà di salutare ammaestramento ai diffamatori di mestiere che con una leggerezza incredibile per futili motivi attaccano l'onore di persone intemerate.

*** **Onorificenza.** — Dal giornale *La Valdinievole* di Pescia stralciamo il seguente lusinghiero cenno:

„*Pesciatini che si fanno onore.* — Tempo fa il comitato pistoiese per i parentali di Teodulo Mabellini bandì un concorso per una composizione elegiaca ed ora la commissione esaminatrice, nominata dall'Istituto musicale di Firenze ha giudicato di conferire la maggior distinzione al lavoro seguato col motto *Yrma*.

Tale lavoro è dell'esimio m.o cav. Gialdino Gialdini, nostro carissimo concittadino, al quale inviamo le nostre congratulazioni."

E noi pure alla nostra volta ci congratuliamo di cuore col carissimo amico e valentissimo musicista, che non solo per lunghi anni quale direttore d'orchestra nei principali teatri d'Europa, ma benanco nel campo della composizione seppe dimostrare i suoi rari talenti e la vastità della sua coltura e dei suoi studi musicali.

*** **Posto in concorso.** — L'associazione coreografica italiana di M. S. con la sede in Milano, essendosi resa vacante la carica di direttore dell'agenzia teatrale annessa alla società, ha deliberato di aprire un concorso per tale carica. I concorrenti dovranno presentare entro il 5 agosto la relativa domanda alla segreteria, presso la quale sono ostensibili le norme e condizioni del concorso.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

GIALDINO GIALDINI NELLA RIVISTA «L'ARTE»

Pagina digitale 166 - Anno XXX, n. 1, 15 gennaio 1899

Concerti

***** Concerto Jenny Hoffmann** — Non nuova al pubblico distinto ed intelligente della società Schiller la cantante viennese di *lieder*, Jenny Hoffmann, volle domandare un giudizio al colto pubblico triestino la sera del 9, producendosi in un concerto nella sala della suddetta società.

Non molto pubblico accorse ad udirla, e ce ne dispiace, perchè la gentile concertista, che come cantante di musica da camera, ottenne anche lunedì il plauso sincero di quanti intervennero alla serata, non si meritava tale vuoto.

Del resto il pubblico accorso la festeggiò molto, ammirando in lei la cantante fine e piena di grazia, dalla voce ben modulata.

Ottimo il programma che la Hoffmann svolse sempre applaudita, interprete geniale di Schubert, seppe pure conquistare l'uditorio dopo la scena dell'opera Faust *Margherita al tempio* del Loewe, che eseguì con voce stupenda, piena di mistero e di dolcezza come diede colore e potente risalto a geniali canzoni di Sinding, Cornelius, Bischoff, Tschaikowsky, Grieg e Nasenet. In chiusa la Hoffmann cantò molto bene anche alcune canzoni italiane.

La distinta pianista Maria Leitner, cooperò alla felice riuscita della serata suonando parecchi pezzi sul pianoforte, che le fruttarono calorosi applausi rilevandosi essa ottima pianista, dotata di buona tecnica e padronanza della tastiera.

***** Concerto vocale delle dame viennesi.** — Preceduto da molta fama, il quartetto vocale sostenuto dalle sig.ne Rosina Ederet (I. sopr.), Emilia Schreiber (II. sopr.), Amanda Brandl (I. contr.) e Maria de Tonazza (II. contr.), diede un concerto la sera del 2 nella sala dello Schiller.

Numeroso publico accorse alla serata attratto da grande aspettativa, e dobbiamo convenire il successo non fu minore, ne minori furono gli applausi calorosi che salutarono le esecutrici.

Dell'insieme quartettistico, possiamo dire che alle qualità richieste e dei solisti, le concertiste uniscono insieme in massimo grado tutte quelle doti che si convengono ai componenti di quel *tutto* organico ed omogeneo che costituisce il quartetto in generale.

Dei singoli elementi menzioneremo in prima linea la Ederet, primo soprano, del volume di voce poderosa accoppiata ed una grande intelligenza d'artista, doti queste che la fecero fin dal suo primo apparire, conquistare buona parte del uditorio, che ammirò la voce simpatica, così espertamente duttile, la virtuosità ed il ricco sfoggio di sopracute, di trilli e picchiettati.

Non meno valenti ed artiste finite si rilevarono le sig.ne Schreiber, Brandl e Tonazza, tutte in possesso di organi vocali squisiti, e che in unione alla Ederet eseguiscono musica di genere il più disparato, dalla patetica dello Schumann alla spigliata ed allegra del Rackemann, dalla severa del Brahms alla melodica e largamente fraseggiata del Wolf, sempre applauditissime.

Specialmente il terzetto *Dort sinket die Sonne* di quest'ultimo, eseguito in modo incantevole, con smorzature deliziose e fusione di voci perfetta, fu molto gustato dal numeroso uditorio, che affascinato ne chiese la replica.

Il pianista viennese Betti impedito, venne sostituito dal Freund che disimpegnò il suo non lieve compito con onore, accompagnando i pezzi di canto al piano.

Onde completare il programma il Freund eseguì splendidamente la sinfonia del *Tannhäuser* di Wagner-Liszt nonchè due sonate del Rubinstein, raffermandosi pianista degno del più sincero e caldo applauso

***** Concerto Giraldi.** — La brava violinista Teresina Giraldi, allieva del m.o Castelli, si produsse la sera del 4, nella sala del Casino Schiller, con la cooperazione della pianista Maria Kuralt, e del baritono Ermanno Gmeiner.

Il programma svolto egregiamente, che comprendeva pezzi scelti con gusto fine, procurò durante l'intera serata, applausi calorosi alla concertista ed agli altri esecutori, la cui valentia è ormai nota al pubblico intelligente che frequenta le nostre sale di concerti.

La Giraldi, nella splendida sonata per violino e piano di Brahms (op. 100) eseguita assieme alla Kuralt, nonchè nell'*allegro patetico* di Ernst e nello *scherzo tarantelle* di Wieniawski, piacque assai facendosi meritatamente applaudire dopo ciascun pezzo per le sue pregevoli qualità musicali, che tanto dal lato dell'intuizione e del sentimento artistico, che da quello della virtuosità, emergono non poco dal livello comune.

La distinta pianista Maria Kuralt, nell'*Abendlied* di Schumann-Raff e nella *Maga* di Jensen, riaffermò ancor una volta la sua valentia, mentre il baritono Gmeiner, mise in evidenza tutta la sua simpatica voce, seme puro il buon metodo di canto, eseguendo l'aria del *duca d'Arcos* del *Saltator Rosa* di Gomez.

Accompagnava al piano il bravo Curelich.

***** Concerto di beneficenza.** — Si trattava di una serata a scopo pio, ed il publico triestino non volle venir meno alla fama che gode, di altamente filantropico ed accorse numeroso la sera dell'11 nella sala del Circolo artistico, dove un'accolta di gentili signorine e di bravi giovanotti, tutte buone forze del nostro piccolo mondo musicale, educate severamente alla bell'arte dei suoni, si ripromettevano di far passare all'uditorio un paio d'ore tte intellettualmente deliziose.

E le loro speranze non andarono scosse, poichè il bellissimo programma ottenne intero, l'approvazione sincera del publico eletto, che dopo ogni numero prorompeva in applausi fragorosi all'indirizzo dei coscienziosi e zelanti esecutori,

Aperse la bella serata il *Minuetto* del Gialdini per orchestra, nella quale preponderava il sesso gentile, che suonò con fusione perfetta e slancio mirabile. Specialmente dopo il *Peniero melodico* di Dolzan il publico proruppe in applausi calorosi diretti agli esecutori.

Fra i componenti dell'orchestra, tutti elementi pregevoli, merita speciale elogio il Lazzarini un violoncellista eccellente.

La pianista Irma Loewy che abbiamo avuto occasione d'apprezzare in parecchi concerti, suonò molto bene e con molto sentimento la *Fileuse* del Raff e l'*Impromptu* del Reinhold dimostrandosi valente.

Nella serenata spagnuola *Due amori* di Burgmein sfoggiò una bellissima voce di soprano la Roma Pulini, mentre la violinista Teresina Giraldi si fece ammirare nel *Concerto* di Wieniawski per la grande agilità e la robusta cavata.

La accompagnava al piano il valente m.o Curelich.

Chiudeva la riuscitissima serata quel gioiello di composizione ch'è la *preghiera della sera* di Gounod eseguito splendidamente dalle sig.ne Pulini, Serrato, Giraldi e dal Dolzan. Gli applausi calorosi che accolsero alla fine del pezzo gli esecutori dimostrarono quanto l'uditorio ne ebbe apprezzata l'esecuzione.

Infine dobbiamo biasimare il contegno poco corretto tenuto dal basso comprimario Ferdinando Fabro verso i suoi concittadini. Costui dopo aversi assunto l'impegno di sostituire il Gmeinr, impedito di partecipare al concerto causa lutto domestico, all'ultimo momento, adducendo una scusa poco ammissibile rifiutò il proprio concorso. Tanto più biasimevole l'azione inquantochè si trattava di una serata di beneficenza.

Il baritono Radicich, pregato gentilmente accettò di sostituire il Fabro. Cantò molto bene la romanza del *Figliol prodigo* di Ponchielli, accompagnato al piano dal m.o Dolzan.

Una parola infine d'encomio a quest'ultimo che fu l'organizzatore della serata, ed al quale si deve in buona parte il buonissimo esito del concerto.

A. T.

Corriere di Milano

12 gennaio.

Cose della Scala. — Abbiamo un periodo di ristagno nelle cose della Scala.

Inaugurata la stagione sotto i più lieti auspici colla esecuzione, incontestabilmente superiore, dei *Maestri Cantori* di Wagner, si credeva, dal più, che le cose avrebbero proceduto fino alla fine con eguale soddisfazione. Invece, allorquando si trattò di mettere in scena la seconda opera — la *Norma* — si incominciarono a sentire le tristi note, le quali, a quanto si dice, avranno anche un'eco in Tribunale.

Io ricordo, a questo proposito, la campagna generosa, ma inutile, di un giornale teatrale di qui*)

*) A proposito della Ines De Frate che doveva sostenere la parte di protagonista alla Scala, che qualche energumeno si arrabattava con quanto fiato aveva in corpo, di proclamare una *Norma* superiore a tutte le passate, presenti e future, ecco un stellonciino di una corrispondenza di Trieste che il *Trovatore* pubblicava nel Nr. 39 del 24 Settembre 1898:

„Malgrado che l'Anfiteatro Fenice non sia teatro di grandi esigenze, non solamente da parte del colto publico ma anche da quello del *quarto potere* (il quale come dovunque, oggi, ha per mandato: *Loda, torna lodar e poi riloda*), il successo della *Norma*, come dice *Crispino*, è stato *buono, ma non buonissimo!*, per una delle protagoniste, che può essere una *Sacerdotessa d'Irminsul* per la Fenice, non lo è per la Scala, dove mi pare che tutti quei membri ed agenti hanno pigliato una solenne *cantonata!* La voce della De Frate è estesa, bellissima, discretamente volumin sa; la tecnica, piuttosto stentata, manca di quella irruenza, che era un pregio nelle nostre, purtroppo! passate celebrità, tra cui la Galletti, la Fricci, e persin la Bianchi-Montaldo!

La De Frate disse bene la *Casta diva*, essa venne meno in tutto il resto, all'ultimo atto in particolare. La *preghiera* e il *concertato* ultimo sono stati irriconoscibili, tanto vennero stiracchiati.

E mia opinione che questa artista non potrà sostenersi alla Scala, semprechè il publico milanese non sia degenerato."

Per questa veritiera relazione si diceva in allora che dovesse aver luogo un processo di stampa, ma pare che la parte interessata abbia messo le pive nel sacco, perchè avrebbe fatto una figura molto *barbina*, tanto più ora che malgrado la protezione del noto *collotorto* le è capitato una protesta in tutta regola tra capo e collo. (*N. d. R.*)

allorquando, circa tre mesi or sono, coloro che erano a giorno degli spettacoli scelti pella attuale stagione alla *Scala*, mettevano in guardia i reggitori dello stesso teatro contro le probabili sorprese dell'avvenire.

Lo zelo del confratello fu, anche stavolta, eccessivo e compromettente; e difatti, eccoci ora nella non lieta prospettiva di sorbirci per nn altro po' un solo spettacolo — i *Maestri Cantori* — degno del resto, ma insufficiente — e per di più di sentirci contornati dal ronzio incessante delle polemiche giornalistiche, incrociantesi in mille guise, per scaricare la responsabilità sull'uno piuttosto che sull'altro dei membri della direzione, sull'uno o sull'altro artista, e così farci rimpiangere, tutto assieme, il buon tempo antico!

Il Consiglio e la Direzione della Scala, coll'annuncio al publico della messa a riposo della *Norma* innanzi vedesse la luce della ribalta, ha voluto salvare troppo, ed ha compromesso tutti, poichè mentre non impedisce a quelli che conoscono i retroscena di fare le deduzioni più disparate rispetto al motivo vero della soppressione della stessa opera, mette l'intiero personale artistico nella condizione la più ingrata riguardo ai propri interessi, potendo la formola di congedo, che sottintende un così solenne diploma di generale incapacità, gravare sull'uno piuttosto che sull'altro dei singoli artisti. — E la suscettibilità dei signori artisti, è cosa notoria, non ischerza!...

Ad aggiungere, disgraziatamente, argomento ai pessimisti, è venuto il mezzo capitombolo del ballo *Carillon* del Massenet, che quantunque presentato con una messa in scena delle più sfarzose, lasciò e lascia tuttora ben freddo il publico. La musica è insignificante e l'azione delle più meschine.

Ora si attende alle prove dell'*Iris* del Mascagni, pella quale vi è molta aspettativa. Ne sarà direttore il m.o Toscanini: una tempra vera di artista, di polso e di autorità riconosciuta, dinanzi al quale non ci sono riguardi o ritegni di sorta. E il Mascagni ha potuto ben cedere la bacchetta di direttore nella sua nuova opera, che a Roma aveva tenuto per se!

L'*Iris* audrà in scena verso il 20 corrente.

Paolo Cassi.

Gazzettino di Firenze

12 gennaio.

Teatro Pagliano. — L'esecuzione un po' insufficente di *Carmen* ha trovato la sua legge di compensazione in quella di *Manon* di Massenet.

La Stehle, lo sapete già, è la più perfetta incarnazione del personaggio vagheggiato dal Prevost e dal Massenet. Cantante di intelligenza fine, di mezzi vocali ottimi, quest'attrice, il cui animo fonde mirabilmente col temperamento aristico del *Grieux* (Garbin), dalla prima scena all'ultima esilara fra gli applausi del publico i suoi tesori d'arte e di mente.

Il *clou* però della sua prestazione è raggiunto nelle note scene del primo e del secondo atto e nel duetto magistrale dell'ultimo.

Nella scena della lettera, in quella col padre a S. Sulpizio, nel monologo e nel sogno il Garbin si afferma quel tenore e quell'attore che conosciamo. Per Garbin e per la Stehle i *bis* si succedono, duplicando lo spettacolo.

Il baritono Astillero più a posto assai nel ruolo di *Lescaut* che in quello d'*Escamillo*, un *Escamillo* tutt'altro che spagnuolo, che autentico, ch'io non so dimenticare, quando penso specialmente alla prima dell'ultima *reprise* di *Carmen*.

Ottimo il Brondi sotto le vesti del *conte des Grieux*. — Come dissi giudicandolo sulle colonne del *Cafaro* e dell'*Arte* nell'ingrata parte di *Zuniga*, buona voce, voluminosa e malleabile, bel canto, molta intelligenza, bella figura.

Egregiamente il baritono Nava, *Bretigny*. Bene anche il Faroli, *Mavfontaine*.

Affiatate abbastanza le masse corali — meta sudante del m.o Bianchi-Canoesa; disciplinata l'orchestra diretta dal m.o Lombardi.

Fra poche sere avremo, per la seconda volta in Italia, la prima di *Fedora*.

Al Savonarola. — Brillantissimo successo ottengono in questo elegante *Caffè-chantant* i celebri duettisti americani Ivner-Guillot, i quali seralmente devono bissare molti pezzi del loro repertorio. Essi sono due parodisti briosi. La Guillot è inoltre una valente pianista ed una buona contrappuntista.

Molti applausi anche alle canzonettiste Rosselli, Perrier, Canevari, Walter, Tesauri ed altre.

Il Savonarola è addivenuto il *caffè-chantant* più frequentato da un publico elegante.

F. Bellavista.

Carteggi particolari

Roma, 9 gennaio. — All'Argentina dopo l'esito favorevole che si ebbe la *Regina di Saba*, si aspettava un vero successo dai *Puritani*, tanto più che l'elenco artistico non poteva comprendere nomi migliori del tenore Bonci, del Tabuyo (*Riccardo*) e della Huguet; tuttavia in parte l'indisposizione del Bonci, che tuttora continua, in parte altre circo-

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 182 - Anno XXX, n. 4, 28 febbraio 1899

Anno XXX. TRIESTE, 28 Febbraio 1899 N. 4.

L'ufficio di Redazione e l'Agenzia sono in Trieste; Via delle Legna N. 3; in Milano: Via San Pietro all'Orto 23. Agenzia Paolo Rocca: in Roma: Via Principe Amedeo 9, presso Avv. G. P. Gaetano; in Torino: Via Madama Cristina 19, presso I. C. Perosino.

L'ARTE

L'abbonamento è obbligatorio per un anno intero e non disdetto venti giorni prima della scadenza s'intende riconfermato per l'anno successivo. Chi non rifiuta il primo numero si ritiene per associato. Tutti i pagamenti devono farsi a Trieste.

RASSEGNA DI TEATRI, BELLE ARTI E LETTERATURA

CON ANNESSA AGENZIA

(Fondatore MICHELE BUONO)

SI PUBLICA IN TRIESTE, MILANO E ROMA NON MENO DI DUE VOLTE AL MESE

Gazzettino di Trieste

28 febbraio.

*** **Teatro Comunale.** — Rese impossibili le ulteriori rappresentazioni del *Crepuscolo* e del *Chenier*, essendo state queste due ripetute più del bisogno, specialmente l'ultima che non piacque affatto, venne ripresa giovedì 16 la *Bohème* che si era posta in disparte causa l'insuccesso e la relativa protesta della Perego-Pomè.

La parte di *Musetta* venne assunta dalla Maria Passari, ma il rimedio fu peggior del male, perchè questa artista pure si appalesò una assoluta nullità. Gli abbonati per non far chiudere il teatro, fecero buona cera al cattivo giuoco, e si accontentarono di uno spettacolo indecente e di gran lunga inferiore alle più modeste esigenze di un teatro d'infimo ordine. Il solo tenore Zeni fu all'altezza del suo compito per l'eccezionale e perfetta interpretazione che dà al personaggio di *Rodolfo*, facendosi applaudire al racconto e alle sue frasi del quartetto in modo entusiastico.

La Storchio per la deficienza dei mezzi vocali, il Caruson, il Moreo e gli altri per la tetraggine con cui interpretano le loro parti, riescono affatto insufficienti a dare un po' di vita alla fortunata opera del Puccini. Insomma una vera quaresima.

L'orchestra sotto la malsicura bacchetta e le gesta acrobatiche del Ferrari, continua con una costanza degna di miglior causa, a fare strazio dei tempi allargando ad uso marcia funebre quei punti ove la musica deve essere vivace e rallentando altri che richiedono vita e movimento. A tutti ricorre ora alla memoria quel bravo e modestissimo maestro direttore che era Gino Golisciani, che due anni or sono al Politeama seppe dare tanto risalto con la sua energica bacchetta e colorire in modo sì smagliante la bella musica del Puccini, facendone risaltare tutti i pregi. Fortuna per noi che al Ferrari hanno fatto ispezionare attentamente giorni fa quella nostra vetusta antichità che è il vôlto di Riccardo!

— Finalmente domenica 26 venne rappresentata la nuova opera per Trieste *La Falena* del nostro comprovinciale m.o Antonio Smareglia, attesa con tanta curiosità e tanto interesse. La sua andata in scena dapprima era stabilita per la stagione di carnevale, ma in seguito al riprovevole agire dell'impresa che non volle più mantenere i suoi impegni di fronte al rinomato tenore Raffaele Grani, che doveva interpretare la parte di *Re Stellio*, fu giuocoforza ritardare la rappresentazione, avendo dovuto il nuovo tenore Raffaele Martelli studiare qui la difficile parte.

Sui pregi musicali della *Falena* abbiamo publicato un esteso cenno critico nell'*Arte*, quando l'opera venne rappresentata per la prima volta nell'autunno 1897 al teatro Rossini di Venezia, ove venne interpretata in modo superiore ad ogni elogio dalle sig.re Cucini e Carelli, da Garulli, Brombara e Cromberg sotto la direzione del valentissimo quanto modesto m.o Gialdini, il quale seppe far risaltare in modo straordinario il bellissimo istrumentale mercè la valorosa sua orchestra.

Il nostro compito quindi si riduce questa volta ad una semplice cronaca sull'esito della prima rappresentazione, che ebbe luogo dinnanzi ad un publico scelto ed affollato, ansioso di giudicare il poderoso lavoro.

Ed anche tra noi i pregi indiscutibili di fattura e di dottrina, trovarono grande numero di ammiratori, malgrado che la scadentissima per non dire pessima esecuzione da parte degli artisti principali, avesse contribuito a scemare in gran parte gli effetti scenici. Ma ad onta di questa biasimevole deficienza l'opera seppe imporsi al plauso spontaneo ed irrompente del publico, che acclamò la musica cinque volte dopo la fine del primo atto, cinque dopo il secondo e tre alla fine del terzo, non essendo stato possibile acclamare il compositore che si tenne lontano dal teatro, affinchè la sua presenza non dovesse minimamente influire sul giudizio dell'uditorio.

Già dalle prove trapelavano in publico notizie molto sconfortanti sulla interpretazione artistica ed i fatti lo comprovarono nella più cruda realtà. Non compreudiamo come il maestro non abbia fatto sentire alta la sua voce per protestare contro tanta profanazione.

Assolutamente deficienti si mostrarono la Giudice-Caruson e la Fronzi, nelle loro parti, la prima per la completa afonia delle note medie e per l'erronea interpretazione del fantastico personaggio, l'altra poi inferiore a qualsiasi comprimaria per la voce stridula e disgustosa da sembrare un belato e per assoluta deficienza di ogni attitudine scenica.

Il tenore Martelli era visibilmente indisposto, quindi non potè farsi valere. Ci riserviamo un giudizio su lui nelle prossime rappresentazioni. Discreto il Rossato, il quale però per fare troppo sfoggio di voce mancò al suo compito. Ne migliore degli altri riescì il baritono Caruson, causa la monotonia del suo canto ed i molto limitati mezzi vocali.

Passabili i cori e l'orchestra di molto inferiore alla eccellente interpretazione di Venezia. Meschinissima la messa in scena, come pur troppo si è abituati in questa nefasta stagione.

Tutta la stampa locale, tranne *Il Piccolo*, che dimena come al solito il turibolo, fu unanime nel biasimare e stimmatizzare la scandalosa esecuzione, non tollerabile in un teatro dell'importanza del nostro Comunale e per dimostrare la verità del nostro asserto ci piace riprodurre il giudizio di due dei locali periodici.

Stralciamo dal *Lavoro* :

Bisogna dire che quel caro signorino Benco sia nato sotto maligna stella. Venerdì scorso, quando abbiamo osato predire male degli artisti che dovevano eseguire la *Falena*, il nostro bollente Silvio ebbe per noi fiere parole di protesta. Meno male avesse protestato gratis nel giornale meridiano; ma volle inserire un comunicato a pagamento, in un giornale del mattino, la qual cosa ci rincresce per il suo taschino.

Infatti noi, venerdì scorso, abbiamo scritto queste precise parole:

„Sediziose voci, voci di guerra, ci giungono dal Comunale. Ad eccezione del basso Rossato, tutti gli altri artisti chiamati ad interpretare *La Falena* di Smareglia, sono inferiori al loro compito.

Sappiamo che Silvio Benco ha già fatto udire la sua voce come egli sa e può fare; noi ci uniamo alla sua protesta, non solo a favore dello Smareglia, ma in nome dell'arte e a tutela del capitolato d'appalto, che obbliga l'impresa ad allestire spettacoli degni delle tradizioni del teatro.

E' un allarme che noi lanciamo, affinchè si provveda in tempo o, almeno affichè il publico ignaro non prenda le pecche dell'esecuzione a pretesto per giudicare un lavoro che è — lo diciamo fin da oggi — una vera opera d'arte."

Siamo stati o no leali? Giudichi la cittadinanza; ci appelliamo al publico che assistette iersera alla prima della *Falena*. Ci appelliamo perfino allo stesso signorino Silvio Benco. Fu — quanto al paleoscenico — un disastro completo. Nessuno degli artisti si salvò. E, se non fosse stato per il rispetto al genio del nostro Smareglia, se non fosse stato per il culto sincero alla sua musica, subito dopo il primo atto la *Falena* sarebbe naufragata irreparabilmente.

Si comprende egregiamente che abbiamo colto nel segno quando accennammo alla protesta del Benco relativamente agli artisti per la *Falena*. Ma c'è di più che ci constava e che non volevamo dire, ed è che lo stesso Smareglia prevedeva gli avvenimenti. Prova ne sia, che egli iersera non assistette alla rappresentazione. Il publico gli avrebbe fatto senza dubbio un'ovazione altrettanto meritata, quanto clamorosa.

Ci sorprendiamo soltanto, come il tanto modesto quanto buon Smareglia non abbia tosto protestato durante le prove contro una simile violazione palese del capitolato d'appalto.

E' noto che l'impresa ebbe una vistosa sovvenzione a patto di dare la *Falena*, e di darla con artisti che fossero di piena soddisfazione dell'illustre autore. Noi, in nome dell'arte e delle tradizioni del Comunale, protestiamo con la massima energia contro tale profanazione, sicuri d'interpretare il sentimento di quanti iersera assistettero all'attentato contro la *Falena*.

Come è accennato sopra, di buono nell'esecuzione non fuvvi che il basso Rossato.

La Giudice Caruson non era a posto nella parte della protagonista, poichè questa richiede una tessitura molto più centrale della sua; ed avendo ella le note medie e basse molto scarse, in certi punti non si udiva affatto.

Non corrispose la Fronzi, scialba in tutta la sua esecuzione e specialmente nel finale del I atto.

Il Caruson, *Uberto* non fu migliore degli altri.

Alla fine degli atti, il publico numerosissimo e da *première*, scoppiò in vere ovazioni dirette al lavoro ed all'autore che con insistenza, ma invano, si voleva salutare alla ribalta.

Ed ecco quanto scrive *L'Osservatore tristino*:

L'applauso tutto diretto al valente compositore sarebbe stato anche maggiore e di più caldo e schietto entusiasmo, qualora l'esecuzione sulla scena fosse stata più corrispondente alle aspettazioni degli spettatori. Ci duole il dirlo, ma l'interpretazione complessiva da parte degli artisti lasciò molto, anzi troppo a desiderare. La deficenza appariva evidentissima e non poteva certamente contribuire al successo del componimento, le cui bellezze furono miseramente frustrate e scemate.

Non mancarono, è vero, gli applausi e le numerose chiamate ad ogni calar della tela; ma, come già dicemmo, erano ovazioni dirette allo Smareglia. Dopo il I atto, l'applauso insistente chiamava il compositore; venne invece il direttore di scena ad annunciare che il m.o Smareglia non si trovava in teatro. Tutte le sollecitazioni ed esortazioni degli amici non valsero ad indurlo ad assistere allo spettacolo. Ben contrarie all'applauso erano le impressioni prodotte in generale dall'esecuzione scenica nel publico, e noi, lo ripetiamo, molto a malincuore dobbiamo rilevarle in omaggio alla verità.

La Giudice Caruson è nella *Falena* quella che è nel *Crepuscolo*, per imponenza di figura. Nel canto però non raggiunse collo sfoggio dei suoi acuti l'effetto che conseguiva nella creazione wagneriana; in questa parte la Giudice lascia scorgere forse di sovverchio la deficienza delle note medie. Egualmente l'interpretazione del personaggio, che è si può dire tutta un'incarnazione di fremiti di opposte passioni, l'impeto della sensualità associato alla ferocia della belva, esigerebbe, ci sembra, accentuazione più vigorosamente drammatica.

Riguardo alla Fronzi, volendo essere con lei molto benigni, è da preferire un pietoso silenzio. Tenuto pur conto del panico d'una prima rappresentazione, dinanzi ad un teatro di tanta imponenza, non si può che trovare la importante parte di *Albina* di troppo superiore ai mezzi vocali di quel-

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

GIALDINO GIALDINI NELLA RIVISTA «L'ARTE»

Pagina digitale 229 - Anno XXX, n. 12, 15 giugno 1899

de Benedetto che diede un grande rilievo all'interessante personaggio di *Elvira*.

Nella cavatina e nell'allegro del primo atto, che disse con vera passione e purezza artistica il publico le tributò molti e meritati applausi che continuarono sempre crescenti in tutta l'opera, principalmente al concertato del terzo atto, nel quale brillò sempre più la sua bellissima e poderosa voce, distinguendosi perfettamente in tutto l'assieme. Terminato questo atto fu chiamata al proscenio insieme all'esimio m.o Goula.

La *Informacion Comercial:* Per la prima volta in questa stagione si pose giovedì in iscena la grandiosa opera *Africana*, nella quale si aveva gran desiderio di sentire la notabile soprano dramatico Lina de Benedetto.

Gli applausi della serata furono frequenti, calorosi per la distintissima cantatrice, che interpretò ammirabilmente il personaggio della protagonista, cantando con moltissima ispirazione e maestria in tutta l'opera e più specialmente nella grande aria *Figlio del sol* del secondo atto, e nella romanza finale del quinto atto, dove la bellissima Lina de Benedetto fece grande sfoggio della sua bella e ben timbrata voce, facendo risaltare tutto il suo artistico talento.

Molto soddisfatta può essere la de Benedetto del publico sivigliano, il quale l'ha colmata sempre di meritate ovazioni per le intelligenti esecuzioni di tutte le opere in cui la distinta artista ha preso parte.

Cav. GIUSEPPE RUSSITANO

nelle opere *Otello*, *Aida* ed *Ebrea* al teatro Imperiale. di Varsavia

(*Continuazione vedi n.o 8*)

Kurjer Poranny (*Otello*): La parte del goloso moro si attaglia perfettamente al Russitano per il temperamento caldo e per la bellezza dei suoi mezzi vocali.

In tutta la serata infatti pose in evidenza tutte le qualità artistiche di cui ben dispone e sfoggiando voce fresca, sonora, potente e di bel timbro.

Słowo: Il Russitano, con quella grande esperienza di cui dispone, sia come attore che come cantante, trasciuò il publico all'entusiasmo, avendo sfoggiato una grande potenza di voce ed un'efficacia drammatica davvero considerevole.

La terribile parte di *Otello* calza perfettamente al Russitano. sia per l'arte che per la voce.

Kurjer Codzienny: Anche quest'anno la parte del *Moro* nell'*Otello* di Verdi l'ha cantata il Russitano, adoperando tutta la potenza della sua splendida voce. Le difficoltà che questa terribile parte presenta, non son poche e quegli scatti di voce che il Russitano ci ha fatto iersera sentire, erano tanto forti e terribili, da farci dimenticare il tenore dai canti dolci e mellifui.

Questo personaggio si adatta magnificamente al temperamento ed ai suoi splendidi mezzi, tanto che ne ottiene perfettamente i desiderati effetti.

Wiek: Superiore ad ogni aspettazione è stata eseguita iersera la parte di *Otello* dal Russitano.

Egli canta con la stessa facilità una parte lirica che drammatica. Il personaggio di *Otello* esige una forza considerevole di voce ed un temperamento eccessivamente drammatico e con sicurezza e vigoria ha eseguito l'opera senza un momento di stanchezza. Dovette bissare il *Sante memorie* e si mantenne sempre all'altezza del difficile compito sino alla fine.

Dniewnik Warszawski: Fin dalla sortita: *Esultate*, il Russitano ci fe' comprendere d'essere splendidamente in voce, e sino alla fine agì e cantò tutta la difficile parte con slancio e sicurezza,

Kurjer Poranny (*Aida*): La sala iersera, per la prima rappresentazione d'*Aida* col Russitano, era completamente piena.

In tutta la serata Russitano fu veramente grande. Egli canta questa parte con molta disinvoltura e slancio, e crediamo sia una delle migliori del suo esteso repertorio.

Egli fu costretto a ripetere la famosa romanza — *Celeste Aida* — dopo la quale ancora una volta fu colmato d'applausi e ricevette una splendida corona d'alloro.

Entusiastici applausi si ripeterono in tutta la sera e specialmente al gran duetto con *Aida* ed alla fine dell'opera.

Bisogna ancora aggiungere che i costumi del Russitano anche iersera, e come sempre, di sua proprietà, appartenevano ai più splendidi e più ricchi che abbiamo veduti sulle nostre scene.

Kurjer Warszawski: Una splendida rappresentazione d'*Aida* abbiamo avuto iersera per merito principale del Russitano festeggiatissimo.

Warszawski Dniewnik: L'*Aida* ebbe iersera una bella esecuzione e molto si distinse il Russitano. Dovette bissare la romanza — *Celeste Aida* — e fu molto festeggiato con i compagni al finale terzo, dove emise dei splendidi suoni, specialmente alla frase: *Sacerdote, io resto a te.*

Kurjer Poranny: (*Ebrea*) La parte del vecchio *Eleazaro*. calza a pennello al Russitano. La sua voce, educata ad ottimo, perfetto metodo di canto, ha dato molto rilievo ai più minuti particolari in questa opera, nella quale può mettere in evidenza tutte le sue splendide qualità artistiche.

Fu molto ammirato nella famosa frase: *O mia figlia diletta*, e nella splendida romanza al quarto atto, naturalmente il punto culminante, ove ebbe gli onori della serata.

Fra un uragano di applausi fu obbligato a ripeterla e molte volte dovette presentarsi a ringraziare il publico. (*Continua*)

Luisa Tetrazzini. — La *Gazzetta di Treviso* ha un lungo articolo che entusiasticamente parla di questa affascinante cantatrice, a proposito della attuale sua *tournée* artistica e dell'immenso piacere che fa provare ai publici che la possono applaudire. Eccone la chiusa:

„Riferendo il successo di Rovigo avete scritto che il *Corriere del Polesine* paragonò la Tetrazzini alla Patti. È vero: per il genere e l'estensione della voce, pel meccanismo del canto, per l'agilità portentosa della gola, ma come sentimento, come efficacia d'espressione, la Tetrazzini è di gran lunga superiore.

„La Patti ha potuto conservarsi fino alla tarda età e salire più volte il talamo civile e quello artistico; la Tetrazzini ha fibra per resistere alla luce radiosa della ribalta per mezzo secolo ancora, ma... ad una condizione: che essa freni gl'impulsi della sua anima ardente. Qualche volta la lama logora il fodero!

„È un appunto che racchiude il maggiore elogio ed il miglior consiglio, inspirato dalla simpatia che la celebre artista ha saputo conquistarsi fra noi.“

Elena-Bianchini-Cappelli in questi giorni venne tempestata di telegrammi dall'impresa di Ravenna e dalla Direzione onde convincere la rinomata attrice-cantante ad accettare per due recite di *Fedora*, le quali non ebbero luogo per differenza di emolumento e ad onta dei ricordi incancellabili rimasti in quel difficile pubblico dallo scorso anno nell'*Andrea Chènier*.

In fine stagione, l'impresa, la Direzione teatrale costretti ad accontentare il desiderio unanime della cittadinanza, organizzarono un concerto in teatro per far riudire la celebrata artista, offrendole la scrittura (riconferma) per il venturo anno con gli *Ugonotti* che le valse tante soddisfazioni nei primi teatri d'Italia e dell'estero. — E qui altro scambio di telegrammi supplichevoli, di cui ecco l'ultimo:

Elena Bianchini,

Milano

„Nome direzione, amici, preghiamola accettare concerto lunedì fiduciosa accontenterà intera cittadinanza.

Romano Romani.

E finalmente la Bianchini ha ceduto.

Edoardo Vitale. — Parlando dell'interpretazione dell'*Otello* a Como, ecco come la *Provincia* si esprime sull'egregio maestro:

„Del successo va data lode grandissima al maestro Vitale, il quale seppe trasfondere nell'orchestra tutta la sua anima d'artista. Sotto la sua magica bacchetta l'esecuzione del poderoso spartito verdiano fu semplicemente meravigliosa.

„Gli applausi calorosi, continuati, crescenti d'atto in atto, che echeggiarono nella splendida sala del teatro Sociale, nelle due prime rappresentazioni, si rinnoveranno per molte altre sere ancora, e noi ce ne rallegriamo sentitamente con la solerte direzione e con l'impresa.“

Scritture e Disponibilità

Antonio Scotti. — È partito per Londra questo rinomato artista, scritturato al Covent Garden per cinque straordinarie rappresentazioni. Egli farà il suo debutto nel *Don Giovanni*.

Enrico Giannini, il valente tenore, terminati onorevolmente i suoi impegni al Pagliano di Firenze, dove, nelle dieci rappresentazioni date dell'*Iris* di Masegni, ha avuto feste cordiali dal publico ed elogi incondizionati dalla stampa, si è recato disponibile a Salsomaggiore. Dal 15 giugno in poi sarà a Milano.

Angelo Brasi. — Tenore di bella fama, che anche ultimamente si fece ammirare per la voce e per squisitezza del canto nel giro in Austria colla *Risurrezione di Cristo*, è tutt'ora libero, malgrado le molte proposte avute. Avviso alle buone imprese.

Lorenzo Bellagamba. — Da oggi in avanti, questo rinomato baritono potrà accettare scritture. I successi ch'egli ottenne dovunque, fra i quali va ricordato quello recentissimo a Firenze, dove fu scritturato per una straordinaria esecuzione dell'*Oratorio* porosiano, lo raccomandano.

Menotti Delfino. — Per la stagione invernale alla Scala ha firmato contratto questo celebre baritono, che trionfa attualmente in America.

Giuseppe Paolini, il rinomato baritono dovunque meritamente festeggiato, firmò pel carnevale pel teatro Imperiale di Varsavia. Disponibile ancora per autunno e dalla quaresima.

Francesco Signorini, il tenore dalla voce fenomenale e cantante perfetto, che riportò nella scorsa stagione un successo straordinario nelle varie opere al S. Carlo di Napoli, si annuncia da oggi in avanti disponibile. Avviso alle grandi imprese.

Irma Monti-Baldini, la bella e valentissima mezzo soprano, che colla voce magnifica e col raro talento si guadagnò fama di cantante eletta e di attrice affascinante, malgrado le molte trattative avute per teatri di primaria importanza, nulla ha ancora combinato.

Vittorio Brombara. — Da oggi questo rinomato baritono potrà accettare scritture, terminando il suo giro colla Tetrazzini, durante il quale riportò dei clamorosi successi.

Isabella Seicher. — Compiuta gloriosamente una serie di trionfi, questa celebre prima donna è ritornata a Voghora, dove intende riposare durante i mesi di estate.

Adriana Busi. — Alle buone imprese rammentiamo il nome di questa ottima prima donna, che per la scuola seguita e per la non comune intelligenza, gode fama meritata in arte.

Giovanni Polese. — Dal 10 agosto al 10 settembre questo eccellente baritono sarà impegnato al Comunale di Carpi per cantare la *Fedora* e la nuova opera *Senegal* del m.o Loschi.

Notizie compendiate

Pesca. —La *Gioconda* ebbe splendido successo. La Costa e la Moretti, *Gioconda* e *Laura*, destarono sovente vero entusiasmo. Ottimamente la Sartini-Lombardi nella *Cieca*. Pure applauditissimi il valoroso tenore Percopo, il baritono Pimazzoni, che dovettero bissare vari pezzi. Bissato pure il meraviglioso finale del secondo atto tra frenetici applausi. Inappuntabile l'orchestra diretta dal m.o Gialdini, chiamato alla ribalta tra calorose ovazioni.

Acqui. — Si mantenne il successo ottenuto dalla *Forza del destino*. venendo ogni sera festeggiate la Guasconi e la Zawner, il tenore Vitalta e il Modesti. Essi sono i beniamini del publico che vuole rivederli alla ribalta parecchie volte.

Treviso. — Acclamata nella *Lucia* la Tetrazzini. Al suo apparire l'esimia artista fu accolta da un lungo saluto di applausi che si ripeterono al suo indirizzo durante tutta l'opera, a fine d'ogni atto, e si accentuarono ancor più, così da diventare una vera frenesia, dopo la potente scena della pazzia detta stupendamente. Festeggiato il tenore Granados e il baritono Brombara.

Buenos-Ayres. — I giornali ci portano dettagliate notizie del grande successo ottenuto da Caruso e da Menotti Delfino nella *Fedora* di Giordano. La proclamazione di artisti sommi è concorde in tutta la stampa. Quei cronisti fanno anche un largo posto agli elogi per la Del Torre che interpreta con talento e con la massima eleganza la parte di *Olga*.

Roma. — Per la grande stagione d'opera che si farà nel venturo autunno al teatro Costanzi sono già scritturati il m.o Mugnone, Emma Carelli, Enrico Caruso e Giuseppe Borgatti.

Notizie Diverse

*** A Vienna è morto di polmonite il maestro **Giovanni Strauss.** Era nato in quella città il 25 ottobre 1825, figlio di un compositore di musica da ballo morto nel 1849. Destinato al commercio, fece i suoi studi per abbracciare questa carriera, ma attratto alla musica, divenne allievo del maestro di cappella della Cattedrale ed a 19 anni fece il suo debutto come direttore di orchestra. Alla morte del padre prese la direzione della di lui orchestra e continuò a dare dei concerti a Vienna fino al 1849. Già conosciuto pei suoi *walzer*, egli acquistò riputazione europea e diede dei concerti in diversi paesi d'Europa, che percorse ripetutamente, soffermandosi più specialmente in Italia.

*** A Ginevra **Carlotta Grisi,** nell'età di 78 anni. Fu una celebre ballerina e da parecchi anni viveva in una sua bella villa a Ginevra. Debuttò a cinque anni alla Scala e nel 1842 fu scritturata all'Opéra di Parigi. Era nata a Visinada in Istria.

*** In età di 78 anni, il giorno 3 giugno, cessava di vivere in Torino il distinto coreografo **Cesare Cecchetti,** attivissimo artista, autore di molti balli. Padre del distinto primo ballerino e maestro di ballo Enrico Cecchetti e del coreografo Giuseppe Cecchetti, con esso scompare un vero artista della vecchia scuola.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

GIALDINO GIALDINI NELLA RIVISTA «L'ARTE»

Pagina digitale 241 - Anno XXX, n. 14, 15 luglio 1899

Palermo, 10 luglio. — Eccoci in piena estate, pressochè vicini alla canicola. Tutto tace. Dopo i trionfi della Tina Di Lorenzo, dopo la strombazzata stagione musicale, e il discreto successo della *Risurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi, che è venuto a dirigere per ben due volte il suo lavoro musicale, dopo tutto ciò, dico, non ci restano che aspettare l'inverno e goderci il fresco nei due simpatici *café-chantants* l'Olimpia e l'Alhambra.

Trovasi fra noi a passare l'estate il nostro simpatico concittadino, il tenore Abramonte, reduce dai trionfi d'America. Questo valente artista in tre anni di carriera ha destato entusiasmo anche in publici difficili, sia per la sua voce eccezionale che per la sua arte pregevole. Al Massimo di Messina, l'anno scorso è stato applaudito nell'*Andrea Chenier* e nel *Piccolo Haydn* e ultimamente a New-York al teatro dell'Accademia insieme ad altri valorosi artisti, come si rileva dai giornali locali, ha addirittura conquistato il publico, che meritamente lo ha sempre applaudito, presentandosi in varie opere *Trovatore, Norma, Cavalleria, Pagliacci*, ecc. Certamente egli ha di già spianata una luminosa carriera. È disponibile per la scritturazione dal 20 settembre in poi. **R. Gomez.**

Livorno, 11 luglio. — Domani sera, a cura dell'impresa Rossetti e C., torna ad aprirsi il nostro Politeama con la *Manon* di Massenet. Interpreti principali sono i seguenti artisti: Anita Barone, soprano; Giuseppe Moretti, tenore; Rodolfo Tronti, baritono e Giuseppe Cremona, basso. Dirigerà l'orchestra il m.o Ettore Martini.

Al teatro dell'Eden è molto applaudita la compagnia d'operette diretta dall'artista Luigi Maresca.

In agosto, mercè l'impresa Paradossi e del direttore Tessieri, avremo a questo teatro il sommo Fregoli.

Gentilmente invitato ho assistito, giorni or sono, all'inaugurazione del nuovo studio fotografico che l'amico Adolfo Filippi, artista distintissimo, ha posto nella Via Ricasoli N. 3. Il locale è splendido ed è munito di macchine più recenti. **Ugo.**

Catania, 11 luglio. — L'impresario Cavallaro, memore degli ottimi incassi che produsse la *Bohème* nell'or cessata stagione, ha di già publicato un nuovo progetto d'appalto dal quale si rileva che riaprirà i battenti del vecchio Nazionale per un corso di 40 recite con le due opere-ballo: *Goconda* di Ponchielli e *Loreley* di Catalani che saranno interpretate dai seguenti artisti: Antinori Adele, Mathy Ella, Pozzi Maria, Pignani Tilde, Sarcoli Adolfo, Titta Ruffo, Fabro Ferdinando, Giuseppe Ranchetti, Auteri Raffaele, De Franco Candida. Maestro direttore d'orchestra Filippo Tarallo.

Questa volta si prevede facilmente che la baracca andrà a rotta di collo, perchè in un teatro come il Nazionale, non si possono avere che delle parodie. E se ciò non fosse, ostacolarebbe ugualmente il buon funzionamento l'Arena Pacini che si riaprirà verso la fine del mese a spettacolo in musica con *Cavalleria, Pagliacci* e *Falconara* del nostro concittadino Francesco Paolo Frontini. Fra i due teatri quello che si preferisce è sempre l'Arena.

Il giorno 20 ed il giorno 23 corr. nel gran tempio dei P. P. Benedettini verrà eseguito per la prima volta l'oratorio sacro del m.o Perosi: *La risurrezione di Lazzaro*. Le parti sono così distribuite: *Storico* Sarcoli, *Cristo* Ruffo, *Marta* Antinori, *Maria* Pozzi, *Servo* Fabro. Direttore d'orchestra F. Tarallo. Gli esecutori saranno 220.

— Le recite della Tina di Lorenzo al Pacini sono state dei veri trionfi. Teatro seralmente gremito. La beneficiata di Tina con la *Principessa Giorgio* fu imponente. Quantunque i prezzi dei biglietti fossero abbastanza elevati, il vasto teatro era talmente stipato di persone che, a pagarlo un occhio, non si poteva trovare il più piccolo posticino. La serataute ebbe regalati molti doni ed una infinità di *corbeilles*.

La compagnia darà l'ultima recita domani con *Dionisia*. **G. Gangemi.**

Pisino, 3 luglio. — La sera del 29 giugno ebbe luogo sotto la sagace direzione del nostro valente m.o Mario Mattei, una eccellente accademia vocale sostenuta dai migliori dilettanti della città e l'esito fu davvero ottimo e tutti contribuirono in modo encomiabile alla buona riescita.

Non mi dilungherò ad enumerare l'esecuzione di ogni singolo pezzo, ma devo constatare che il complesso fece la più favorevole impressione e lo scelto publico che gremiva la sala si mostrò assai soddisfatto, dimostrandolo con calorosi applausi e con richieste di bis.

Al finire della tanto ben riescita e divertente serata, l'uditorio proruppe in applausi entusiastici e prolungati all'indirizzo del bravo quanto modesto m.o Mattei, dimostrandogli in tal guisa quanto bene accette furono le sue solerti prestazioni.

È unanime il desiderio che serate così divertenti, possano di spesso ripetersi, visto che tra noi i divertimenti sono così rari e scarsi. **G. Marchesi.**

Buenos-Ayres, 8 giugno. — Il *Tannhäuser*, concertato e diretto dal Mascheroni in modo magistrale, ha ottenuto un pieno, un grandioso successo. Gli applausi incominciarono subito dopo la sinfonia, applausi che si convertirono in una grande ovazione al valoroso duce e alla sua valente orchestra. Una ottima *Elisabetta* fu la Petri, che già si era distinta nella parte di *Siglinda*. Eccellente *Wolfram* il Monotti Delfino, il quale, pur non possedendo una voce straordinaria per volume, sa miniare con arte finissima; nel canto dei bardi, nel racconto e nella romanza alla stella egli riscosse le più liete accoglienze. Discreto appare l'Ercolani nella parte di *Langravio*. Alquanto deficiente il tenore Angioletti, la cui voce forte, ma poco duttile, parve poco prestarsi alla parte del protagonista. Una smagliante *Venere*, per figura, la Lorini, insufficiente per azione drammatica e azione: il pubblico che l'aveva festeggiata quale *Brunilde*, si aspettava molto di più da questa artista.

Sfarzosa la messa in scena; bellissimi i costumi e ricchi, sopratutto nel secondo atto. Deboluci i cori, stanchi per le incessanti prove e per soverchio lavoro.

Sapho, la nuova opera di Massenet, non possiede, in generale, sufficiente interesse nella musica e molto meno nel libretto, per provocare nel publico manifestazioni di entusiasmo; si capisce come in alcuni teatri europei sia passata con un esito per la interpretazione notevole che Gemma Bellincioni improntà alla parte della protagonista.

La musica del prologo lascia il pubblico indifferente e in esso solo la apparizione di *Sapho* costituisce una nota di vivo colore. Nel primo atto interessò il duetto d'amore, stupenda pagina, di delicata fattura, che la Bellincioni e Caruso cantarono felicemente, in specialità quest'ultimo. Passano inosservate le scene seguenti e il duetto fra *Gianni* e *Irene*, povero d'ispirazione. Gli atti terzo e quarto sono, senza dubbio, i migliori: tutte le scene di passione, di dolore, sono ben descritte nell'orchestra e notevolmente interpretate nel canto con frasi belle e calde. Una pagina fine e ben colorita è il breve preludio dell'ultimo atto. Questo però è troppo poco per poter costituire un successo: in generale, l'impressione del pubblico è stata fredda assai, malgrado la lodevole esecuzione di tutti gli artisti. Non parliamo della Bellincioni, quantunque affatto deficiente di voce, e del Caruso, che sono i due creatori, per non dire i salvatori dell'opera; diciamo brevemente degli altri, che hanno coadiuvato non di poco alla esecuzione. Molto efficace ed espressiva la Belloni nella parte di *Divona*; ingenua e corretta la Del Torre in quella di *Irene*, sicuri Fornari e Rossi in quelle di *Cavodal* e *Cesare*.

Degna di plauso la concertazione e direzione dal m.o Oscar Anselmi. Buona la rappresentazione scenica e particolarmente bello il scenario campestre del terzo atto.

Il pubblico, che era rimasto alquanto malcontento ed imbronciato per l'esito freddo della *Sapha*, ha ripreso la sua buona vena col *Rigoletto*, che ha accolto con esito franco, clamoroso entusiasta. L'opera di Verdi ha ridestato gli entusiasmi di tutti; le ovazioni, gli applausi non hanno numero.

Un protagonista coi fiocchi il bravo Menotti Delfino, il quale in questa parte rinnovò il successo già ottenuto altri tempi. Una *Gilda* mirabile, quale non si potrebbe desiderare migliore, la Pinkert, che ad una grande agilità vocale aggiunge una considerevole forza di sentimento, sapendo sempre interessare. Essa canta tutta la sua parte in modo rimarchevole, signalandosi nella romanza del secondo atto: *Caro nome*. La voce deliziosa del tenore Bonci colmò di diletto l'uditorio e, distintosi già nel duetto con *Gilda*, nel quarto atto entusiasmò talmente colla famosa canzone, che il pubblico gliela volle far ripetere tre volte. Mediocre *Sparafucile* l'Ercolani. Corretta *Maddalena* la Lucacewska.

Ai sette cieli il m.o Mascheroni per il successone ottenuto col *Rigoletto!*

Si annuncia la *Gioconda* colla Petri, la Lorini, Caruso, Tabuyo ed Ercolani. **G. M.**

Ricordi artistici

La Serata d'Onore del

M.o Cav. GIALDINO GIALDINI

al Regio teatro Pacini in Pescia.

Sul conto di questo eminente e modesto direttore d'orchestra che da anni è accolto con plauso nei più cospicui teatri d'Europa e che per molte stagioni fu apprezzatissimo a Trieste al Comunale, al Politeama ed alla Fenice, ci piace riprodurre il bellissimo articolo che troviamo nella *Valdinievole* di Pescia:

Fra le tante doti che un direttore d'orchestra deve avere, una delle principali è quella di sapersi cattivare la simpatia e dei professori e del pubblico, talchè, e primi, e secondo, siano attratti da un fascino straordinario verso di lui, onde, gli uni saranno portati a metter tutta la loro buona volontà per la migliore perfezione nell'esecuzione, l'altro risponderà con tutto l'entusiasmo al giudizio richiestogli.

Quando un maestro possiede in sè queste doti, può dire assicurato non solo il buon andamento artistico dell'opera, ma anco il successo di essa.

Dire chi è il m.o Cav. Gialdino Gialdini, e domandarci se queste doti formano una parte di quel vasto tesoro che ne possiede, è cosa inutile. Ormai egli è troppo noto nel mondo artistico, dove ha saputo strappare allori e sodisfazioni meritatissime, egli è troppo conosciuto ed apprezzato dai nostri e suoi concittadini, per non riconoscergli tutte le splendide qualità di un direttore straordinario.

Egli s'impone e si fa amare, stimare, rispettare: la sua bacchetta trasporta e magnetizza, il suo occhio vigila ed osserva, la sua voce tuona ed accarrezza, e l'orchestra, e gli artisti, e le masse, seguono i suoi movimenti con la fiducia che ha il protetto verso il suo protettore, ed il pubblico vede, sente, comprende, ed.... è vinto.

Sono ciance queste? Sono false adulazioni?

La serata di sabato risponda a queste domande. Io, sinceramente, non ho mai visto entusiasmo più schietto, dimostrazione più spontanea, più affettuosa.

Tutta Pescia, tutta la Pescia elegante, tutta la Pescia intelligente, si era riversata quella sera al teatro, lieta di poter dare all'illustre concittadino, l'atto più elevato di stima, riconoscenza e affezione. E quando il m.o Gialdini, a ore 9 pomerid., saliva sullo scanno e dava il segnale per il principio delle sublimi note Ponchielliane, un plauso fragoroso, interminabile, lo salutava.

Io non mi tratterrò a parlare dell'esecuzione della *Giovonda*, che fu, come sempre, ottima, e in cui l'orchestra è stata e fu addirittura mirabile.

Parlerò invece dei tre pezzi orchestrali che il Cav. Gialdini, gentilmente ci volle far gustare.

La sinfonia della *Forza del Destino*, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, eseguita splendidamente, fu apprezzatissima e fruttò applausi immensi all'egregio direttore.

Il graziosissimo *minuetto*, dello stesso Cav. Gialdini, piacque immensamente, e se ne chiese e se ne ebbe, fra gli applausi i più fragorosi, il *bis*.

Ma dove l'entusiasmo del pubblico raggiunse, e giustamente il colmo, fu nella *Preghiera du soir*, pure del m.o Cav. Gialdini, eseguita alla perfezione dall'intera orchestra che ne seppe rilevare i più piccoli effetti, interpretando del tutto il sentimento dell'egregio autore. Ed il magnifico pezzo, strumentato magistralmente, fra l'entusiasmo generale, dovette essere bissato, e la dimostrazione entusiastica che, musicanti e pubblico, fecero al maestro, fu tale che gli applausi frenetici durarono per ben dieci minuti.

Fu allora che al bravo direttore, commosso per tale atto di stima, veniva offerta una splendida medaglia d'oro, dono dell'orchestra; una corona ed uno spillo d'oro, dai piccoli scoiattoli della *Gioconda*; una bellissima pergamena ed altro oggetto di valore, dai cori; una magnifica corona con nastro e necessaire per scrivere, in argento, dalla commissione del teatro; una bellissima lira con delfino, in fiori, ed uno splendido servizio da liquori, in cristallo e argento, dagli ammiratori. Altri oggetti e fiori furono ancora donati al maestro, che ringraziava commosso, mentre in teatro si continuava ad applaudire freneticamente.

Fu insomma una serata indimenticabile, degna davvero del nome e della fama del nostro caro ed illustre concittadino, serata che a rendere ancor più solenne, più attraente, più variata, contribuì, pure la Giulietta Romei, facendosi gustare varie, divine melodie sulla sua arpa.

E così si chiudeva la stagione teatrale tanto sognata: con essa terminava pure l'unica vera, bella ricreazione di Pescia.

Pietro Ferrari nella *Gioconda* e nel *Meffistofele* al teatro Lirico di Rio Janeiro. — Il valente tenore si presentò al pubblico di Rio Janeiro nella *Gioconda*, ottenendo un successo che tutta la stampa locale registra e conferma. Abbiamo sott'occhio i giornali: *A noticia, Gazeta de noticias, O Paiz, Jornal do Commercio, A Tribuna*. Tutti accennano alla bella voce dell'ottimo artista, il quale si è molto distinto, oltre che per i suoni vigorosi e imbrattati, anche per la mezza voce, dalla quale, nel *Cielo e mar*, ricavò effetti mirabili. Fu col successo bellissimo di questa romanza che l'esito della serata si è delineato ed affermato. Nè dimentichiamo i grandi applausi ottenuti dal bravissimo tenore all'importante finale terzo e dopo il terzetto del quarto atto, accentato con vivo sentimento e sussidiato dalla voce bella e toccante. Nel prossimo numero riporteremo per intero gli apprezzamenti della stampa di quella capitale. Altro successo ha ottenuto il Ferrari nel *Meristofele* rinnovando la bella impressione destata nel suo fortunato debutto.

Continua in terza pagina della copertina.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 245 - Anno XXX, n. 15, 15 agosto 1899

dell'orchestra, mentre è noto che il Ferrari l'anno scorso parte per capriccio, parte per incontentabilità e per cattiveria, licenziò ingiustamente degli ottimi elementi cittadini, che in occasioni di maggior importanza diedero prove non dubbie della loro valentia.

Crediamo che la miglior cosa per evitare che avvengano di nuovo sì deplorevoli inconvenienti, sia quella che la Direzione imponga all'impresa di scritturare altro direttore più idoneo e più umano, ed essendo ancora disponibili Vittorio Vanzo, Gialdino Gialdini, Gaetano Cimini, Edoardo Vitale, Edoardo Mascheroni ed Arturo Vigna, crediamo che non sarebbe difficile la scelta.

Il Corti si riserva di firmare il contratto alla fine del corrente mese, dopo aver definito le trattative con l'orchestra e con la sartoria teatrale e una volta concluso il contratto e stabilito il programma ci riserbiamo il nostro imparzialé e franco giudizio, affinchè il nostro buon publico non venga gabbato una seconda volta.

⁂ **Teatro Fenice.** — Allorquando nel precedente numero annunziammo che l'impresa Sforza e Maraspin era intenta ad allestire uno spettacolo di primo ordine per la prossima stagione d'autunno, da ecclissare completamente tutti gli spettacoli dati nelle precedenti stagioni su queste scene, non ci siamo apposti al vero. I fatti vennero a darci piena ragione e diffatti appena i giornali politici locali annunziarono le opere scelte e gli artisti scritturati, fu un coro unanime di approvazione. Oltre alla *Lucrezia Borgia*, la stupenda opera di Donizetti, che sempre ebbe entusiastiche accoglienze sui nostri teatri, per la straordinaria bellezza delle melodie, giudiziosamente venne scelto per secondo spartito il grandioso capolavoro di Boito, il *Mefistofele*, nuovo per queste scene. È progettata pure una terza opera che sarà una vera sorpresa per la generalità e che tutti dopo tanti anni desiderano ansiosamente di riudire.

La scelta degli artisti non poteva essere migliore e tutti sono degni delle massime nostre scene. Tra questi Maria de Macchi, celebre soprano dramatico, che destò insoliti entusiasmi tre anni or sono nel *Don Carlos*, nell'*Aida*, nei *Pagliacci* e nella *Mara* al nostro Comunale e da quell'epoca essa calcò in modo trionfale le più cospicue scene d'Europa.

Gli altri artisti sono Ines Rolla, giovane mezzo soprano di splendida figura e di ottimi mezzi vocali, Franco Manucci primo tenore lirico già apprezzato su importanti scene per la bellezza della voce e vincolato per più anni col Piontelli, Lodovico Contini primo basso dalla voce estesa, intonata e tonante, già favorevolmente conosciuto tra noi e vincolato per la prossima stagione invernale al teatro Municipale di Odessa. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Gialdino Gialdini, una vera illustrazione musicale, acclamato per molte stagioni in tutti i nostri teatri e considerato giustamente sulle più cospicue scene di Europa uno tra i più insigni musicisti.

Con questi elementi di primo ordine, ai quali va aggiunta una poderosa orchestra di 54 professori, il coro di 50 voci del nostro Comunale e di ottimi elementi forastieri, la banda sul palcoscenico e il corpo di ballo guidato dal compositore Carlo Vianello, non cade dubbio che l'impresa Sforza e Maraspin nel primo anno di sua gestione a Trieste si farà grande onore e saprà accaparrarsi le generali simpatie, malgrado la guerra sleale e codarda che taluno ha in mente di muoverle.

Il m.o Gioachino Marin che fu per due stagioni al Comunale sarà l'istruttore dei cori; Ranieri Parenti, suggeritore; Hofstätter e Bonaventura fornitori del vestiario; Antonio Stancich macchinista; Ercole Sormani di Milano, fornitore delle scene; Rancati & C. attrezzisti; Augusto Grassi parrucchiere. E ci pare che basti!

⁂ **Politeama Rossetti.** — Invece dell'*Otello* che l'impresa Pasquale Zeni e Pietro Cossetti avea progettato di dare nel prossimo autunno, cadde la scelta sul *Ballo in maschera* che sarà la seconda opera della stagione. Questa verrà inaugurata verso la fine di Settembre coll'*Aida*, opera che fu data l'ultima volta al Comunale tre anni or sono. In tutto ci saranno 10 rappresentazioni dell'*Aida* e 6 del *Ballo in maschera* col seguente personale artistico:

Linda Micucci soprano; Maria Franchini mezzo soprano; Giuseppe Vilalta tenore; Vittorio Brombara baritono; Sebastiano Cirotto basso; Silvio Boscarini direttore d'orchestra e Alessandro Bartoli istruttore dei cori.

Tra gli artisti scritturati havvi qualche buon elemento e quindi vi è da sperare che le due popolari opere verdiane avranno una perfetta esecuzione.

⁂ **Publicazioni musicali.** — Anzitutto dobbiamo rettificare un errore nel nome del compositore della bella canzonetta popolare veneziana: *Baso no fa buso*, di cui abbiamo fatto cenno nel N. 13. Questa è del valentissimo giovane maestro veneziano Candido Radi, ottimo direttore dei concerti nel grande salone del Lido.

Durante la nostra vacanza lo Stabilimento musicale C. Schmidl & C. con la solerzia che lo distingue, ha pubblicato una copiosa raccolta di scelti pezzi di musica.

Tra questi emerge una polka mignonette per pianoforte intitolata: *Eleganza veneziana* del coltissimo musicista Candido Radi, di cui già abbiamo tessuto gli elogi. Anche questo pezzo per la bella fattura e la spontaneità della melodia va altamente lodato.

Dell'album vocale di A. Fornasini abbiamo un bellissimo minuetto: *Perchè, la musica*, melodia per mezzo soprano con accompagnamento di pianoforte, su parole di E. Goliscíani. Il noto M.o G. Giampietro pubblica un elegante pezzo per mandolino: *Danza orientale*, con accompagnamento di pianoforte.

Della ricca raccolta di pezzi favoriti per mandolino, abbiamo una stupenda elegia del valentissimo M.o Annibale Monici, stabilito già da qualche anno tra noi, dando egli con splendidi risultati a numerosi allievi lezioni di pianoforte, contrappunto e alta composizione.

Di G. Umberto Ferrero di Torino va altamente lodata una bellissima marcia: *Pro-Pace*, dedicata ai pionieri della pace. È un lavoro che dimostra elevati intendimenti musicali nel reputato suo autore.

Ed infine del nostro studioso ed attivo musicista concittadino Leone Levi, abbiamo un bellissimo album di 6 pezzi facili per violino con accompagnamento di pianoforte, dedicati al suo amico Alberto Castelli, distinto maestro di violino. I 6 pezzi sono: una romanza, una canzone, una barcarola, un'elegia, una gondoliera e una gavotta, e sono anche pubblicati per mandolino.

Il Levi malgrado le gravi cure dell'istruzione e dell'orchestra a cui si dedica con amore, trova ancora lena e vigoria per occuparsi della composizione di brani ben riusciti e che gli fanno molto onore.

Tutti questi pezzi, come siamo abituati con lo Stabilimento Schmidl, furono pubblicati con rara nitidezza di tipi ed eleganza di copertina.

⁂ **Publicazioni.** — Da Catania ci giunge una commedia brillante in 3 atti del nostro egregio collaboratore Gregorio Gangemi, direttore del periodico *Il Coturno*.

In elegante edizione il musicista Ferdinando Busoni pubblica una raccolta di pensieri in versi, intitolata: *Il passatempo di Nando*.

Ci riserviamo un cenno dettagliato di questi due lavoretti nei prossimi numeri.

⁂ **Decesso.** — A Parma è morto il nostro concittadino Ferdinando Ullmann, per parecchi anni uno dei principali redattori dell'*Indipendente*. Egli fondò e diresse qui parecchi fogli umoristici ed a Venezia un periodico commerciale.

Bandito anni addietro dagli Stati austriaci, egli si rifugiò a Roma e fu da Crispi nominato magazziniere dei tabacchi a Parma ove viveva con la sua famiglia.

Egli non scrisse mai commedie in vernacolo e drammi come accenna il *Palcoscenico* di Milano, confondendolo con suo nipote Giuseppe Ullmann, segretario del nostro teatro Fenice.

Lascia vivissimo rimpianto tra i numerosi suoi conoscenti qui ed in Italia, per la sua integrità e la fermezza dei propositi.

Carteggi particolari

Torino, 12 agosto. — Se lo spazio me lo consentisse, io vorrei parlarvi a lungo della ottima compagnia dramatica De Sanctis-Pieri, che, come vi accennai nelle precedenti mie, è qui, all'Arena torinese, dal 1° dello scorso luglio. Ma so che devo esser breve e riassumerò le mie modeste impressioni.

La dirige Alfredo De Sanctis e vi dedica, con passione vera di artista, tutta la sua intelligente attività. Egli ne è anche il valoroso primo attore e riesce sempre dicitore squisito, sempre simpatico, sempre umano, qualunque personaggio incarni.

Ne è prima attrice Alda Borelli, una giovane prima attrice, studiosa ed intelligente, piena di naturalezze e di slancio, dalla voce dolcissima, che affascina e commuove.

Incontra pure il pieno favore del publico la graziosa ed elegante Gemma De Sanctis, che rivela in tutte le sue interpretazioni delle attitudini sceniche non comuni. Con lei emergono l'amenissimo brillante Vittorio Pieri, corretto e spontaneo sempre, Riccardo Tolentino, un giovane che rende lo sue parti di amoroso con efficacia e sentimento, la Bertoldo, la Da Caprile, Amalia Casalini, Gioacchino Grassi e Giulio Paoli.

La compagnia De Sanctis, che, forse, avrete costì, nella prossima primavera, ha un repertorio scelto ed esteso; tra le novità che ci ha dato, ha avuto il più lieto successo *Il dovere dell'umanità* di Silvio Zambaldi, un drama in un atto, completo, riuscitissimo.

— Al Politeama Gerbino la compagnia d'operette Soarez-Acconci richiama sempre molta gente. Ci prepara una novità: *Le Carnet du diable*. Auguri.

— Elvira Colla De Joannes, al Balbo, nella *Sonnambula*, ci diede ancora occasione di apprezzare i suoi rari pregi vocali, sostenendo la parte della protagonista assai bene. La compagnia Balsimelli ha lasciato il Balbo, diretta a Genova ed è stata sostituita da quella di zarzuole e balli di Murro, nella quale primeggiano la piacente e brava Emmi Canti, la graziosa Peretti, il Maroni e le agilissime prime ballerine Poggiolesi e Della Rocca.

— Al Giardino Romano, lo spettacolo ha, in questa quindicina, l'attrattiva di un grazioso ballo *Les Papillons*, messo su con molto gusto di vestiario.

Sono di... valido appoggio a *Les Papillons* la canzonettista Giulia Monti, una bellissima romana, Agostino Riccio, ottimo comico napoletano, che piace anche molto nei duetti con la sua signora, noi quali porta la nota di spirito giusta, simpatica, ed un trasformista tedesco, assai bravo, di cui mi sfugge il nome. **Rodocon.**

Palermo, 24 luglio. — Caso strano qui, nella città più calda d'Italia, si sviluppa la stagione musicale colla canicola! Abbiamo avuto pure la *Risurrezione di Cristo* del Perosi a cui i clericali, per fare una manifestazione politica, fecero grandi feste, ma coloro che fecero l'impresa sono in *deficit* di seimila lire! Ecco il vero successo!

Il Perosi ha tentato di trattare gli argomenti del Vangelo con musica di stile inventato da lui, allontanandosi di gran lunga dalle tradizioni che informavano le monumentali opere d'arte che ci hanno lasciato gli astri più luminosi.

L'oratorio ha delle forme classiche che non si debbono trascurare. Il nuovo bisognerà ottenerlo nell'ispirazione, con nuove idee e nuovi motivi, non snaturando l'andamento del discorso musicale con un cromaticismo che ci fa perdere il sentimento della tonalità. Vorrebbe trovare una frase e supplisce con un intervallo, un recitativo e fracasso strumentale. Attinge spesso alla fonte wagneriana. Se è forte nella ricerca delle trascendentali concatenazioni armoniche, non lo è nel contrappunto rigoroso. I *fugati* sono appena accennati e finiscono dopo alcune battute in accordi fermi. I cori sono sempre unisoni di ritmo. Il concertato manca.

Per supplire al disastro finanziario del *Cristo* i frati Domenicani fecero venire il maestro Bossi per dare due concerti sul nuovo grande organo che essi vorrebbero acquistare dell'Inzoli. Senza tema di errare affermo che il Bossi con grande abilità e gusto artistico elevato eseguì musica classica di Bach, Mendelssohn, Couperin, Frescobaldi, qualche moderno francese non piacciuto, e sue composizioni dove si riscontrano oltre il pieno posseso di doti artistiche e tecnicismo smagliante anche qualche sprazzo geniale. Di un bel canto ed armonio dolcissimo è resa l'*Aspirazione*.

Pecuniariamente i due concerti furono un

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 247 - Anno XXX, n. 15, 15 agosto 1899

questa menda, lo che sarà facile a Ferrari, egli in breve tempo può raggiungere il posto che occupa in arte il tenore De Marchi, al quale somiglia in molte cose e specie per la qualità della voce di bel timbro, voluminosa ed estesa.

Il simpatico artista cantò la romanza del secondo atto con grande espressione e fu calorosamente applaudito; nel duetto del quarto atto ebbe frasi molto felici e seppe ottenere bellissimi effetti dalla sua voce.

Jornal do Commercio: Il tenore Ferrari si presentò al nostro publico con lieto successo distacandosi molto dal complesso dei suoi compagni invasi indubbiamente da troppo timor panico. Questo tenore dispone di voce simpatica ed estesa e specie poi, di una mezza voce facile, della quale egli sa molto giudiziosamente servirsi, modulandola con arte degna dei cantanti che oggi vanno pur troppo scomparendo dall'orizzonte dell'arte lirica. Canta assai bene, sta bene in iscena ed ha figura simpatica ed elegante.

Jornal do Brasil: Il tenore Pietro Ferrari che fece il suo debutto colla parte di *Enzo* nella *Gioconda*, possiede voce simpatica, sicura e voluminosa. Dispone di bella presenza e sopratutto ha il vantaggio grande di non lasciarsi impressionare dal panico che invade generalmente gli artisti in una sera di debutto davanti ad un publico sconosciuto. Alla famosa romanza *Cielo e mar* ottenne una calorosa ovazione dal publico, che da quel momento seguitò applaudendolo durante tutto lo spettacolo.

Siamo sicuri che in altre opere il distinto artista confermerà la eccellente impressione prodotta col suo debutto nella parte di *Enzo* della *Gioconda*.

A Noticia: I due tenori che abbiamo sentito sono i migliori elementi della compagnia. La romanza del secondo atto nella *Gioconda*, *Cielo e mar*, è stata sufficiente ad assicurare il successo e la fama di uno di essi; il tenore Pietro Ferrari, che fu incoraggiato fino dal primo atto alla fine del duetto col baritono. Alla romanza vinse completamente la musoneria del publico e seguì da quel momento fino alla fine dello spettacolo sempre accompagnato da calorosi applausi.

Al terzo atto nella famosa frase del grande finale seppe sfoggiare la sua bella voce, estesa e di timbro simpatico; gli applausi fragorosi che scoppiarono alla fine furono giustamente diretti, principalmente al simpatico tenore, che al quarto atto confermò la splendida impressione prodotta nel nostro difficile publico. Alla fine dello spettacolo ebbe diverse chiamate all'onore del proscenio.

Gazeta de noticias: La parte di *Faust* nel *Mefistofele* di Boito, offerse al tenore Ferrari il miglior mezzo perchè egli potesse sfoggiare a dovizia la sua bella e flessibile mezza voce. Ebbe applausi fragorosi durante tutta l'opera ed in ispecie alla romanza *Dai campi dai prati* ed all'epilogo che gli fruttò diverse chiamate all'onore della ribalta unitamente ai suoi egregi compagni.

A Tribuna: Il tenore Ferrari fu un *dottor Fausto* degno veramente di plauso. Cantando la musica di Boito quest'artista confermò tutte le buone previsioni che si erano fatte sul suo conto. Infatti egli seppe tenere il massimo partito della mezza voce che può essere così bene impegnata nei canti dolcissimi della sua bella parte.

Cantò con giuste inflessioni la famosa romanza *dai campi dai prati*, e disse poi assai bene l'epilogo, strappando al numeroso publico che popolava la platea e le gallerie compatte salve d'applausi.

O Paiz: Il tenore Ferrari nella parte di *Faust*, molto più calmo che al debutto, potè far pompa di tutte le sue risorse di cantante e d'attore.

Disse con molta espressione *Dai campi dai prati* e concorse largamente al bell'effetto del quartetto; emerse al duetto con *Margherita*, disse assai bene la frase *Forma ideal purissima!* che gli fruttò un applauso prolungato e fu poi assai applaudito all'epilogo dopo il quale ebbe diverse chiamate al proscenio.

Guadagnerà molto quest'artista, cantando, come fece ieri sera, a mezza voce, in ispecie in questo opere dove più che altro si richiede il cantante fine.

Vincenzo Larizza negli *Ugonotti* al Bellini di Napoli. — Stralciamo dal *Pungolo Parlamentare:* Il Larizza, che al dono di una voce bellissima e di grande volume, unisce il merito di possedere un sentimento artistico fortemente sviluppato ed un'intera padronanza della scena, destò ieri sera tale entusiasmo nel pubblico da non potersi dire.

Dal primo all'ultimo atto in cui l'entusiasmo si mutò in vero fanatismo, le ovazioni, il bis e le chiamate furono tante che sarebbe impossibile enumerarle. Linda Micucci, la Franco, la Laraspata, il Roveri, Poggi ed Allegri furono suoi degni compagni e condivisero con lui gli onori della serata.

Scritture e Disponibilità

Franco Mannucci. — A Trieste ed a Fiume, nel prossimo autunno, per interpretare *Mefistofele*, *Borgia*, *Rigoletto* e *Puritani*, è stato scritturato questo eccellente tenore, ormai di fama riconosciuta ed affermata. Egli non sarà libero che nella ventura primavera, essendo impegnato, a splendide condizioni coll'impresa Piontelli per la stagione di carnevale-quaresima.

Vittorio Brombara. — Nell'autunno prossimo l'eminente artista canterà a Trieste, nella quale città è per la terza volta riconfermato. Tale scrittura onora altamente il rinomato baritono, che sempre ottenne l'entusiastico applauso del pubblico facendosi ammirare per l'arte sua e per gli stupendi mezzi vocali.

Lorenzo Bellagamba. — Per la lunga stagione di Guatemala firmò un bellissimo contratto questo eccellente baritono che ad una voce robusta ed estesa unisce un raro metodo di canto ed azione scenica inapputabile. Egli è tuttora disponibile da oggi alla metà di Ottobre, quindi sappiano approfittare le accorte impresse dell'occasione favorevole.

Luigi Nicoletti-Kormann. — Dal 24 ottobre al 5 dicembre, l'esimio basso venne scritturato per il teatro Comunale di Fiume per cantare *Borgia*, *Puritani* e *Rigoletto*, nelle quali opere il simpatico artista riporterà tre successi clamorosi.

Elena Bianchini-Cappelli. — Questa rinomata attrice cantante, cui sempre arrisero le più splendide vittorie dell'arte, venne riconfermata ad invidiabili condizioni per carnevale-quaresima alla Scala. L'eletta artista si produrrà nel *Siegfried*, cantando poscia nella nuova opera *Anton*, del m.o Galeotti. Nella prossima stagione al Donizetti di Bergamo essa è scritturata per rappresentazioni straordinarie di *Andrea Chénier*, ed in autunno al teatro Vittorio Emanuele di Torino per la *Fedora*.

Ignazio Bozzoli. — Il giovane baritono, oltre alla scrittura per il teatro Morlacchi di Perugia, ove eseguirà la parte di *Telramondo* nel *Lohengrin*, ne firmò un'altra magnifica per il teatro S. Carlo di Napoli ed a condizioni proprio eccezionali.

Emma Longhi. — Questa valente prima donna mezzo soprano, fu scritturata pel Sociale di Gorizia ove nella stagione d'inaugurazione di quel teatro, canterà la parte di *Amneris* nell'*Aida*. Splendida figura ed artista distinta, non dubitiamo che riescirà una meravigliosa interprete, riportando uno di quei successi ai quali ormai essa è abituata.

Angelo Brezzi. — A Catania ha riportato successo questo rinomato cantante, riscuotendo nella *Cavalleria* e nei *Pagliacci* grandi ovazioni, da costringerlo a bissare i migliori pezzi. Ancora libero d'impegni per le future stagioni, lo suggeriamo a quelle imprese che avessero bisogno di una bella voce e di un vero talento.

Camillo Piegna. — Accennando allo splendido successo che questo bravissimo basso ottenne al Politeama di Livorno quale impareggiabile *Don Basilio* nel *Barbiere*, rammentiamo ch'egli è tutt'ora disponibile. Rifiutate alcune proposte da lui non ritenute convenienti, egli è pronto ad accettare contratti per importanti teatri.

Giovanni Peirani. — Per la fine di settembre si annuncia disponibile alle grandi imprese questo artista di conformata fama e che attualmente trionfa al Solis lirico di S. Paolo (Brasile). Gli splendidi successi colà ottenuti, ci dispensano da ogni elogio, che sarebbe sempre inferiore al suo merito reale.

Dal 1° settembre impoi sarà pure disponibile ***Lina Pasini-Vitale,*** prima donna nel numero oggi delle cantanti più stimate, più applaudite e più lodate.

Maria Pissaglli, valente soprano drammatico, per bellezza di mezzi vocali, eccellenza di arte, prestigio di persona, ha firmato un'importante contratto per la stagione di carnevale al teatro Regio di Torino.

Bice Adami, soprano apprezzato e ricercato, perchè il suo esito è sicuro in grazia del suo vero valore artistico, fu scritturata per cantare l'opera di Luporini: *Colanna di Pasqua* a Lucca, indicata da casa Ricordi, e quindi per cantare nel *Lohengrin* a Rovereto. Preferì questi due contratti a molti altri che le furono offerti. Sarà libera dal 27 settembre al 27 ottobre e da dicembre in poi.

Isabella Swicher. — La rinomata artista, che desta dovunque entusiasmo colla eccezionale estensione della voce, ebbe trattative per Lisbona, Odessa, Berlino, Messico, Roma, Firenze, Livorno, ma nulla ancora conchiuse ed è disposta ad accettare contratti da metà settembre in poi.

Mary D'Arneiro, rinomatissima prima donna firmò un contratto coll'impresa Sacconi per cantare al Teatro Vittorio Emanuele di Torino, in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento al gran Re, alcune rappresentazioni straordinarie di *Africana*. Questa eccellente artista dal 22 agosto al 25 settembre. Già la D'Arneiro cantò a Torino la *Manon* di Puccini con immenso successo e questo contratto ha perciò il significato di riconferma. Il solo incaricato di trattare presso agenti ed impresari gli affari di questa esimia artista è il signor Azzo Anguissola, dimorante a Milano, *Via Unione, 10*.

Per cantare in autunno al Sociale di Voghera nella *Manon* di Massenet è stata scelta quella intelligente e stimata prima donna, che è ***Adriana Busi.***

Alice Cucini, mezzo soprano e contralto dalla voce superba per timbro, estensione, robustezza, cantatrice piena di passione, interprete intelligente ed efficace, su scene di primo ordine acclamata, attende a Trieste proposte d'affari.

Dal 15 settembre al 16 ottobre per cantare a Oviedo è stato scritturato il rinomato ***Massimo Scaramella.***

Francesco Vignas, il tenore rinomato e dovunque accolto con non dubbi segni di stima vivissima, ha accettato un contratto per cantare in carnevale e in quaresima al Costanzi di Roma nelle opere *Lohengrin*, *Aida*, *Ebrea*, ed in altre opere da destinarsi.

Maddalena Tieci, prima donna di squisite ed apprezzate qualità, è disposta ad accettare da ora in avanti contratti.

Adelina Stehle, la celebre prima donna, che fa molto onore all'arte italiana, è stata scelta per cantare nell'inverno venturo al San Carlo di Lisbona.

Pel medesimo teatro e per la stessa stagione ***Edoardo Garbin,*** il tenore esimio, è stato scritturato a ottime condizioni.

Fiorello Giraud, l'egregio tenore sempre festeggiato moltissimo in Italia ed all'estero, ha stipulato un contratto per l'autunno pal Vittorio Emanuele di Torino per cantare nelle opere *Fedora* e *Bohème*. Pel carnevale è libero d'impegni.

Virginia Indelicato, la vezzosa e valentissima prima donna, è stata per la quarta volta riconfermata pel Bellini di Napoli per le stagioni di autunno e carnevale prossime. Questa scrittura è la prova più eloquente della stima grandissima di cui gode questa giovine artista a Napoli.

Enrico Giannini, primo tenore di spiccate doti, pel quale i publici tutti furono larghi di applausi vivissimi e la stampa fu sempre prodiga di ben meritate lodi, è presentemente disponibile.

Edoardo Vitale, il maestro direttore esimio, popolare, capacissimo, scritturato ora per dirigere l'importante spettacolo che verrà dato al Comunale di Carpi, è ancora disponibile per l'autunno e carnevale.

Notizie compendiate

Bologna. — La stagione d'opera al Politeama d'Azeglio fu inaugurata egregiamente dalla impresa Fidora con la *Forza del destino*, opera che venne molto bene interpretata dalla Tebro, dalla Torretta, da Franceschini, De Franceschi e segnatamente dal baritono De Filippi, uno splendido *Fra Melitone*, per la bellezza della voce e per l'azione.

Seconda opera *Poliuto*, che fu campo di successo alla Defrate, a Maurini, De Filippi e Manni. Grandi ovazioni al De Filippi nell'aria. Ottima la orchestra diretta dal M.o Bracale.

Fiume. — La breve stagione d'opera fu inaugurata dall'impresa Ruotolo all'Arena Fenice con la *Traviata*. Ottima protagonista la Alfos, eccellente *Alfredo* Percopo e degna di lode l'orchestra diretta dal M.o Gennaro Abbate.

— Nel Novembre l'impresa Sforza darà al Comunale *Borgia*, *Rigoletto* e *Puritani* coi seguenti artisti: Maria de Macchi e Sofia Hepner soprani; Franco Mannucci tenore; Ermanno De Filippi baritono; Luigi Nicoletti-Kormann basso; M.o Gialdino Gialdini direttore d'orchestra. Complesso veramente splendido.

Buenos Ayres. — Esito negativo la Bellincioni nel *Faust*, causa l'insufficienza dei mezzi vocali. Grande successo il Bonci che dovette bissare la romanza. Buono il Tabuyo ed insufficiente l'Ercolani per deficenza di voce.

L'Iris di Mascagni piacque e su tutti emerse il Caruso per la voce deliziosa e l'ottima interpretazione.

Notizie Diverse

*****. La Società Ricordi.*** — Il *Foglio degli annunzi legali* della Prefettura annunzia che la Società G. Ricordi e C. ha prorogata la durata della Società di anni 20 (venti) dal 1° luglio 1900 a 30 giugno 1920.

Capitale L. 3,200,00 diviso in numero 640 quote da L. 5000 cadauna; conferito dai soci come segue:

Ricordi comm. Giulio L. 410,000, Brentano Paolina maritata Quinterio, Brentano Rita maritata Brentano, Brentano Elisabetta-Cristina, subentrati quali eredi della defunta socia signora Amalia Ricordi nob. Brentano, 260,000, Ricordi cavalier Giuseppe, 235,000, Ricordi cav. Emilio, 195,000 Ricordi Pompeo, 225,000, Erba comm. Luigi, 825,000, Pisa Giuseppe, 400,000. Bozzotti cav. Erminio, 200,000, Gnecchi cav. Francesco, 100,000 Gnecchi Antonio 100,000, Ricordi Antonio, 100,000, Giulini Laura vedova Ricordi, 100,000, Origoni nobile Luigi, 50,000. Totale L. 3,200,000.

Unico socio a responsabilità illimitata ed amministatore colla firma sociale è il com. Giulio Ricordi.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 249 - Anno XXX, n. 16, 31 agosto 1899

più importanti novità liriche, la Direzione avesse concesso all'impresa di ridurre a cinque soltanto le opere d'obbligo, invece delle solite sei contemplate dall'avviso di concorso.

Ma con tutta la publicità avvenuta, anche a mezzo di qualcuno dei giornali politici locali e del nostro la definitiva conclusione è ancora di là da venire.

Noi avevamo già fatto delle riserve su qualcuno dei nomi che figurano nell'elenco degli artisti e senza voler trascendere a soverchio pessimismo accennammo che qualcuno degli artisti per la sua vetustà e per l'assoluta deficienza dei mezzi vocali, non fosse all'altezza del difficile compito e non corrispondesse alle esigenze del teatro e del publico, giustamente difficile e reso ancor più esigente per le molte recenti delusioni di cui fu vittima.

E pare che i fatti vengano a darci ragione, correndo già insistente la voce nei circoli teatrali, che la Direzione dopo aver attinto esattissime informazioni da fonte ineccepibile, sia venuta nella convinzione che qualcuno degli artisti proposti dall'impresa Corti e C., presenti dei seri pericoli pel regolare funzionamento della stagione.

Per ora non facciamo nomi, ma sappiamo di trattative già incamminate con altri rinomati artisti per surrogare i deficienti.

Vogliamo quindi sperare che nel prossimo numero potremo publicare notizie più precise e più soddisfacenti.

Anche la questione delle masse orchestrali e corali è ancora indecisa e se Direzione ed impresa si ostineranno a sostenere la candidatura del m.o Ferrari, mentre vi sono tanti altri direttori valentissimi tuttora disponibili, che già diedero prove indiscusse del loro valore sulle nostre e su altre più cospicue scene, prevediamo seri contrattempi ed ostacoli nella scritturazione delle masse.

In quanto ai nostri fornitori, havvi luogo a sperare che mercè i buoni uffici della direzione, spariranno le difficoltà che l'anno decorso fecero escludere dal nostro massimo teatro l'ottima sartoria Hofstätter e Benaventura e che ingenerarono tanti malumori e tante polemiche nel publico e nella stampa.

⁂ **Teatro Fenice.** — È imminente la publicazione del programma degli spettacoli di opera che verranno allestiti dalla solerte impresa Sforza e Maraspin, nei prossimi mesi di settembre ed ottobre.

Prima opera sarà la *Lucrezia Borgia* di Donizetti, che l'ultima volta fu data su queste stesse scene nell'autunno 1890 dall'impresa Dondi e Cossetti e che in allora venne interpretata dalla Agresti, dalla Flotow, da Ettore Marchi e da Dondi; direttore d'orchestra Buzenac.

In quest'occasione le parti saranno così distribuite: *Lucrezia Borgia:* Maria De Macchi; *Maffio Orsini:* Ines Rolla; *Gennaro:* Franco Mannucci; *Duca Alfonso:* Lodovico Contini; direttore d'orchestra m.o cav. Gialdino Gialdini.

Tutto fa sperare che quest'eccellente complesso di artisti, che mai vi fu l'eguale su queste scene, otterrà il pieno suffragio del publico.

⁂ **Politeama Rossetti.** — Al 2 settembre principieranno le prove dei cori dell'*Aida*, la prima opera che verrà allestita per la fine di settembre dall'impresa avvocato Pasquale Zeni e Pietro Cossetti. Le parti principali sono affidate ai seguenti artisti: Linda Micucci, *Aida*; Maria Franchini, *Amneris*; Giuseppe Vilalta, *Radamès*; Vittorio Brombara, *Amonasro*; Sebastiano Cerotto, *Ramfis*. Direttore d'orchestra Silvio Boscarini.

L'*Aida* fu data l'ultima volta al Comunale nella stagione di carnevale-quaresima 1895-96 dall'impresa Andreoli-Stagno per 13 sere con successo straordinario. Gli interpreti erano Maria de Macchi; Concetta Mas, Francesco Signorini; Edoardo Camera poi Ottorino Beltrami e Carlo Walter. Direttore d'orchestra Gaetano Cimini.

Fu data pure due volte al Politeama, la prima nella primavera 1880, stegione veramente memorabile, con la Giovannoni-Zacchi, la Montalba, Capponi, Aldighieri e De Retzke, e la seconda volta nell'autunno 1891 impresa Verona, Cossetti e Pompei per 14 sere con la Riccetti, la Cucini, Ghilardini, Bacchetta e Roveri. Direttore d'orchestra Bimboni e poi Gialdini.

⁂ **Teatro Filodrammatico.** — Fu davvero poco felice l'idea dell'impresa Maini e Sabatelli di trasportare da Udine la *Cenerentola* di Rossini, ove fu data per alsune sere a quel poco fortunato teatro Minerva, con esito ottimo dal lato artistico e disastroso dal lato finanziario.

L'impresa era intenzionata di dare qui due sole rappresentazioni, ma sia per il poco interesse che desta la musica fiorita nell'attuale generazione, sia pel caldo e per l'epoca non affatto adatta all'apertura dei teatri, causa gli sloggi, venne data una sola rappresentazione la sera del 22, a teatro quasi deserto. Un tale fatto decise l'impresa di dare tosto di catenaccio e fu saggio consiglio, perchè altrimenti la perdita sarebbe stata ancor più rilevante. Con tutto ciò andarono perduti oltre 600 fiorini, causa il forte dispendio di trasportare le masse orchestrali e corali, se anche esigue, da Udine.

L'interpretazione del capolavoro rossiniano, che fu dato per l'ultima volta su queste stesse scene nella primavera 1880, con esito disastroso, fu delle migliori e tutti gli artisti si addimostrarono assai valenti, nel porgere con rara abilità le difficili fioriture di cui è seminata la partitura.

Su tutti eccelse la Guerrina Fabbri, ottimo contralto della vecchia scuola, affatto nuova per le nostre scene. Questa artista che percorse con fortuna somma i più cospicui teatri è una vera specialità pel canto rossiniano e quantunque le sua voce non possegga più quella freschezza che era uno dei suoi migliori pregi, pure con l'arte somma che possiede seppe imporsi alla generale ammirazione.

Ottimi interpreti furono del pari Chinelli, Antonio Pini-Corsi e Tavecchia, nostre vecchie e care conoscenze e discrete nelle loro piccole parti la Clorinda Pini-Corsi e la Novelli.

Ottimi i cori e l'orchestra, quest'ultima guidata egregiamente dal giovane m.o Tango. Buona la messa in scena.

In altra stagione più favorevole, questa esumazione avrebbe ottenuto miglior fortuna.

⁂ **Arrivo.** — Per parecchi giorni abbiamo avuto tra noi l'esimio m.o cav. Francesco Spetrino, direttore d'orchestra apprezzatissimo, già da parecchi anni al teatro Imperiale di Varsavia. Egli si è recato a Milano e sarà presto qui di ritorno, essendo scritturato per l'autunno al teatro Nazionale di Bukarest.

⁂ **Publicazioni musicali.** — Anche in questa quindicina lo stabilimento C. Schmidl & C. ha publicato scelti pezzi di musica in edizioni, come di consueto, veramente splendide e con eleganti copertine.

Di Aldo Aldini, pseudonimo se non erriamo, sotto cui deve nascondersi un valente musicista triestino, abbiamo tre briose canzonette triestine, su parole di Macieta, intitolate: *Quà l'anguria; El Pessecan* (Ocio col bagno) *La mia gatina* (Go una gatina picola).

Di Ernesto Luzzatto abbiamo le illustrazioni musicali dei tre rimonati quadri di Giacomo Favretto, intitolati: *Il tragheto della Maddalena; Mercato di San Polo* e *Liston odierno*, tutte tre per pianoforte. Sono tre eccellenti composizioni che dimostrano buonissime attitudini nell'autore per tale genere. La riproduzione dei celebri quadri sulla copertina, che è riescita assai bene, fu autorizzata da S. M. Umberto I, proprietario dei dipinti.

La splendida raccolta di scelti pezzi per mandolino di Silvio Negri fu arricchita di un galop: *Turbine* (Taurbillon) che può venire eseguito anche su violino con accompagnamento di pianoforte. Anche questo pezzo è degno del massimo elogio.

Carteggi particolari

Siracusa, 20 agosto. — „E primieramente il colpo gliolo diede la Antinori che, ammalatasi, costrinse il Cavallaro a rimandare il debutto fino a quando non ebbe scritturato la Giuliani."

Son parole che si leggono in questo stesso giornale N. 15, 15 agosto volgente, del corrispondente, relativamente all'impresa Cavallaro al Nazionale di Catania.

E il Cavallaro, in cerca forse di miglior fortuna è venuto in Siracusa per far eseguire dalla sua compagnia la *Gioconda* in questo teatro Massimo dove è ancor viva la memoria d'un'opera eseguita nel maggio 1897 da Anna Rosini soprano dalla voce squillante e deliziosa, dal basso Contini e da altri ottimi artisti.

I confronti sono sempre odiosi; ma non si può tacere che ci corre molto tra la Giuliani e la Rosini nella parte della protagonista per la quale si richiede una voce di soprano e non di contralto. La Giuliani ottima artista è una vecchia conoscenza, essa sostenne bene la *Carmen* nel teatro Epicarmo alquanti anni or sono, ma non credo che possa rappresentare la *Gioconda*.

La sera del 18 difatti il publico assistette alla prima rappresentazione; la platea era piena, ma i palchi... i palchi quasi tutti vuoti. Pur nondimeno, in omaggio alla verità il publico fece il seguente apprezzamento. Bene Savoia Giuseppina (*Cieca*); Pozzi Maria (*Laura*); Sarcoli Adolfo (*Enzo*); bene del pari il vestiario e l'orchestra diretta dal m.o Guido Serrao, il resto mediocrità, e meno della mediocrità i cori. Lo stesso esito ebbe la seconda rappresentazione del 19 in cui gli spettatori furono ancora più scarsi e più grave la perdita dell'impresa. Di ciò ho voluto informarvi per non restar silenzioso, quantunque l'impresario Cavallaro come se lo avesse fatto a posta, ha dato libero ingresso in teatro a tutti i giornalisti e l'ha negato a me qual corrispondente ed unico rappresentante d'un giornale teatrale qual è *L'Arte*.

G. B. Cardona Cardona.

Siracusa, 20 agosto. — Il teatro Comunale è stato aperto per una stagione estiva ad opera dell'impresario Cavallaro, per rappresentare le opere *Gioconda, Favorita, Lorley* del m.o Catalani. Però il publico, stante i forti calori, diserta il teatro accontentandosi godere la brezza che spira dalla marina al Foro Italico.

Iersera si rappresentò con successo la grandiosa opera *Gioconda*. Fu un fine interprete della parte di *Barnaba* il valente baritono Titta Ruffo insuperabile per voce, per arte, per dizione. Acclamato fu nella ballata *Pescatore ofonda l'onda*, e nel monologo *O monumento*, nel duetto con *Enzo* del primo atto e nel finale del quarto atto. Ottimo *Enzo* il tenore Sarcoli, applaudito nella romanza *Cielo e mar*. Ottima *Laura* la Maria Pozzi, acclamata nel duetto *L'amo come il fulgor del*... nella preghiera *Stella del marinar*, nel duetto con *Enzo* nell'atto secondo. Insufficiente il basso Fabro nella parte di *Alvise*. La soprano Adele Giuliani (*Gioconda*) non è soprano assoluto, ma una contralto e tale è sempre stata, avendo or non è molto rappresentato la *Carmen* a Siracusa. Ottima la Savoja (*Cieca*). Bene l'orchestra, e il maestro direttore Guido Serrao, che dovette bissare il gran finale del terzo atto e fu chiamato varie volte alla ribalta assieme agli artisti. Insufficianti i cori e le ballerine. Poco corretto il vestiario.

Abela.

Catania, 27 agosto. — L'impresa del Nazionale, visto il cattivo vento che spirava per la povera cassetta, raccolse i bagagli e trasportò le tende al Comunale di Siracusa dove fece il suo debutto con *Gioconda*.

Al Politeama Pacini invece gli affari procedono a gonfie vele. Se la *Manon* di Massenet non è stata davvero un trionfo, possiamo però assicurare che il publico ha gustato ben volentieri la splendida musica mercè la valevole opera del m.o Lombardi, della Barbieri-Grandi e del tenore Brasi.

Intanto l'impresa, per sostituire questo valente artista, che va a Como onde prodursi nel nuovo oratorio del m.o Perosi, ha scritturato il tenore Zenatello che dovrà cantare nella *Carmen*.

Iersera si ripresero le opere *Cavalleria* e *Pagliacci* col nuovo esecutore. Come al solito molto concorso di publico.

È allo studio la nuova opera del m.o Frontini: *Il Falconiere*.

G. Gangemi.

Torino, 28 agosto. — Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avrà luogo il 9 settembre, Torino, con le grandi feste che preparate, non trascura quelle dell'arte. E così il nostro Regio aprirà le sue porte, per alcune rappresentazioni straordinarie della *Lucia* e del *Barbiere*, con la eletta artista Luisa Tetrazzini, ed al teatro Vittorio avremo l'*Africana*, interpreti principali la rinomata Mary D'Arneiro, Maria Cappellaro, e Pietro Cornubert.

— La compagnia Soarez-Acconci ha chiuso ieri sera, il corso delle sue rappresentazioni, al Po-

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

GIALDINO GIALDINI NELLA RIVISTA «L'ARTE»

Pagina digitale 253 - Anno XXX, n. 17, 15 settembre 1899

positivo nocumento al buon insieme degli spettacoli e potrebbe cagionare seri guai durante la stagione. È meglio prevenire a tempo per non trovarsi poi al momento critico in seri imbarazzi.

⁂ **Teatro Fenice.** — La consueta stagione autunnale d'opera in questo fortunato teatro non poteva iniziarsi sotto migliori auspici, e la *Lucrezia Borgia*, l'opera nella quale l'immortale Donizetti, ha profuso a larga mano i tesori della sua vena melodica, possiede ancora la virtù di attirare l'attenzione del pubblico e di affascinarlo. Quest'opera, che l'ultima volta si era data in questo stesso teatro nel 1890, chiamò martedì sera concorso affollato di publico e tutti riudirono con piacere il capolavoro donizettiano, e questa soddisfazione generale si è manifestata con applausi calorosi ed approvazioni clamorose agli esecutori principali, che si mantennero per tutta la sera all'altezza di artisti di primissimo ordine, sia per la parte vocale che per l'interpretazione scenica.

La sig.na Maria De Macchi, gradita conoscenza del nostro publico, che ebbe occasione di ammirarla ed applaudirla al nostro Comunale 3 anni addietro nel *Don Carlos* e nell'*Aida*, fu interprete efficacissima, per voce ed azione della difficile ed importante parte della protagonista. Essa mostrò ancora una volta di riunire in se tutti quei requisiti che fanno di lei un'artista eminente. Nella parte di *Lucrezia* che è uno scoglio per molte artiste, anche celebri, si elevò a superba altezza e soggiogò l'uditorio, in virtù del suo canto sempre corretto, passionale e pieno di sentimento. La dolcezza del suo accento penetra nell'anima e si impone, la cantante e l'attrice si fondono in quest'artista eccellente in un'armonia delle più simpatiche e rare. Il publico, soddisfatto di trovarsi dinanzi ad un'artista di vero valore, l'ha festeggiata moltissimo per tutta la serata e specialmente nell'aria di sortita, nel duetto, nel terzetto e nella scena finale.

Nuovo invece era per noi il tenore Franco Mannucci *(Gennaro)*, che ha riconfermato anche sulle nostre scene quella buona fama che gode in arte, sostenendo ottimamente la sua parte. La sua voce bella ed insinuante, il metodo perfetto di canto e l'ampiezza dei suoi mezzi vocali, congiunti alla correttezza ed all'intelligenza dell'interpretazione, gli meritarono il plauso sincero del publico.

Questo giovane tenore, che impressionò favorevolmente per la finezza della sua voce e per l'arte superiore e delicata con cui sa usarla, passando senza sforzo, con attaccature naturali e simpatiche, dalla mezza voce, agli acuti più smaglianti, può andar lieto del successo spontaneo ottenuto, e possiamo predirgli già fin d'ora una carriera delle più brillanti ed un posto dei più distinti fra i nostri più celebrati artisti lirici.

Cantò splendidamente ed applaudito l'aria *Di pescator ignobile*, ed il monumentale terzetto, come pure il bellissimo duetto finale, assecondato alla perfezione dalla De Macchi.

Completò la terna di artisti pregevoli, il distinto basso Contini, *(Duca Alfonso)*, ottima conoscenza del nostro publico, che ebbe occasione di applaudirlo e di apprezzarlo nella parte di *Mefistofele* nel *Faust*, ed ultimamente nel *Barbiere*, che facendo sfoggio della sua splendida voce di basso, fenomenale ed estesissima, seppe farsi ammirare. Nel terzetto eseguito splendidamente in unione alla De Macchi ed al Mannucci, il Contini seppe con arte fine, smorzare opportunatamente gli scoppi poderosi della sua voce, dando risalto alle delicate sfumature di quel gioiello musicale. Applauditi calorosamente dall'uditorio, i bravi artisti ne concessero la replica.

Ottimo ed elegante *Maffio Orsini* la simpatica Ines Rolla, che cantò con voce bella ed omogenea la sua parte, spiegando azione sobria ed accurata. È una giovane artista che da poco tempo percorre la carriera teatrale, ma che da a diredere le migliori attitudini anche per parti di maggiore importanza. Anche il Berardi, il Terzi e gli altri comprimari completano ottimamente l'assieme.

Ottimi i cori, sempre a posto, bene istruiti dal m.o Marin.

Un elogio speciale al distinto m.o Gialdino Gialdini, che fu l'anima dello spettacolo, e che diresse l'orchestra con amore, ottenendo fusione, colorito e molto slancio. Abbiamo notato un'eccellente arpista nella gentile sig.ra Marcellina Bossi-Monari.

La messa in scena è degna del massimo elogio e dell'eguale da lungo tempo non siamo avvezzi su queste scene. Bellissimo il vestiario della sartoria Hofstätter e Bonaventura, le scene del Sormani e gli attrezzi dei fratelli Capuzzo di Venezia. Il movimento scenico esattamente curato del macchinista Stancich.

Tirate le somme, uno spettacolo atto ad appagare completamente le più spinte esigenze e che chiamerà seralmente a teatro uditorio numeroso, legittima e ben meritata soddisfazione per la solerte impresa Sforza e Maraspin, che volle inaugurare in modo tanto splendido la sua gestione a Trieste, e che sobbarcandosi ad ingenti spese, volle offrire all'intelligente publico triestino uno spettacolo degno delle più importanti scene. E diffatti il publico unanime ha potuto constatare che mai queste scene ebbero uno spettacolo sì perfetto ed importante, neppure nella stagione in cui fu inaugurata l'apertura di questo popolare teatro. **A. T.**

⁂ **Politeama Rossetti.** — Sabato 16 sono attesi alla piazza gli artisti scritturati dall'impresa avvocato Pasquale Zeni e Pietro Cesetti, per l'imminente stagione d'opera. Già da parecchi giorni proseguono le prove dei cori dell'*Aida* e pare che la grandiosa opera andrà in scena verso la fine del corrente causa la difficile concertazione.

Invece del basso Cerotto, che mancò con poco decoro ai suoi impegni, fu scritturato l'ottimo basso Camillo Fiegna, che già in altra stagione al teatro Fenice si fece valere nella *Forza del destino* e nel *Barbiere*. È un artista di gran lunga migliore del Cerotto, se non per potenza di voce, per dolcezza e perfezione di canto.

Gli altri artisti sono quelli già da noi annunciati, cioè la Micucci, la Franchini, Vialta e Brombara, che formano un ottimo complesso.

⁂ **Publicazioni musicali.** — Dello stabilimento Schmidl & C. abbiamo in questa quindicina da annunciare soltanto un pezzo bellissimo per mandolino e pianoforte, intitolato: *C'era una volta*... che fa parte della copiosa ed interessante raccolta di quel geniale compositore che è Silvio Negri. È una leggenda di bellissimo effetto e che merita un sincero elogio.

⁂ **Sponsali.** — Ci pervenne la partecipazione di matrimonio del carissimo nostro amico e collaboratore Dr. Alberto Boccardi, assessore magistratuale, con la gentile sig.na Elisa Vicentini. Le nostre sincere felicitazioni all'avventurata coppia.

Carteggi particolari

Livorno, 10 settembre. — La compagnia Leigheb-Reiter che agisce al Goldoni passa di trionfo in trionfo. La Reiter, la Leigheb, la Cristina, il Carini, il Leigheb, il Calabresi e i loro degni e valenti compagni sono ogni sera freneticamente applauditi.

— Al Politeama abbiamo per poche sere una compagnia di varietà della quale fa parte la Jole Cantini che si fa dal publico, sempre numeroso, giustamente festeggiare nell'*Histoire d'un Pierrot* di Costa.

A sera, a questo teatro, agirà la dramatica compagnia Rossi di cui è principale ornamento la vezzosa Celeste Montrezza.

— Il sig. Amici di Roma, noto professore di chitarra, ha dato con la cooperazione di Fregoli, nel salone dei bagni Pancaldi un riuscito concerto. Unitamente al prof. Amici e al Fregoli il publico potè apprezzare ed applaudire la graziosa Corinna Alessandri, una pianista di primo ordine e la brava Ida Merighi che cantò in modo squisito, unitamente al bravo baritono Costa, il duetto della *Traviata* e, con Fregoli, quello di *Crispino e la comare*. Tanto la Alessandri che la Merighi vennero regalate di due belle canestre di fiori. **Ugo.**

Siracusa, 10 settembre. — L'avv. I. Arturo Trombatore da Catania ha dato novella prova del suo poderoso ingegno publicando in elegantissimo volume coi tipi del Giannotta cinque novelle e leggende di soggetto indiano cui intitola *Fiori di Loto*.

Nè le cure della professione, nè le seduzioni della giovine età, nè le lotte incessanti dei partiti valgono a sviarlo dal popolo indiano, nel cui suolo, trascina col fascino della sua parola, quanti hanno la fortuna di leggere ed ammirare i suoi scritti.

La Baiadera, difatti, è un quadro stupendo. Vi sono dipinti al vivo due giovani innamorati fino alla follia: Alfredo, italiano, la cui testa facilmente s'accende di mille immagini voluttuose, e Selsina, indiana, di cuor generoso, di mente elevata, bella, seducente, gelosamente sommossa, che, soffocando le torture dell'animo, sa morire con la rassegnazione d'una martire.

Vien seconda Ulapì la figlia del re dei serpenti, leggenda bizzarra e fantastica, che chiama alla mente del lettore gli strani racconti di fate delle vecchie fantesche.

Il Peam-Lita trascina con vivo interesse chi non è nato nelle Indie in un nuovo mondo. Ivi Puharri, Rayputti, Bengalesi, Tartari, Chebri, gente insomma d'ogni regione indiana, sono in bella mostra con lo sfoggio dei vivissimi colori, con le varie fogge del vestire e con la babelica confusione di lingue e di dialetti.

Pramadavrà e *Nella Zenana* sono le due ultime novelle che chiudono il volume e svegliano alla mente di chiunque ama l'arte il desiderio di vedere altre publicazioni dell'instancabile autore.

Non posso tacere in ultimo che quanto fugacemente ho in disadorna forma accennato è una povera esposizione del merito dei *Fiori di Loto*.

G. B. Cardona Cardona.

Ferrara, 5 settembre. — La *Bohème* di Puccini, che ormai ha fatto trionfalmente il giro di tutti i teatri del mondo, ottenne anche nella piccola Cento un successo colossale. L'elegante e briosa musica del maestro lucchese ebbe un'interpretazione accuratissima e degna dei migliori elogi.

La Giovannoni-Zacchi è una *Mimì* ideale e piena di passione: ha voce splendida, sempre intonata, e una dizione perfetta, che rivela in lei l'artista fine e delicata.

Una spigliata *Musette* la Rommel, che nel valzer del secondo atto si merita sincere ovazioni.

Rodolfo e *Marcello* sono il Rambaldi e il Bacchetta, e questo vi basti. Ogni reclame guasterebbe, dirò solo che entrambi sono tutte le sere accolti da applausi calorosi.

Irreprensibili il Carozzi *(Colline)*, il Cervi *(Schaunard)* e il Borelli *(Benoit* e *Alcindoro)*. Benissimo il coro, istruito dal m.o Soffritti; bene l'orchestra sotto l'abile direzione del m.o Bovi.

— A Ferrara tutto tace, e per la stagione di autunno, e, quel che è peggio, anche per quella del prossimo carnevale. Come l'andrà a finire?...

Doctor B.

Venezia, 4 settembre. — Al Rossini, la *Fedora* del m.o Giordano ebbe esito buono. Il primo ed il terzo atto sono monotoni mentre il secondo ha tutta l'importanza di valore artistico-dramatico dove gli effetti passionali sono magistralmente svolti dalla musica. L'esecuzione fu buona da parte degli artisti: Santarelli, Giraud, Buti, Silvestri, Tezza e Bertocchi. Decoroso l'apparato scenico. Ma il vero, il massimo elogio spetta all'orchestra sapientemente diretta dal m.o Zinetti ed il coro guidato dal m.o A. Acerbi.

Ma per la cronaca e per la critica sana questo spartito non può nè potrà avere quella fortuna che il genio del m.o Giordano acquisterà in una futura concezione, la bontà del libretto sarà allora la musica.

La nostra banda cittadina diretta dal m.o Calascione riscuote larga messe d'applausi, meritatissimi, nei concerti che eseguisce nel parco della Esposizione internazionale d'arte. I giornali unanimi tributano elogi a si artistica compagine di valenti filarmonici. **Giuseppe Furlini.**

Lucca, 10 settembre. — La prima rappresentazione della *Collana di Pasqua* del m.o G. Luporini. Mai avevamo sognato in Lucca di godere uno spettacolo così grandioso, di assistere ad una di quelle serate veramente memorande, indescrivibili, da rimanere commossi impressionati dalla musica così potente com'è quella del Luporini.

Alla prima di questa bella *Collana* vi assisteva un publico scelto e numerosissimo. Nei palchetti molte signore e signorine in suntuosissime *toilettes*, insomma tutto ciò che vi è di bello, di aristocraticamente elegante, un trionfo della bellezza. Il teatro del Giglio presentava un magnifico colpo d'occhio che non si descrive.

Nello spartito del Luporini vi sono delle situazioni dramatiche veramente maestose e della

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

largo campo di sfoggiare tutta la potenza della sua bella voce, ricordandoci il gran successo ottenuto nell'*Aida*, nel *Trovatore* ed in altre opere, nelle quali, oltre l'attore, occorre voce calda e sonora.

Dopo la famosa *siciliana*, che il Russitano dice con molto slancio, ebbe una splendida corona d'argento ad un'altra di alloro fresco, con altro nastro e dedica.

Kurier Porranny: La prima rappresentazione del *Roberto il diavolo* (in questa stagione) attirò una folla enorme al nostro gran teatro, e l'aspettazione non fu delusa.

Il Russitano, che sostenne la parte di *Roberto*, fu splendido sotto ogni rapporto. La sua voce vibrò sonora iu tutta la parte. L'accento sempre largo ed elegante, fu degno veramente dell'importante personaggio che rappresentava.

Dopo la *siciliana*, detta con rara valentia, fra calde ovazioni, ricevette una ricchissima corona d'argento con inciso il nome di tutte le opere eseguite a Varsavia, ed un'altra di fiori freschi con nastro e dedica. (*Continua*).

FRANCO MANNUCCI

nella *Lucrezia Borgia* al teatro Fenice di Trieste.

Il Piccolo: Una lieta, grandissima sorpresa fu per tutti il tenore Mannucci, il quale, presentatosi qui completamente sconosciuto, seppe conquistarsi in pochi minuti il completo, generale favore. Non accade spesso di sentire una voce di tenore così fresca e simpatica, così eguale e sicura in tutti i registri. Il Mannucci, che è al principio della sua carriera lirica, può tradire forse per questa circostanza qualche lieve incertezza di palcoscenico, ma non certo per la quadratura musicale nè per l'intonazione, rispetto alle quali egli fu iersera inappuntabile. Applaudito fragorosamente fin dalla sua prima aria: *Di pescatore ignobile*.... il successo andò per lui continuamente crescendo, fino a raggiungere l'entusiasmo nel duetto finale, in cui il giovane tenore trovò accenti drammatici di suggestiva efficacia.

L'Indipendente: Una cara voce di tenore attrasse sul tenore (e dottore) Mannucci tutta la simpatia del publico. Egli porse con distinzione di colto musicista ogni frase, non sforzò il delicato suo timbro per crescervi calore a danno della resistenza dell'organo vero, e si attenne nel terzetto a quella intima espressione delicata che la pianta memoria richiede, rinunciando ai volgari effetti, e pur strappando gli applausi che pretendono la replica.

Il Lavoro: Una vera rivelazione per il publico, cui era ignoto, fu il tenore Mannucci. Con voce estesa, calda, appassionata, educata ad ottima scuola; azione drammatica corretta e sapiente, diede una finissima interpretazione al personaggio di *Genaro*, rendendosi degno del più largo encomio.

L'Osservatore triestino: Il giovane Mannucci, giunto affatto nuovo e senza accompagnamento di *réclame*, ha conseguito una piena e brillante vittoria. Ha una voce bella, fresca, gradevole ed intonata e canta con sentimento ed intelligenza. Ebbe un caloroso applauso dopo la famosa aria: *D'un pescatore ecc.* che disse assai bene. Da quel momento crebbe il suo successo e fu festegiatissimo.

Triester Zeitung: Nel Mannucci abbiamo imparato a conoscere un eccellente e molto promettente giovane tenore. Colla sua voce fresca e squillante in tutti i registri seppe accaparrarsi subito nella prima aria: *Di pescatore ignobile* le piene simpatie dell'uditorio, sapendolo avvincere al suo completo trionfo in tutta l'opera

PIETRO FERRARI

nelle opere *Lucia*, *Rigoletto*, *Manon*, *Lescaut* e *Fedora* al teatro Lirico di Rio Janeiro.

Tribuna Italiana: Il tenore Ferrari, che comincia ad essere *l'enfantgaté* del publico, fu un ottimo *Edgardo;* mantenne con dignità e con fermezza il carattere del personaggio e si fece continuamente applaudire.

Nel *Rigoletto* il trionfo del tenore Ferrari fu completo: e riconfermò quelli che nella parte del *Duca di Mantova* ha ottenuto a Napoli e in molti teatri d'Italia. Nella celebre troppo popolare: *La donna è mobile*, che è un pericolo per tutti gli artisti che non sappiano dominare le difficoltà di vocalizzazione e mantenere una disinvoltura simpatica e scherzosa, riuscì ad entusiasmare il publico e si portò benissimo sino al quartetto che fu cantato con molta arte.

Il tenore Ferrari nella *Manon Lescaut* fu un *Degrieux* eccezionale, unico. Spensierato e leggiadro nel primo atto, giunse alle più potenti espressioni drammatiche nel finale dal terzo atto e in tutto il quarto. La voce lo favorì ammirabilmente negli impeti passionali, e il publico ne fu così impressionato da fargli una ovazione continua.

Tribuna Italiana: Un teatro pienissimo, per la prima del *Rigoletto* ieri sera.

La rappresentazione segnò un trionfo per il tenore Pietro Ferrari. L'esimio artista fu un *Duca di Mantova* pieno di grazia. Il suo metodo di cantare squisito e di attore corretto rifulse come in nessuna altra parte sostenuta da lui nella presente stagione.

Il publico gli fu largo d'applausi fin dalla ballata: *Questa o quella*.... e gli fece bissare *la donna è mobile*.... dopo averlo precedentemente acclamato nel duetto d'amore nel secondo atto.

La voce d'Italia: L'interpretazione dell'opera per parte degli artisti non poteva essere migliore, di preferenza pel tenore Ferrari, che si rivelò un artista coscienzioso ed intelligente, curandone scrupolosamente tutti i dettagli. Egli colla sua voce fluente, calda, animatissima, col canto largo e appassionato strappavà dal publico meritatissimi applausi.

M.o GIALDINO GIALDINI

nella *Lucrezia Borgia* al teatro Fenice di Trieste.

Il Piccolo: L'egregio maestro Gialdini, salutato al suo apparire da un caloroso applauso, ha concertato lo spettacolo con la finezza e la cura che gli sono abituali, ottenendo una fusione perfetta e sapienti coloriture.

L'Indipendente: Si fè al primo comparire una calda dimostrazione di benevolenza al maestro Gialdini: ed ei seppe subordinare gli strumenti in quelle graduazioni tenue, che le chiuse forzato di allora soltanto rovinano purtroppo colla lor chiassosa volgarità, senza sua colpa.

Il Lavoro: L'esimio maestro Gialdini, di cui é nota la valentia, fu all'altezza della sua fama anche in quest'opera che artisticamente ha concertata; sotto la sua valida guida l'orchestra sonò con slancio, conferendo una valida interpretazione a tutto lo spartito.

L'Osservatore Triestino: L'orchestra, guidata dalla valente bacchetta del maestro Gialdino Gialdini, si contiene egregiamente. Il cav. Gialdini fu fatto segno a lusinghiere attestazioni e dovette presentarsi anche alla ribalta.

Triester Zeitung: Si comportò egregiamente l'orchestra sotto la sagace direzione del m.o Gialdino Gialdini, al quale il publico fece le più clamorose e lusinghiere ovazioni.

Luigi Nicoletti-Korman nella *Lucia* al teatro di Suzzara. — Sul conto di questo ottimo basso straleiamo dai giornali di Mantova i seguenti lusinghieri cenni. *Gazzetta di Mantova:* Il Nicoletti è troppo bene conosciuto nella nostra città e i mantovani sanno quale tesoro nasconda la gola di questo giovanissimo basso che nella parte di *Raimondo* sa trovare accenti di passione e di pianto da vero artista qual'è.

Provincia di Mantova: Sopra un giornale mantovano è inutile riparlare dell'egregio basso Luigi Nicoletti-Korman, il quale è, fra noi, tanto conosciuto ed ammirato. Egli ha rilevato tutto il suo valore fin dalle prime note, e gli spettatori accennano di volerscne fare un *enfant gaté*.

Scritture e Disponibilità

Angelo Angioletti, appena di ritorno da Buenos Aires è stato scritturato per sei recite straordinarie di *Africana* e di *Ugonotti* al Principal di Saragozza.

Trovasi a Milano il rinomato maestro concertatore e direttore ***Francesco Spetrino,*** che in autunno dirigerà al Nazionale di Bucarest. Nell'inverno tornerà all'Imperiale di Varsavia. Egli ha bensì date le dimissioni quale direttore stabile di quel teatro, ma la Direzione volle che l'esimio musicista rimanesse all'onorevole suo posto almeno nelle stagioni invernali.

Angelo Brasi. — Dal 25 corr., e cioè dopo le rappresentazioni del *Natale* a Como, pel quale fu prescelto dallo stesso Perosi, sarà disponibile questo eminente tenore che tanto onore si fece recentemente a Catania cantando 28 rappresentazioni sopra una stagione di 40 giorni, e cantando *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Manon* e *Carmen* con vera coscienza d'artista, con mezzi vocali bellissimi, e dando prova di una grande resistenza.

Il valente direttore d'orchestra cav. ***Gino Golisciani,*** accettò un contratto pel Politeama Adriano di Roma, dal 12 settembre alla fine di ottobre. Dal primo novembre in avanti è disponibile.

Maria Piszagalli. — Questa valente prima donna soprano è stata scritturata per le stagioni di carnevale e quaresima del 1900 al teatro Regio di Torino.

Per la stagione di autunno trovasi ancora disponibile sebbene abbia avuto trattative che però non andarono a buon fine. La raccomandiamo alle buone imprese.

Raffaele Grani. — A questo egregio tenore furono fatte proposte per cantare nel prossimo ottobre a Parigi nel *Tristano e Isotta* in francese. Egli non potè accettare perchè ormai impegnato per altro teatro estero importante.

Giuseppe Pacini, il rinomato baritono che percorse con esito trionfale i più cospicui teatri d'Europa e d'America ha concluso contratto pel prossimo autunno al Lirico di Milano, ove canterà *Chenier*, *Medici*, *Ratcliff*, *Sansone* ed *I Troiani* di Berlioz.

Florencio Costantino, questo tenore pieno di belle qualità è stato scritturato dal dì 8 novembre a tutto dicembre pel Liceo di Barcellona.

Notizie compendiate

Vicenza. — Al Comunale piacque immensamente nell'*Otello* il tenore Raffaele Grani. I giornali gli hanno dedicato articoli lunghi e pieni di frasi entusiastiche. Leggiamo che egli ha colorito con tinte efficacissime la parte, che ha emesso degli acuti squillanti e di una purezza sorprendente, che ha cantato con arte meravigliosa e che ha suscitato ad ogni pezzo, ad ogni frase, vero entusiasmo. Godiamo molto del nuovo successo di questo artista, pel quale nutriamo la più alta stima.

Bergamo. — Nella *Carmen* fu applaudito in tutta l'opera il tenore Colazza che richiesto del bis all'aria del fiore, entusiasmò nel terzo e quarto atto.

Berlino. — Il tenore Benedetto Lucignani ha riportato nuovi splendidi successi nella *Carmen*, nella *Cavalleria* e nel *Trovatore*. I giornali di quella città parlano di lui molto favorevolmente.

Padova. — Sappiamo che il maestro comm. Riccardo Drigo ebbe occasione, di recente di provare al piano l'opera: *Giovanni Huss*, del compianto maestro Tessaro. Il Drigo sarebbe intenzionato di propugnarne l'esecuzione in uno dei teatri della Russia.

Verona. — Ecco l'elenco degli artisti scritturati al tearro Ristori di Verona dal 29 ottobre al 1 dicembre: Lina De Benedetto, Dina Tanfani, Sofia Parisotto, Orazio delle Fornaci, Vincenzo Ardito, F. Fabbri Boesmi. Direttore d'orchestra maestro E. Boccalari.

Bergamo. — La ripresa dell'*Andrea Chenier* fu un trionfo per Elvira Bianchini-Cappelli, che dovette bissare, come sempre, il racconto del terzo atto, da lei cesellato con tanta finezza. Sempre ottimo il tenore Colazza.

La serata d'onore della Bianchini-Cappelli fu una vera festa dell'arte. Ebbe applausi e fiori a profusione e dovette ripetere il racconto tra un subisso d'applausi.

Pola. — L'apertura del Politeama Ciscutti ebbe luogo con la *Traviata*, campo di straordinari festeggiamenti per la bravissima Aifos. Altro trionfo essa lo ottenne nella *Lucia* coadiuvata egregiamente dal tenore Percopo.

Matelica. — Nel *Guglielmo Tell* il tenore Signorini ha fanatizzato il publico con la sua voce potente e le ovazioni al suo indirizzo furono entusiastiche.

Istra. — Esito splendido nella *Manon* di Puccini la brava Elvira Miotti. Possiede voce di bel timbro ed estesa ed il personaggio è da lei felicemente interpretato. Il publico trovando in lei un'artista di vero valore, l'ha festeggiata in ogni pezzo.

Cividale. — L'esecuzione dell'oratorio del Tomadini: *La Risurrezione di Cristo*, ha avuto pieno successo, fra gli applausi furono ripetuti quattro pezzi. L'esecuzione sotto la sagace direzione del m.o Bossi di Venezia è stata eccellente.

L'oratorio è un vero capolavoro che lascia molto, ma molto indietro le tanto strombazzate composizioni del Perosi.

Notizie Diverse

⁂ **Sponsali.** — Da Fano ci pervenne la fausta notizia del matrimonio seguito colà tra la gentile sig.na Marcellina Bossi, distintissima artista e il sig. Delfo Monari, ottimo professore di violino, da qualche tempo addetto alla grande orchestra della Scala. I nostri sinceri e cordiali auguri di un prospero avvenire alla simpatica giovane coppia, che attualmente è scritturata a mezzo della nostra agenzia al teatro Fenice della nostra città.

⁂ **Composizione musicale.** — Il rinomato stabilimento di musica E. Bronco di Venezia ci favorisce in nitida ed elegante edizione un grazioso pezzo in tempo di barcarola, intitolata: *Canta!* parole e musica del già favorevolmente noto compositore veneziano sig. Taddeo Wiel. È un pezzo di bellissima fattura e di stupendo effetto, che raccomandiamo ai musicisti ed ai dilettanti.

Di prossima publicazione

Dott. GIBUS.

Cause allegre

(Tipi e figurine di Pretura)

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 257 - Anno XXX, n. 18, 30 settembre 1899

Anche il capolavoro di Halevy *L'Ebrea*, venne posto con poco criterio artistico da lato ed invece venne stabilita una nuova opera dello Smareglia *Cornill Schutt*, mai data in Italia. Nulla abbiamo in contrario che anche questo anno sia dato un lavoro del maestro istriano, ma ciò non toglie che sia severamente biasimata l'irriverenza con cui qualche giornale accennava a quel vero colosso musicale che è *L'Ebrea*, opera che destò sempre la più grande impressione e che viene costantemente conservata nel grande repertorio di tutti i teatri dell'estero. Sono bestemmie di mente inferma, che si condannano da se.

*** **Teatro Fenice.** — Il nostro pubblico, ammiratore perenne della fulgente arte italiana, accorse in folla mercoledì sera alla Fenice, ad assistere all'esecuzione di quel capolavoro musicale, pieno di profumo soave di freschezza e di poesia, ch'è il *Mefistofele* di Arrigo Boito.

L'esito dello spettacolo superò l'aspettativa generale e l'opera elevata e potente del poeta-musicista veneto, sì ricca di genialità e di meriti, assurgente spesso a momenti di rara squisitezza, conquise già dalle prime battute del grandioso prologo, l'affollato uditorio, che proruppe di frequente in manifestazioni sincere d'entusiasmo, a mano a mano che si svolgeva la superba collana rutilante di inestimabili gemme musicali. Il prologo ascoltato religiosamente, venne apprezzato nel suo più alto valore, e la progressione di sonorità con cui si chiude questa parte, di fattura magistrale e di grandiosità eschiliana, fece scattare il pubblico tutto, che volle assolutamente il bis, dopo il quale le manifestazioni d'entusiasmo e di ammirazione verso il m.o Gialdino Gialdini si ripeterono con lo stesso calore ed unanimità.

Il tributo di maggior encomio, spetta giustamente al bravo maestro concertatore, che fece miracoli con la sua bacchetta, trasfondendo tutta la sua anima nell'orchestra da lui diretta, e che interpretò il difficile lavoro boitiano con fine tempra d'artista, ottenendo dalle masse orchestrali effetti insperati. Queste hanno fatto prodigi di fusione, di colorito, curando ogni più minuto particolare, l'ombre, le sfumature. Gialdino Gialdini interpretò la musica del *Mefistofele* come la doveva sentire chi la scrisse, cercò di sviscerare i concetti più astrusi e di entrare nelle idee e nello spirito dell'autore, riuscendo infine a far fremere e palpitare l'uditorio ed a trascinarlo all'entusiasmo.

Siamo oltremodo lieti di poter registrare, questo splendido trionfo del modesto quanto bravo m.o Gialdini, che ha la religione della sua professione e che ci offerse un *Mefistofele*, degno indubbiamente di un teatro di primo ordine. Ed a questo suo trionfo, non devono aver fatto certo buon viso, quegli sfacciati camorristi, che dopo avergli mossa una indecente guerriglia, riuscirono due anni or sono a fargli stornare il contratto che aveva assunto a nostro mezzo con l'impresa del nostro Massimo.

La Direzione del Comunale ed il Consorzio orchestrale, e lo speriamo bene, non si lascieranno in avvenire scappare un elemento di tanto valore e per giunta concittadino di elezione, per andare a cercar altrove maestri di meriti discutibili, e propensi a certi favoritismi, che riescono di grave danno alle masse concittadine.

Del personale artistico della scena, non si può dire che bene ed ogni lode è altamente giustificata.

Maria de Macchi, anche nella poetica parte di *Margherita* ed in quella di *Elena*, si accapparò il pieno suffragio del publico, che ammirò in lei la corretta e geniale interprete, dall'efficace azione scenica e dal canto colorito e delicato. Durante tutta l'opera fu fatta segno a vive simpatie da parte del numeroso uditorio, che l'applaudì calorosamente dopo ogni pezzo.

Nella scena del carcere, cantò deliziosamente la *nenia*, e ne curò le delicate sfumature; nel *sabba classico*, non poteva essere migliore, tanto per voce che per azione, assecondata a meraviglia dal tenore Mannucci.

Il bravo basso Lodovico Contini con la sua voce squillante, estesissima e pel maestoso suo portamento, fece una bella creazione dell'imponente personaggio del protagonista. Ebbe molti applausi dopo il prologo, che cantò da vero artista, facendo sfoggio dei suoi splendidi mezzi vocali, applausi che si rinnovarono viepiù calorosi dopo la canzone del *fischio* e dopo la ballata del *sabba romantico*. Come cantante e come attore, confermò la fama di artista fine, corretto e dotato di un ugola eccezionale.

Il tenore Franco Mannucci si è appassionato vivamente della sua parte; ebbe accenti di grande efficacia e che ritrassero eloquentemente l'idea della passione che agita quell'avventurosa esistenza, sognata dal Goethe e che il Boito rivestì di note soavi e carezzevoli. Il Mannucci idealizzò anche esteticamente in modo splendido il poetico personaggio di *Faust*, sicchè oltre ad essere artista fine nell'arte del canto, si rivelò interprete corretto e finito. Cantò stupendamente le romanza *Dai campi e dai prati*, il duetto del terzo atto, e miniò con raffinatezze di filature e sfumature, quell'onda italiana di melodia che è la romanza dell'epilogo, che fu costretto ripetere tra un uragano di applausi.

Ottima *Marta* e *Pantalis* la Ines Rolla, che diede risalto alle sue parti, e che coadiuvò egregiamente, i tre principali esecutori, nel bellissimo quartetto del secondo atto, ripetuto pure fra straordinarie ovazioni. Un buon *Wagner* fu pure il Berardi.

I cori che nel *Mefistofele* hanno tanta parte, furono istruiti con amore dal m.o Gioacchino Marin, che ci offerse un complesso affiatato e ben fuso, quale non si riscontrò mai su queste scene. Specialmente nel prologo, l'equilibrio fra le voci e l'orchestra, fu sempre rispettato con grande cura e vi regnò uno slancio ed una coloritura tanto omogenea, che le più spinte pretese furono pienamente soddisfatte.

Ben disciplinato il corpo di ballo, istruito dal coreografo Carlo Vianello.

L'allestimento scenico, veramente decoroso, non lasciò nulla a desiderare, splendido ed appropriato il vestiario, fornito dalla sartoria teatrale triestina, belle ed in carattere le scene, degni d'elogio gli attrezzi forniti dai fratelli Capuzzo di Venezia e l'allestimento scenico ed il macchinismo curati con rara precisione da Antonio Stancich.

Ed ora una cordiale stretta di mano alla solerte impresa Sforza e Maraspin che allestendo un sì grandioso e perfetto spettacolo, superiore di gran lunga alle esigenze di questo teatro e che superò tutti gli antecedenti, seppe accaparrarsi le piene simpatie del publico e della stampa, dimostrando che in loro le parole grettezza e lesineria sono vuote di senso. Ritornando tra noi negli anni avvenire, come vogliamo sperare, è certo che avranno sempre il suffragio della colta nostra cittadinanza.

— La prossima settimana avranno principio le prove del bellissimo lavoro in un atto *L'ombra di Werther* del giovane nostro concittadino m.o Alberto Randegger, di cui teniamo parola nel primo articolo. A. T.

*** **Politeama Rossetti.** — Dopo soli 4 anni che la celeste *Aida* non veniva data sui teatri della nostra città, sabato 23 avemmo la settima riproduzione di questo mondiale spartito a cura dell'impresa avvocato Pasquale Zeni e Pietro Cossetti.

Soltanto lunedì 18 principiarono le prove d'assieme ed essendo arrivato qualche artista in ritardo, mancò assolutamente il tempo per una accurata concertazione, che è richiesta dall'imponente lavoro, pria di esporlo alla luce della ribalta.

Però l'*Aida* anche con qualche deficienza offre sempre una grande attrattiva e diffatti sabato, per l'apertura della stagione, il vasto Politeama era molto affollato. Il successo se non entusiastico come taluno vuole sostenere, fu però buono e malgrado le lamentate gravi deficienze della concertazione, i punti più salienti furono bastantemente applauditi, mercè la valentia degli artisti a cui erano affidate le parti principali.

La Linda Micucci, artista che gode già bella rinomanza in arte, sfoggiò la sua splendida voce argentina, squillante, di rara potenza e aggiunse a queste doti vocali un'interpretazione efficace e dramatica. Cantò la sua grande aria del primo atto, il terzetto, l'aria del terzo atto, il duetto con *Radames* e quello con *Amneris* con rara maestria.

Le fu degno compagno il tenore Vilalta dalla voce potente e delicata nelle sfumature. Egli seppe lumeggiare abilmente tutte le finezze di cui va ricca la sua parte e trovò l'applauso sempre pronto del publico. A questi due egregi artisti si devono aggiungere l'intelligente Maria Franchini che della parte di *Amneris* seppe ricavare effetti artisticamente squisiti e assurse a grande potenza nella scena dell'atto quarto. Il baritono Brombara uno degli *enfant-gâté* del publico nostro, portò una nuova fronda alla corona della sua fama; fornì un'esecuzione e interpretazione del selvaggio e fiero *Amonasro* quale a pochissimi artisti è dato fare.

Il basso Fiegna noto pure favorevolmente dai triestini si distinse per buona voce, specialmente nella scena della consacrazione.

Quello che fece assolutamente difetto fu la concertazione dell'opera, essendo del tutto mancata la fusione e la compattezza delle masse corali ed orchestrali, che sono requisiti assolutamente indispensabili per dare risalto ai grandiosi concertati. Si notò un generale squilibrio tra palcoscenico ed orchestra, senza contare le continue stonazioni dei cori, della banda e persino delle trombe egiziane. Insomma da questo lato il m.o Boscarini fece completamente difetto e per dimostrare che non siamo i soli di questo parere, ecco quanto publica in proposito *Il Lavoro* nel suo numero di domenica:

> Non così possiamo dire dell'interpretazione del m.o Boscarini. Ogni artista ha diritto di dare quell'interpretazione che meglio crede; perciò vi sono le interpretazioni buone e cattive. Quella del m.o Boscarini, ci spiace confessarlo, appartiene a quest'ultimo genere.
>
> E valga il vero. Un'interpretazione che ricorre al lenocinio di effettacci volgari per strappare l'applauso allo masse, con lezïosità di spezzati, con alternazione troppo arbitraria dei tempi originali, precipitando i finali allargando altre frasi; che esagera un crescendo facendone un fortissimo; che ti rado usa il pianissimo negli accompagnamenti, non ci pare rispondente a un teatro dell'importanza del Politeama.
>
> Conosciamo le difficoltà dell'assieme di cui è aggravato il maestro concertatore, e come a questo vanno di diritto le lodi quando egli sa energicamente imporre la sua bacchetta, altrettanto si deve rilevare quale appunto se tutti non gli obbediscono scrupolosamente.

L'orchestra è composta di ottimi elementi, ma per la deficiente direzione non potè fare la miglior figura.

Ci è nota l'abilità dei m.i Alessandro e Romeo Bartoli nell'istruire bene i cori, ma questa volta neppur loro poterono fare miracoli causa gli elementi raccogliticci e immaturi con cui avevano a fare.

I ballabili furono eseguiti alla perfezione e di ciò va data lode a Carlo Vianello ed alle sue brave allieve.

Per la messa in scena non v'ha lode bastante, fu uno splendore. Gli scenari di proprietà di Antonio Stancich sono degni di qualsiasi primario teatro. Ricco ed in carattere il vestiario fornito dalla sartoria Hofstätter e Bonaventura. Degni del massimo elogio gli splendidi attrezzi del Pogna.

Insomma uno spettacolo che malgrado la deficiente concertazione potrà suscitare bastante interesse per parecchie sere, meritandolo se non altro le divine bellezze della musica e la grandiosità della messa in scena.

— È allo studio il *Ballo in maschera*, che avrà ad interpreti la Micucci, la Franchini, Vilalta, Brombara e Fiegna.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

***** Ermete Novelli a Trieste.** — Al principio del prossimo ottobre avremo di nuovo tra noi per alcune recite straordinarie quell'eletto attore che è il Novelli, che ci farà sentire i migliori lavori del suo importante repertorio. Tutti i numerosi ammiratori del grande artista andranno lieti di ammirare ancora una volta il suo vasto talento artistico.

***** L'attrice Réjane a Trieste.** — Questa rinomata attrice francese darà due sole recite durante l'ottobre e sembra che una di queste avrà luogo con *Zaza*, una delle più grandi creazioni della rinomata artista.

***** Nuovo prestito di Trieste.** — Richiamiamo l'attenzione dei nostri cortesi abbonati e lettori di Trieste, sull'avviso che pubblichiamo nella terza pagina della copertina, da cui rilevasi che questa Filiale della Banca Union riceve sottoscrizioni al nuovo prestito 4% della città-provincia di Trieste.

Carteggi particolari

Ferrara, 24 settembre. — Da qualche sera il cinematografo Lumiere al nostro Tosi-Borghi fa ottimi affari; è invero uno spettacolo che merita tutto il favore del publico. Nel prossimo mese di ottobre debutterà al teatro Bonacossi la compagnia di operette di Amalia Ferrara che ha promesso importanti novità; alla simpatica artista non mancherà certo il modo di far quattrini.

Per lo spettacolo del carnovale al nostro Massimo sempre nulla! La Giunta comunale non si è ancora degnata di mettere all'ordine del giorno la dote comunale, e non so perchè: forse per porvi sopra la pietra dell'oblio. Ma qualcuno penserà a svegliarla dal troppo lungo letargo!.. Quantunque l'aria che spira sia in generale sfavorevole alla dote, pure io spero sempre: in caso contrario avremo i soliti spettacoli, raffazzonati alla meglio in pochi giorni, con orieri tutt'altro che artistici. E poi: troveremo noi questo anno un coraggioso impresario che si esponga al rischio di perdere la camicia?.. Povera Ferrara! che vanti tante gloriose tradizioni artistiche, in quali mani sei tu caduta!

Doctor B.

Napoli, 12 settembre. — La stagione estiva volge al suo termine, ed oltre le novità autunnali già si prevedono quelle d'inverno.

Il teatro S. Carlo restorà al Musella, ed avremo certamente il *Tannhäuser* con buoni artisti, e molte altre novità non ancora conosciute.

Il Mercadante, dopo gli spettacoli popolari, riprenderà la musica, auspice il Landi.

All'Eldorado la compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio è passata di trionfo in trionfo, raggiungendo il sublime.

Per pochi giorni solamente è stato aperto il gran Circo di Varietà. Vi hanno agito buoni numeri di varietà, ma nulla di nuovo.

Al Politeama verrà Fregoli e porterà a Napoli le sue ultime novità.

G. Carola.

Padova, 24 settembre. — Dopo tre mesi di chiusura, i battenti del Garibaldi saranno riaperti ai primi d'ottobre con un corso di recite dalla compagnia Raspantini.

Il ritardo nella riapertura del nostro simpatico e popolare teatro, dipeso dall'aver avuti sino a una settimana fa, trattenimenti all'aperto, alla birreria del Bassanelli e della Rotonda. In quest'ultima furon dati, in un teatrino appositamente costruito, spettacoli d'opera molto ben riusciti, sotto la direzione del giovane e bravo m.o Tanaro, e con buoni artisti come la soprano Fernanda Rapisardi, i tenori Mariotti e Pastore, i bassi Baldelli e Giordano, ecc. che ci fecero gustare la *Sonnambula*, la *Favorita*, la *Lucia*, il *Barbiere di Siviglia* il *Fra Diavolo*, in modo da non desiderare di meglio, date le tenuità dei prezzi e la comodità del sito....

Nella borgata del Bassanelli a cura del conduttore di quella birraria, si aprì la sera del 17 and. il Politeama Cavallotti - di recente costruito e messo ad uso caffè-chantant - per una serie di rappresentazioni di famiglia.

Gangio.

Torino, 27 settembre. — I cartelloni, annuncianti la riapertura dei teatri, lasciano sperare in una stagione autunnale assai ricca di attrative.

Al Carignano si daranno il *Faust* ed il *Ruy Blas*, interpreti la brava ed applauditissima Maria d'Arneiro, Emma de Vaz, Irma Lotti, il tenore Ercoli, il baritono Pozzi-Camola ed il basso Tansini. Direttore d'orchestra il Luzzatti.

La prima rappresentazione del *Faust* avrà luogo addì 30.

Al Vittorio Emanuele avremo due novità e cioè: *Fedora* del m.o Giordano e *Fiammina* del m.o avv. Carlo Bersezio. E poi *Manon* di Massenet e *Cavalleria*.

Non si conoscono ancora nè i nomi degli artisti, nè quale sarà il grandioso ballo che si annunzia, nè la data della prima rappresentazione.

— Sono alla fine, al Gerbino, le recite della affiatata compagnia De Sanctis.

Col 1° ottobre, a questo teatro, cominceranno quelle della compagnia di Armando Rossi, di cui è prima attrice Celeste Montrezza.

Le novità saranno: *La Poupée*, comedia di A. Feydeau, *In cerca di pollastrino*, dello stesso, *La fregola di Marjoulen* di Darcourt e *Deputati per forza*, di A. Novelli.

— Continuano fortunate, al Balbo, le rappresentazioni della compagnia Francioli, la quale sta allestendo l'*Histoire d'un Pierrot* e la *Fille mal gardée*.

— Ferravila, all'Alfieri, richiama sempre moltissima gente.

Come vedete, molte cose si promettono e, per conseguenza, molte se ne preparano e di tutte io spero dirvi un mondo di bene, la prossima volta.

Rodocon.

Napoli, 26 settembre. — Le promesse autunnali per l'apertura dei teatri sono parecchie, e grandi novità ne avremo.

La musica seria, ma un poco antica fiorisce al teatro Bellini. Il *Trovatore*, la *Lucia*, la *Forza del destino*, il *Faust*, sono le opere di cartello. Sono bravi artisti il Longobardi, la Micucci, il Tozzi, l'Albisoni ed altri minori.

Al Politeama, Fregoli ha deliziato il publico con le sue trasformazioni.

Al Mercadante col 30 verrà la compagnia di prosa Udina-Vitti. Si dice del bene. Auguri all'impresa. Nel novembre verrà la Rejane, e nel dicembre Coquelin.

Una compagnia stabile di prosa ci voleva al Sannazaro di Napoli ed auspice il Duca di Marigliano s'è formata, ed è la Reiter-Pasta. Congratulazioni e lunga vita.

All'Eldorado dopo i trionfi della compagnia Scognamiglio vi ha agito una compagnia di varietà. Ma gli ottimi affari hanno fatto subito smettere.

All'Umberto verrà coll'ottobre la compagnia di prosa Volante-Zerri. Promette belle novità, mantiene le promesse, ma precipita sempre e ciò fa male.

Avv. Carola.

Udine, 27 settembre. — Emilio Zago e Guglielmo Privato, sono al nostro Minerva per un breve corso di rappresentazioni. La compagnia è composta di ottimi elementi e dei due capo-comici è inutile ritesserne le lodi.

Questa volta però si presentano al publico Udinese con un repertorio poco buono, formato dalle riduzioni di tutte quelle *pochades* francesi che da tempo hanno invaso e guastato il nostro teatro.

Forse questa una causa, unita all'altra della stagione poco favorevole perchè ancora tutti in villeggiatura, che il teatro, se si toglie la piccionaia sempre rigurgitante, è poco affollato. Martedì ebbimo la serata di Zago che ci diede la vecchia ma sempre bella. *In pretura*, poi lo scherzo *Sior Prosdocimo* e *Santa Rosa*. Coadiuvato ottimamente da tutti e specialmente dal brillante Brizzi questa, fu la serata migliore.

Ripeto che alla compagnia poco s'attaglia la riduzione di quelle porcherie francesi, tanto più che il dialetto non si presta.

La compagnia si trattiene ancora qualche giorno poi va a Venezia dove si fermerà un pajo di mesi.

Ersa.

Ricordi artistici

MARIA DE MACCHI

nel *Mefistofele* al teatro Fenice di Trieste..

Il Piccolo: Degli artisti abbiamo già detto, incidentalmente, che sono ottimi. La De Macchi ci ha dato di *Margherita* un'interpretazione musicalmente perfetta e drammaticamente curata con intelletto d'arte, infondendovi una nota spiccatamente personale. Nella scena del giardino fu a tempo vispa e gaia, a tempo appassionata e gentile, sottolineando con finezza i passaggi dall'una all'altra sfumatura e riuscendo ad un'artistica evidenza. Nella scena della prigione, ove le linee infantili del personaggio assumono ben altra vigoria di contorni dalla tragicità della situazione, la De Macchi accentuò la linea tragica assai più di quanto sogliano fare le altre artiste, e noi ci troviamo perfettamente d'accordo con lei. Il dolore e l'espiazione hanno temprato l'animo della mite fanciulla; i ricordi del giardino guizzano ancora in dolci ritmi musicali nel suo delirio doloroso, ma ella s'eleva ad alto volo di pensieri nella suprema invocazione a Dio e ne attinge la forza per esprimere al seduttore quel ribrezzo, che lo vale il perdono. Qui la De Macchi raggiunse altissima efficacia d'espressione. Tramutata *Elena*, fu irreprensibile per altera dignità di portamento e sfoggiò largo splendore di suoni. Crediamo che ben poche artiste possano oggi competere con lei nella rappresentazione di *Margherita* ed *Elena*, due personaggi nei quali la linea drammatica e la tessitura musicale sono così essenzialmente diverse, da suggerire più volte l'idea di affidarne l'esecuzione a due diverse artiste.

Il Lavoro: La De Macchi, che già tanto apprezzammo nel precedente spartito, fu una *Margherita* ed *Elena* ideale. Colla sua voce limpida dall'accento caldo e passionale, forte negli acuti, dolce e insinuante nelle note medie, ella seppe dare grande risalto al duplice personaggio, che plasmò con arte squisitamente fine.

Arrogi il suo metodo di canto corretto e la sua grazia speciale nel porgere, che fanno di lei una cantatrice modello, e il suffragio del publico non le può mancare. Applaudita con calore dopo il quartetto del giardino che si ripetè, ebbe fragorosi battimani dopo la nenia, cantata squisitamente.

L'Indipendente: Quanto sia intelligente la De Macchi dimostrollo con l'eletto suo canto. Questo fu gentile nello scherzo fra lo aiuole e sentito profondamente e con intuizione drammatica da artista squisita nella scena palpitante del carcere. Spiegò bellissima voce nel classico Sabba, usata con spontanea emissione, potendo espandersi nella frase larga col vigore dei conosciuti suoi mezzi.

L'Osservatore triestino: La De Macchi ha sostenuto ottimamente la sua duplice parte di *Margherita-Elena*, particolarmente nella grande scena della prigione, dove fu vibrante di passione e spiegò una grande efficacia drammatica. Ebbe un'ovazione calorosissima.

Triester Zeitung: Dei cantanti metteremo su tutti in rilievo Maria De Macchi, che nella sua doppia parte di *Margherita* ed *Elena* fu davvero eminente. Si appalesò sentimentalmente cantante ed attrice ed il publico dopo l'artistica esecuzione della *nenia*, la fece segno di una clamorosa salva di applausi, che si ripeterono in tutta l'opera.

FRANCO MANNUCCI

nel *Mefistofele* al teatro Fenice di Trieste.

Il Piccolo: Il tenore Mannucci corrisposo perfettamente all'aspettazione che si era formata a suo riguardo dopo il bel successo da lui riportato nella *Lucrezia Borgia*. Impressionò subito gradevolmente per la limpidezza e la grazia con cui disse la bella frase di sortita *Al Soave raggiar di primavera.....*; cantò con arte squisita la soave romanza *Dai campi, dai prati.....* e coronò alla fine il proprio successo replicando fra vivissimi applausi la romanza dell'epilogo.

Il Lavoro: Il tenore Franco Mannucci. una bella promessa per l'avvenire, confermò il giudizio favorevole espresso sul suo conto da vari giornali del vicino regno. Appena sortito si mostrò alquanto titubante, ma poi rinfrancato stoggiò il tesoro del suo organo vocale, delicato nelle sfumature e nella cosidetta *mezza voce*.

Disse ottimamente la prima romanza *dai campi* ed emerse nel quartetto e nell'aria dell'epilogo, eseguita con rara perizia per modo, da doverla replicare.

L'Indipendente: Il Mannucci, un po' da prima perplesso, e in parte anche che è molto bassa generalmente per l'effetto, colla musicalità che gli è propria si tenne sempre corretto e giunse nel fraseggiare. Bene si fuse la sua voce nelle dolcezze del duettino impregnato da un soffio di Beethoven, e disse l'ultima romanza con squisitezza di canto non leziosa, ma improntata a vera sentimento.

L'Osservatore triestino: Il tenore Mannucci tenne con molto onore il suo posto nella valente triade, dimostrando vero talento artistico e confermando pienamente il brillante successo conseguito nella *Lucrezia Borgia*. Il Mannucci sa valersi con intelligenza e discernimento della sua bella voce gradevole ed insinuante. Egli canta, non sbraita, modula con sentimento e non strilla, e questo crediamo sia oggidì un titolo particolare di merito per un'artista. Si è fatto ripetutamente applaudire e raggiunse un brillante successo nella romanza dell'epilogo, che dovette replicare.

Triester Zeitung: Il tenore Mannucci sta in quest'opera perfettamente all'altezza del suo compito, la sua deliziosa romanza nell'epilogo dovette ripeterla tra assordanti ovazioni. E ammirabile in questo artista la sapiente applicazione dei suoi mezzi vocali. Senza mai recare nocumento all'impressione complessiva, riservò le migliori sue prestazioni all'epilogo, ripetendo senza alcun sforzo la romanza ed emettendo un *si* naturale acuto senza sforzo e con grande effetto.

M.o GIALDINO GIALDINI

nel *Mefistofele* al Teatro Fenice di Trieste.

Il Piccolo: Ma per quanto concerne gli artisti, e fuor di dubbio che al Comunale se ne sono avuti parecchi di molto inferiori a quelli che fersera hanno cantato alla Fenice. Quello però che nè al Comunale nè altrove potrebb'essere più equilibrato, più omogeneo, più artisticamente sentito e reso, è la concertazione dello spartito. Il maestro Gialdini, al quale il publico decretò iersera gli onori di un clamoroso trionfo, acclamandolo entusiasticamente dopo il prologo, che fu replicato, ed evocandolo al proscenio cinque volte dopo il salbba classico, ha compiuto un vero *tour de force*. Disponendo di un'orchestra limitata di numero quale potevano consen

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 259 - Anno XXX, n. 18, 30 settembre 1899

tirla le risorse del teatro e in cui gli elementi buoni non mancano ma non preponderano, egli ha ottenuto che tutti gareggiassero di attenzione e di buon volere per assecondarlo e seguirlo nelle finezze di un'interpretazione piena di buon gusto e di artistico sapore, a volte minuta analisi, a volte sintesi sapiente delle intenzioni dell'autore. Tutto l'atto del *sabba classico*, che tante volte in teatri maggiori abbiamo visto passare quasi inosservato, segnò iersera il punto culminante del successo, e tenne continuamente incatenata l'attenzione del publico, deliziato dalla bellezza del quadro estetico-musicale, che gli era svolto dinanzi con sommo magistero d'arte.

Il Lavoro: Il posto d'onore spetta indubbiamente all'esimio m.o cav. Gialdini, che concertò e diresse lo spettacolo con anima d'artista, infondendo alle masse vigoria ed arditezza per arare sempre dritto. Non il più piccolo neo in tutta la serata, perchè l'opera intera da cima a fondo ebbe un'interpretazione stupenda e perfetta, quale non si riscontrò neppure sulle massime nostre scene.

Il prologo, pezzo magistrale ed imponente, conquise addirittura il publico, che alla fine scattò in un'ovazione calda e prolungata all'indirizzo dell'egregio maestro e della valorosa orchestra, che sotto la sua guida fece mirabilia di prodezza. Se ne chiese ed ottenne la replica del finale, che per grandiosità è una delle più belle pagine musicali di questi ultimi tempi.

L'Indipendente: Chi avrebbe creduto che lo masse di cui suol disporre questo teatro sarebbero state capaci di affrontar un tale scoglio, nel quale non senza rischio urtò in mare magno anche un celebrato capitano? Orbene, se al Comunale s'avevano le forze numerose e scelte che solo colà si possono raccogliere, qui si trovò chi con giustezza di direttive seppe trarre a porto la nave a gonfie vele, anche con ciurma meno esperta e valorosa, di cui in prima si tremava, se far si potesse fidanza.

Ben può spiegare ai venti la bandiera in segno di vittoria il m.o Gialdini; ben guadagnato fu l'applauso imponente con cui la folla lui salutò con giubilo trionfale.

Grandiosità di linea, giustezza d'interpretazione, quale dalla tradizione migliore ci venne tramandata, compattezza di concertato e sulla scena scabrosa e di giù, e senza mai strappare, nè ricercar altro che quello che la frase dettava; sono doti che il m.o Gialdini ebbe in questo spartito, come in molti altri da lui diretti. Ma quello che risaltò a pregio maggiore si fu il sentimento di cui fu compenetrata la sua interpretazione, sentimento della magniloquenza severa degli inni osannanti ne' cieli della classica purezza dell'Ellade, come delle note dolorose che accompagnano una triste notte di lagrime e di vaneggio.

Anche l'arduo quadro del romantico Sabba sì difficile nel movimento e mai del voluto effetto per sbilancio fra la concezione dell'artista e la fattura dei musicisti, riuscì pure mercè un allestimento scenico che nel suo piccolo nulla aveva da invidiare al Comunale.

L'Osservatore Triestino: Non vi è dubbio che è stato un ardimento, tanto da parte dell'impresa Sforza che del m.o Gialdini di porre in scena una opera di tanta mole coi mezzi relativamente limitati di un teatro popolare; ma l'esito ha dato loro piena ragione, e noi siamo ben lieti di constatarno il bel successo. Avuto riguardo, come dicemmo, ai mezzi limitati, sopratutto nell'orchestra, è giustizia riconoscere che si sono fatti miracoli e che lo spettacolo è veramente buono nel suo complesso e tale da fare molto onore al maestro ed alla impresa.

La ottima ed efficacissima esecuzione di quella poderosa pagina, ch'è il prologo, ha segnato il principio del successo, procurando una calorosa e meritata ovazione al m.o Gialdini. Il grandioso crescendo, eseguito con slancio e con vigorosa sonorità, così da non rimanere per nulla addietro di certi ricordi, ha determinato una esplosione di entusiasmo. Il publico che affollava l'ampia sala, proruppe in unanime fragoroso applauso, chiedendo la replica del magnifico ed elettrizzante finale, che fu anche accordata. Tanto l'orchestra che i cori corrisposero egregiamente alla valentia del maestro.

Iniziato così il favorevole andamento, il successo dello spettacolo andò sempre più accentuandosi, fino a raggiungere il grado del caldo entusiasmo. Pel valente m.o Gialdino Gialdini è stato un vero trionfo, che toccò il punto culminante al Sabba classico, eseguito splendidamente e che fruttò parecchie chiamate e le più lusinghiere attestazioni al maestro.

Triester Zeitung: Il merito principale spetta al direttore d'orchestra Gialdino Gialdini, che seppe utilizzare in modo magistrale le modeste forze di cui disponeva. Dopo il prologo scoppiò un uragano d'applausi, che non cessò fino a tanto che Gialdini non prese in mano la bacchetta per ripetere la perorazione finale. La sua speciale attitudine di maestro concertatore, il Gialdini la dimostrò nei pezzi d'insieme, nei quali malgrado il fortissimo, mai gli istrumenti si sovverchiarono tra di loro e neppure il coro, una dote che di certo non è propria di ogni maestro concertatore.

Scritture e Disponibilità

Aurelina Carrera. — Per sei rappresentazioni straordinarie di *Aida* e *Mefistofele* al teatro Oviedo, fu scritturata questa distinta artista, che possiede una splendida voce di soprano e che è degna delle scene più importanti, da lei sempre calcate col massimo onore. Libera al 2 ottobre.

Giovanni Bambaldi, tenore avviato a bellissima carriera, meritamente, perchè ha buoni mezzi e bene educati, dopo la breve stagione a Conegliano, ove si trova attualmente per la *Bohème* passerà scritturato ad Asti, per cantare il *Lohengrin* e un'altra opera.

Raffaele Grani. — Ha avuto ed ha in corso trattative per grandi teatri d'Italia e dell'estero, ma nulla ha combinato a tutt'oggi, questo tenore veramente distinto, artista ammirabile, interprete squisitissimo, dovunque acclamato dai publici e lodato dalla critica.

Lorenzo Bellagamba. — Sfumato a quanto pare, l'affare di Guatemala, per il quale era scritturato si dichiara pronto ad accettare altri affari, questo eccellente baritono, noto per la ricchezza dei mezzi vocali, l'arte che possiede ed i grandi successi avuti.

Giuseppe Pacini, il rinomato baritono per i suoi pregi artistici dovunque acclamato, sarà dal 18 ottobre al 10 dicembre al Lirico di Milano, per cantare nelle opere: *Medici, Ratcliff, Presa di Troia, Sansone e Dalila, Andrea Chenier.* È questa la sua quarta riconferma. Poi il Pacini andrà all'Imperiale di Varsavia.

Giulio Rossi, basso fra i primi, di valore pari alla grande reputazione che gode, è stato riconfermato per la terza volta al Reale di Madrid.

Florencio Constantino. — Un'altra scrittura importante ha firmato questo distinfissimo tenore, avviato meritatamente a splendida carriera. Egli canterà, dall'8 novembre all'8 dicembre, al Liceo di Barcellona: *Ugonotti, Mefistofele, Mignon* e *Bohème.*

Massimo Scaramella, l'ottimo baritono, che fu già più volte in Spagna sempre acclamato e desiderato, venne scritturato per la stagione corrente al teatro Novedades di Barcellona a tutto ottobre.

Francesco Spetrino. — Oltre l'onorifica riconferma al teatro Imperiale di Varsavia, il valente e rinomato maestro ha firmato un'altra bella scrittura pel teatro Municipale di Bukarest, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, per concertare e dirigere spettacoli di importanza. Il m.o Spetrino fu già per varie stagioni a Bukarest, lasciando di sè incancellabile ricordo.

Giovanni Peirani. — Questo egregio tenore, dalla bella voce, ha finito la sua gloriosa campagna artistica a Rio Janeiro con due successi riportati con gli *Ugonotti* e con l'*Otello.* Fra breve sarà di ritorno in Milano disposto ad accettare contratti degni del suo nome, per le future stagioni.

Elisa Petri. — Reduce da Buenos Aires, trovasi in Milano disponibile questa esimia prima donna.

Maria Stuarda Savelli, la bella, intelligente e rinomata attrice cantante, non ha ancora firmato scrittura, malgrado le molte ed insistenti proposte avute. Questo annunzio deve tornare gradito agli impresari dei grandi teatri che ancora non si sono accaparrati un'artista di merito indiscutibile e di esito sicuro.

Italia Del Torre. — Reduce da Buenos Ayres trovasi disponibile in Milano questa eletta cantante. Appena arrivata fu assediata di proposte, ma finora nulla ha concluso.

Enrico Giannini, il valente tenore, è partito per Buenos Ayres scritturatovi per due mesi a quel teatro San Martin. Egli sarà di ritorno in Italia circa alla metà di dicembre, quindi in tempo utile pel carnevale. Prendano nota della sua disponibilità per dette stagioni le buone imprese, per le quali il Giannini fu sempre ottimo elemento di successo.

Alfonso Garulli. — Dopo due anni di riposo, reso necessario da grave malattia, questo esimio tenore ritorna alle scene, universalmente desiderato, debuttando al San Carlo di Lisbona. Tutti gli augurano una seconda e brillante vita artistica.

Tina Bendazzi-Garulli. — L'egregia e rinomata artista che la malattia del marito tenne, per sentimento squisito del dovere, lontana dalle scene, vi ritorna, pure al San Carlo di Lisbona, certissima di rinnovare i passati trionfi.

Francesco Granados. — Per l'autunno può accettare scritture questo bravo tenore, che per la voce simpatica, il canto pieno di sentimento, le interpretazioni intelligenti, sa piacere a tutti i publici e meritarne l'applauso.

La prima donna valente ***Isabella Paoli,*** la quale presto al Politeama genovese di Genova avrà modo di mettere in evidenza le suo ottime qualità nella *Norma*, nell'*Africana* e nel *Trovatore*, col dì 11 decembre potra stipulare nuovi contratti. E artista che va caldamente raccomandata alle imprese primarie.

Riccardo La Rosa, primo tenore di assai merito, il quale ha aggiunto al suo già ricco repertorio l'*Andrea Chénier*, l'*Tannhäuser*, l'*Africana*, il *Poliuto*, gli *Ugonotti*, il *Sansone e Dalila* e la *Walkiria*, è stato scritturato per la presente stagione pel Cairo.

Notizie compendiate

Berlino. — Eleonora Duse si era presentata al Lessing Theater affollatissimo, colla *Signora delle camelie.* Il successo della maga dell'arte è stato colossale: il publico non si saziava di applaudirla e di richiamarla al proscenio.

Torino. — Al teatro Vittorio Emanuele c'era uno spettacolo straordinario non foss'altro per la gran folla che occupava sedie, platea, posti e gallerie. La splendida esecuzione dell'*Africana*, il popolare duetto del *Poliuto* e la solennità festiva avevano chiamato tanta folla.

Superfluo oramai parlarne ancora della esecuzione. La D'Arneiro e il tenore Cornubert, cantando assieme pare che abbiano meglio fuso ed accresciuto ancora il volume e la simpatia delle loro brillanti e bellissime voci.

Certo accadrà molto raramente di sentire il duetto del quarto atto dell'*Africana* da due artisti di quel valore, e da due voci così potenti ed appassionate, con una correttezza e una finezza, quali dimostrano il bravo Cornubert e la bravissima d'Arneiro. Il quinto atto fu sostituito dal duetto del *Poliuto*, nel quale la D'Arneiro e il Cornubert ebbero nuove ovazioni.

Pola. — Al Politeama Ciscutti nella *Lucia* il tenore Parcopo è stato un eccellente *Edgardo* e ha dovuto replicare la scena della maledizione. Ottima protagonista la Aifos, ed eccellente la direzione del m.o Abbate.

Bologna. — Si dice che in autunno si voglia dare al Comunale *Il trillo del diavolo*, protagonista il valentissimo tenore Borgatti.

Perugia. — Nel *Lohengrin*, il tenore Francesco Vignas ha riportato, come sempre in quest'opera, un successo entusiastico. A questo cantante provetto, dotato d'intelligenza, di buon gusto, di fresca e resistente voce in ogni pezzo son state rivolte dimostrazioni di viva, profonda stima.

Roma. — Ottimo successo all'Adriano gli *Ugonotti*, egregiamente diretti dal bravo m.o Goliscani. Incontrarono assai la Cesareo ottima *Valentina*, dotata di splendida voce, Cartica eccellente *Raul*, Magini-Coletti splendido *Nevers* e Mansueto Gaudio, caratteristico *Saint Bris.* Insufficente *Marcello* il Rossato causa la voce troppo limitata.

Intra. — Colla serata d'onore del tenore Fiorelli si chiuse domenica il Sociale. Precedentemente ebbe luogo anche la serata della Miotti. I due simpatici cantanti hanno avuto cordialissime feste e lasciano vivo il desiderio di riudirli.

Matelica. — Ecco cosa stampa la *Provincia Maceratese* parlando del *Guglielmo Tell:* Gli artisti sono insuperabili. Tutti sanno che il tenore Francesco Signorini occupa come tenore uno dei primi posti nel campo dell'arte, e che ha una voce di un'estensione veramente eccezionale e potente. La parte di *Arnoldo* è il suo cavallo di battaglia e la eseguisce come meglio non si potrebbe nemmeno immaginare; allorchè apprende da *Gualtiero* l'assassinio del padre suo, il vecchio *Melchtal* il più saggio fra i pastori, il Signorini con l'ambascia crudele dell'animo ed in ginocchio, prorompe in note straziati ed acutissime.

Montevideo. — Grande fu il successo conseguito dalla Montalcino nella *Carmen.* La egregia cantante pare proprio abbia eclissato tutte le belle memorie di altre artiste che interpretarono su quelle scene l'opera di Bizet.

Buenos Ayres. — Il debutto della Montalcino nella *Carmen* fu un trionfo. Bissata *habanera, seguidilla*, scena duetto quarto atto con applausi interminabili.

Notizie Diverse

*** **Corriere giudiziario.** — Il tribunale di Milano ha pronunciato la sentenza nella causa promossa dalla vedova di Felice Vianelli contro Vittorio Delliliers, il quale, malgrado l'espiro del contratto, intendeva poter condurre l'agenzia teatrale ed il giornale la *Rivista melodrammatica* di proprietà della ved. Vianelli, per altri 10 anni.

Il tribunale accogliendo, la domanda di questa, ha giudicato che il contratto del 1890 dev. avere il suo fine col 31 dicembre p. v. e che in conseguenza col 1° gennaio 1900 il Delliliers deve lasciare agenzia e giornale a disposizione della ved. Vianelli, la quale si propone di gerire ella stessa la sua proprietà.

Il Delliliers probabilmente ricorrerà in appello, essendo anche stato condannato alle spese di lite.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 261 - Anno XXX, n. 19, 16 ottobre 1899

almeno il bacio sospirato! canta delirante *Carlotta*; una nube che oscura la luna avvolge nelle tenebre la scena e l'orchestra in un breve intermezzo descrive la situazione; si riode il *leitmotiv* preso dolcemente ad indicare l'alba che spunta. *Werther* è scomparso: *Carlotta* è come trasognata, ma poi in un grido d'invocazione straziante *Werther, mio Werther!* esprime la disperazione e sviene; il fortissimo dell'orchestra ha come uno schianto; poi il motivo discende dolcemente grado a grado; il coro, canta il suo inno di gioia del Natale e l'opera finisce.

***

Dodici chiamate salutarono l'autore da solo o con gli artisti, e quegli applausi furono come il primo battesimo della gloria.

L'esecuzione ed interpretazione furono ammirabili. La sig.na De Macchi sviscerò stupendamente il tipo di *Carlotta*, ebbe accenti di grande maestria e scatti di passione intensa. Il recitativo detto da lei acquista una finezza nôva, come la melodia trova in lei una cantante dalla dolce, armoniosa voce, dal canto corretto, dal registro esteso.

Egualmente ottimo fu il tenore Mannucci, al quale grave compito s'affacciava. La sua intelligenza o lo splendore dei suoi mezzi vocali fecero anche qui ottima prova.

Il m.o Gialdini fu semplicemente grande, concertò l'opera lumeggiandone tutte le bellezze, affinando ogni particolare, dando omogeneità alle linee generali, ci seppe inoltre ottenere un'ideale fusione dall'orchestra il cui munere non era dei più facili.

Sincera lode merita il coro che intonato e corretto fece molto onore al suo maestro, il Marin.

Decorosa e appropriata la messa in scena. Il teatro era uno splendore.

(Trieste) **U. N.**

Gazzettino di Trieste

14 ottobre.

*** **Teatro Comunale.** — Siamo digià alla metà di ottobre e la situazione non è ancora chiarita, ma anzi è più arruffata che mai. Sono insorte serie divergenze tra il Consorzio orchestrale e l'impresa Corti, perchè questa aizzata dal Ferrari Rodolfo, vuole assolutamente allontanati alcuni elementi orchestrali che fecero ottima prova in altre importanti occasioni e sotto la guida di preclari maestri direttori. Non sappiamo davvero se sarà possibile trovare un temperamento atto a dissipare il grave dissidio, essendovi ostinazione da parte dell'impresa e fermezza nel sostenere i propri diritti da parte del consorzio orchestrale.

Sappiamo che la Direzione si è posta di mezzo per appianare il conflitto e vogliamo sperare che essa costringerà l'impresa e per essa il caparbio direttore, di mostrarsi arrendevole verso chi ha fatto sempre scrupolosamente il proprio dovere.

Ci reca però la più alta meraviglia che contrariamente al chiaro disposto dell'avviso di concorso e del capitolato di appalto, la direzione altra volta troppo severa nel pretendere da imprese solidissime l'immediato adempimento di quanto è prescritto pel deposito cauzionale e per la firma del contratto, questa volta con accondiscendenza troppo partigiana si accontentò di un semplice compromesso coll'impresa Corti, senza chiedere l'immediato deposito integrale della cauzione. Sono concessioni queste che possono apportare le più serie conseguenze e ci auguriamo che le nostre nere previsioni trovino una smentita nei fatti.

Però crediamo che pel decoro del nostro massimo teatro e per le guarentigie che giustamente richiede il publico affinchè sieno assicurati spettacoli ed artisti senza eccezione, cessino alfine le tergiversazioni e si venga ad una conclusione, perchè ulteriori dilazioni potrebbero apportare le più serie conseguenze. Avviso a chi tocca!

*** **Teatro Fenice.** — Decisamente per il *Mefistofele* l'entusiasmo è cresciuto per via, ed il giudizio del publico e della critica, ha confermato ampiamente il suo favorevole verdetto su tutti i bravi esecutori.

I fortunati ed avveduti impresari Sforza e Maraspin, dopo aver azzardato, col mettere in scena un'opera si colossale e finora tanto poco popolare qual'era il *Mefistofele*, una difficile ed arrischiata carta, ebbero la soddisfazione impagabile di veder coronati i loro meriti da un concorso affollato di publico, che per tutte le nove sere che si rappresentò il capolavoro del Boito, gremiva il popolare teatro. Ed anche gli applausi non furono lesinati, chè l'esecuzione splendida dell'opera procacciò entusiastiche dimostrazioni di simpatia e di ammirazione ai valenti interpreti ed all'orchestra, sempre acclamata dopo il prologo, eseguito alla perfezione, con un colorito, uno stacco di tempi ed una sonorità orchestrale nei crescendi da far moltissimo onore al bravo Gialdino Gialdini, che più che maestro, è padre ed amico dei componenti la disciplinata falange orchestrale.

Per la De Macchi, la valente cantatrice, non v'ha lode che basti, e specialmente nella scena del carcere dove la parte musicale richiede un'esecutrice che non conosca difficoltà nella tecnica, l'uditorio unanime le tributa seralmente i più calorosi applausi di ammirazione.

Il tenore Mannucci, nella parte di *Faust*, è sempre l'artista intelligente, che canta con vero sentimento e con effusione d'animo da rapire. Ottima sempre Ines Rella.

Sempre ammirato infine il bravo Contini, dal vocione fenomenale, un *Mefistofele* imponente e di qualità superiore.

Martedì scorso, ricorrendo l'ottantesimosesto anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, l'impresa volle con delicato pensiero, dedicare la serata all'illustre vegliardo, del quale venne eseguita dopo l'atto terzo la celebre sinfonia dei *Vespri siciliani*.

La sala presentava un magnifico colpo d'occhio, affollatissima di scelto publico, che dopo la sinfonia dei *Vespri*, eseguita alla perfezione dalla brava orchestra diretta dal Gialdini, proruppe in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo di Verdi e la stupenda sinfonia fu fatta ripetere tra un uragano d'applausi.

Come terza ed ultima opera della breve stagione, l'impresa allestì l'opera nuova del giovane maestro concittadino Iginio Alberto Randegger *L'ombra di Werther*. Altro nostro collaboratore dettò in apposito articolo la critica del lavoro, e quindi ci limitiamo ad alcuni cenni di cronaca.

Il giovane maestro concittadino, che trovasi all'esordio della sua carriera artistica, può contare la serata di ieri come una delle più liete e promettenti per il suo avvenire. Il fiducioso ardimento che lo indusse ad affrontare con coraggio la temibile prova, fu coronato da lieto successo.

Il publico gli fu prodigo d'applausi calorosi, applausi non solo d'augurio e d'incoraggiamento, ma altresì d'approvazione, per le belle e non comuni qualità artistiche, che egli dimostrò di possedere, qualità queste che affrancate e maturate con lo studio e l'esperienza scenica, potranno condurre il Randegger ad un brillante avvenire.

L'esecuzione del breve lavoro, era affidata ad artisti che, con la loro arte squisita, contribuirono non poco al successo complessivo.

Maria de Macchi, fu una *Carlotta* palpitante di passione ed interpretò il poetico personaggio con sentimento fine d'artista. Franco Mannucci, cantò con grazia e correttezza massima, infiorando la sua delicata parte con sfumature soavi. Anche i cori, che eseguirono un corale antico, autentico del 1500, si mantennero intonati, quantunque avrei preferito che il corale giungesse al nostro orecchio alquanto affievolito.

Un elogio speciale al bravo m.o Gialdino Gialdini, che interpretò lo spartito con amore, ottenendo dalle masse orchestrali una fusione ed un colorito degno di lode.

Oltre all'opera del Randegger, vennero eseguiti due atti della *Lucrezia Borgia* del Donizetti.

Durante la prima parte del secondo atto, l'egregio artista Lodovico Contini, apprendendo la morte di una sua sorella, fu colto da tale commozione d'animo, da rendere inevitabile la sospensione dello spettacolo. All'egregio e valente artista le nostre più sincere condoglianze.

Questa sera è indetta la serata d'onore di quella eletta artista che è Maria De Macchi, alla quale si preparano grandi festeggiamenti.

Nella prossima settimana avranno luogo le serate del tenore Mannucci, del basso Contini e del m.o Gialdini e domenica 22 si chiuderà la brillante e fortunata stagione con la 13.ma del *Mefistofele*. **A. T.**

*** **Politeama Rossetti.** — Dopo 11 rappresentazioni della celeste *Aida*, parecchie delle quali fecero accorrere publico molto numeroso, giovedì 12 l'impresa Zeni e Cossetti diede la seconda opera della stagione e la scelta cadde sul popolare *Ballo in maschera*, dato una infinità di volte in tutti i nostri teatri e parecchie edizioni con artisti celebrati.

Questa volta le sorti non arrisero troppo propizie allo spartito verdiano e tanto l'esecuzione complessiva quanto la concertazione lasciarono molto a desiderare. Ci recò grande meraviglia anzitutto vedere il vasto teatre così scarsamente frequentato ad una prima rappresentazione.

I primi onori spettano di diritto al baritono Brombara che interpretò alla perfezione la parte di *Renato*. Artista sicuro e dicitore perfetto, emerse assai nella deliziosa romanza che fu costretto ripetere tra calorose ovazioni.

La parte di *Riccardo* non si adatta troppo ai mezzi potenti del tenore Vilalta, però egli porse bene la prima romanza ed emerse in altri pezzi.

Neppure la Micucci trovasi a posto sotto le vesti di *Amelia*, per la quale ci vuole sentimento e slancio artistico, requisiti che ad essa fanno del tutto difetto. Anche la sua pronunciata tendenza a crescere per voler forzare sempre la sua bella voce, recò nocumento all'assieme.

Sobria ed accurata la Franchini quale *Ulrica*, avendo eseguito la sua aria con rara perizia. Ottimo *Oscar* la Samper che cantò alla perfezione le due ballate, ed artista coscienzioso il Fiegna nella breve parte di *Samuel*, in cui però potè spiegare la sua voce *pastosa* ed intonata, come avea già fatto prima nell'*Aida*.

Della concertazione e dell'esecuzione orchestrale è meglio tacere, e fu peccato davvero perchè l'orchestra contiene molti ottimi elementi. Discreti i cori ed accurata la messa in scena.

Si vocifera che l'impresa sia intenzionata di dare una terza opera per poche sere in fine di stagione e pare che la scelta debba cadere sul vecchio *Trovatore*.

*** **Teatro Filodrammatico.** — Il grande attore Ermete Novelli, inaugurò sabato 7, nel teatro di via Artisti, un breve corso di recite.

I successi da lui già riportati fra noi ed ovunque si produsse, elettrizzando il publico con l'arte sua profonda, valsero a mantenere sempre più vivo il desiderio di riudire il valente artista. Le acclamazioni che il publico nostro tributa seralmente al più fine, al più vero, al più umano, al maggiore artista nostro, sono omaggio meritato al merito di un attore che è gloria nazionale.

Sia nel *Papà Lebonnard* che nel *Kean*, nello *Schylock* che nel *Burbero benefico*, il grande attore ha pieno diritto alla più alta e sconfinata ammirazione, per le sue impeccabili interpretazioni, frutto di studi profondi e di acute osservazioni di caratteri, psicologicamente finite.

Al suo primo apparire nel *Kean*, Ermete Novelli fu accolto da un'imponente ovazione da parte del numeroso uditorio, accorso a festeggiarlo. Fu un saluto affettuoso, un'acclamazione, e che disse all'attore insigne, quanto grata memoria serbi il nostro publico delle emozioni fattegli provare dall'eminente artista, mercè le sue interpretazioni squisite.

Nel lavoro del Dumas, Ermete Novelli fu impareggiabile, e mise tutto il suo talento d'artista per farne della sua parte una potente creazione, specialmente nella scena della taverna

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

per l'autunno nello stesso teatro Vittorio Emanuele, dove canterà in tre opere. Come vedete, bisogna godere ben grandi simpatie per avere nella stessa città tre scritture una dopo l'altra!

Gazzetta dell'Emilia: Esco in questo momento dal Vittorio Emanuele dove ebbe luogo la gran serata d'onore in commemorazione del 20 settembre. Elegante, splendido, riboccante il teatro come da parecchi anni non si era mai visto; riboccante perchè era l'ultima dell'*Africana* colla famosa D'Arneiro, un'insigne artista che qual fulgido astro dell'arte sorge a porsi fra lo eccelse cantanti.

Dopo il primo atto si eseguì fra i battimani la marcia reale. Il teatro presentava uno stupendo colpo d'occhio. E l'opera proseguì fra continue ovazioni alla D'Arneiro e battimani pure al tenore Cornubert.

Alla fine essi eseguirono pure il duetto del *Poliuto*, nel quale la D'Arneiro si rivela una vera grande artista sfoggiando una magnifica voce, cosichè ebbe ovazioni davvero trionfali. Tanto che ieri stesso venne scritturata per parecchie rappresentazioni del *Faust* al Carignano, poi scritturata per altre opere da darsi al Vittorio Emanuele. Insomma il publico torinese non la vuole più lasciare andar via. E un successo di cui l'esimia artista deve andar fiera!

Il Caffaro: Un teatro riboccante, elegante, splendido, come da pochi anni così si era visto, ieri sera il Vittorio Emanuele per la serata di gala per il 20 settembre, nella quale si eseguirono quattro atti dell'*Africana* ed il gran duetto del *Poliuto*. Fu un novello trionfo brillantissimo per la D'Arneiro, la quale se ieri l'altro sera alla sua beneficiata ebbe regali di valore e fiori e un subisso di applausi, ieri sera ebbe ovazioni memorande e chiamate che devono averla inorgoglita. E battimani ebbe pure il bravo tenore Cornubert. La D'Arneiro è venuta tale beniamina del publico torinese che ieri venne scritturata per il *Faust* al Carignano, che darà il Chiarella, e poscia scritturata nuovamente per altre tre opere che si daranno al teatro Vittorio in autunno. (*Continua*).

LINA DE BENEDETTO

nella *Forza del destino* al Politeama Adriano in Roma.

Il Popolo Romano: Benissimo la Lina de Benedetto, già applaudita l'anno scorso nel *Lohengrin* al teatro Costanzi. Nelle vesti di *Donna Eleonora* essa potè far sfoggio della sua grazia squisita, della sua voce dolcissima. Interprete sicura ed eminentemente drammatica seppe commuovere ed entusiasmare il publico, strappando unanimi applausi specialmente nella romanza e nella preghiera del primo atto.

Il Messaggero: La Lina de Benedetto, che già ammirammo al Costanzi, sotto le spoglie di *Elsa* nel *Lohengrin*, confermò le sue belle qualità di cantante, e la sua voce estesa e chiara trascinò all'applauso nei punti più melodiosi dell'opera.

L'Italia: Buona cantatrice la Lina de Benedetto; voce squillante, dizione accurata, fraseggio corretto; pregi che le valsero molti applausi.

Il Popolo Romano: La forza del destino ebbe pienamente confermato il successo della prima sera, e non mancarono gli applausi alla de Benedetto, una *Eleonora* soavissima che fu molto festeggiata nella scena della preghiera al secondo atto.

Avanti!... La de Benedetto, dalla voce potente e squillante non poteva essere nelle scene più drammatiche una più efficace *Eleonora*.

Cav. GIUSEPPE RUSSITANO

nell'opera *Roberto il Diavolo*, al teatro Imperiale di Varsavia.

(*Continuazione e fine vedi n.o 17*)

Kurier Warszawski: Iersera con *Roberto il Diavolo*, ha furoreggiato addirittura il Russitano.

Nelle scene drammatiche mai una volta risparmiò la sua splendida voce, e in quelle liriche il suo fraseggio fu veramente grande e pieno di sentimento, da poter dire francamente di avere accontentato anche i più esigenti, che mai si stancavano di applaudirlo.

Infatti, il gran duca di Normandia non poteva avere interprete migliore del Russitano, che intuì profondamente il difficile personaggio.

Kurier Codzienny: Il Roberto il Diavolo ebbe iersera uno splendido successo. Una vera lode va fatta al Russitano, per la splendida interpretazione data al duca di Normandia.

Il suo temperamento artistico e lo splendore della sua voce, si adattano mirabilmente al personaggio di *Roberto*, ch'egli rappresenta con molta disinvoltura e fine discernimento.

Fu molto festeggiato alla *siciliana*, dopo la quale ricevette una bellissima corona d'argento, al terzo atto, nei pezzi principali ed in tutto il quinto atto, insieme a tutti i suoi compagni.

Echo Muzyczne: Ottima l'esecuzione del *Roberto il Diavolo*, al nostro gran teatro, ed ottimi sotto ogni rapporto gli esecutori.

Il Russitano si distinse per bella voce e per dizione veramente degna del gran duca di Normandia.

Kurier Poranny: La seconda recita di *Roberto il Diavolo* venne iersera molto gustata, e la sala era affollatissima.

Il Russitano, con la sua bella voce e con il suo corretto fraseggio, riportò lo stesso trionfo, come alla prima recita.

Kurier Warszawski: Con piacere fu riudito il *Roberto il Diavolo*, ed anche iersera gli esecutori erano perfettamente a posto. Il Russitano, quale *Roberto*, è tutto quello che può dirsi di perfetto, ed il publico gliene dimostrò la sua ammirazione.

Gazeta Polska: Riuscitissima fu la rappresentazione del *Roberto il diavolo*, al teatro Wielki, e continui e meritati applausi riscosse il Russitano, che può annoverare questa parte fra una delle migliori del suo esteso repertorio.

PIETRO FERRARI

nelle opere *Cavalleria*, *Gioconda* e *Lucia* al teatro Lirico di Rio Janeiro.

Voce d'Italia: Fu un vero trionfo per il tenore Ferrari la parte di *Turridu*, sia per canto che per ottima azione. Il publico gli fu largo d'applausi, in special modo al *brindisi*, che cantò da grande artista, con molta efficacia, entusiasmando coi suoi superbi acuti. In tutto l'atto fu d'una correttezza ammirevole, senza menomamente trasformare il carattere con delle esagerazioni, di cui molti artisti peccano.

O Paiz: Turridu ebbe nel tenore Ferrari un eccellente interprete.

La *siciliana* fu cantata correttamente e il disimpegno del duetto fu buono. Il Ferrari lo cantò con molto calore. Ma fu nel brindisi principalmente che il tenore si distinse, dandogli un'interpretazione molto graziosa.

Le ovazioni della platea ricompensarono la sua bella esecuzione, anche nell'addio alla madre, detto in modo da meritarsi vive approvazioni.

Rio de Janeiro: Il tenore Ferrari continua a giustificare i nostri elogi: intonato e valente nella *Siciliana*, dramatico nel duetto con *Santuzza*, grazioso e loggero nel brindisi.

A Tribuna: Confesso che non mi aspettavo di udir cantata così bene la parte di *Turridu*, dal Ferrari. L'unica parte che non mi sembrava adeguata al suo carattere e alle sue qualità di cantore. Riconosco che giudicavo male. Il Ferrari cantò in modo da meritarsi calde ovazioni.

Jornal do Brasil: Il tenore Ferrari concorse gagliardamente perchè l'opera *Lucia* fosse e dovesse essere considerata uno dei migliori spettacoli della presente stagione. (*Continua*).

Alessandro Arcangeli nell'*Africana* al teatro Vittorio Emanuele di Parma. — Sul conto di questo eminente baritono, dalla voce poderosa ed estesa, che ebbe successo al splendido nella imponente parte di *Nelusko*, troviamo nella *Gazzetta industriale di Parma*: Due sono gli elementi di primo ordine che vi prendono parte: Mary D'Arneiro una *Selika* eccezionale, per bellezza di voce, intuizione artistica e metodo di canto eletto ed il baritono Arcangeli un *Nelusko* poderoso, per mezzi vocali, tipico per l'interpretazione del personaggio, cantante pieno di passione. Per questo carnovale è scritturato alla Scala ove debutterà nel *Sigfried* di Wagner.

Scritture e Disponibilità

Maria Franchini, distinta mezzo soprano assai festeggiata al Politeama di Trieste nell'*Ameris* dell'*Aida*, è disponibile dal primo novembre.

Francesco Vecchioni, uno dei migliori bassi che oggi conti l'arte, è stato scritturato per la imminente stagione d'autunno al Dal Verme di Milano.

Emilia Zilli. — Ritornata dai trionfi del Brasile, questa eminente cantatrice ebbe subito varie proposte d'affari, ma nulla ancora fino ad oggi conclose per carnevale e quaresima. È questa una buona notizia per le imprese.

L'esimio tenore ***Manuel Suagnez*** si trova ancora a Bagnères de Bigorre in Francia. A giorni sarà a Milano pronto ad accettare impegni per le prossime stagioni, nulla avendo concluso ad onta delle varie offerte che ebbe.

In seguito alle splendide prove di sè date nella terminata breve stagione al Vittorio Emanuele di Torino, la festeggiata prima donna ***Mary D'Arneiro*** è stata riconfermata per il corrente ottobre pel Carignano della stessa città per rappresentazioni straordinarie dell'opera *Faust*.

Eugenio Galli, primo tenore di molto merito e di riputazione eccellente, festeggiato nei principali teatri italiani ed esteri, è stato scritturato per una lunga stagione ora cominciata pel Politeama genovese di Genova.

Per la ventura stagione, pel Reale di Madrid, è stata scritturata ***Elvira Miotti,*** prima donna di merito non comune.

Per lo stesso importante teatro di Madrid ha ha accettato un contratto ***Francesco Signorini,*** il rinomato tenore che presto a Firenze sarà festeggiato nuovamente.

Pel Reale di Madrid è stato pure scelto il distinto tenore ***Ernesto Colli.***

Alle grandi imprese ricordiamo che è ancor disponibile quella egregia prima donna che è ***Giannina Francescatti-Paganini,*** la quale non credè di accettare le varie offerte che le vennero fatte in questi giorni.

Notizie compendiate

Soresina. — L'*Otello* ottenne un successo entusiastico. Il tenore Colazza (*Otello*) ed il baritono Pacini (*Jago*), esecutori straordinari per potenza e bellezza di mezzi vocali, dizione, possesso di scena ed interpretazione, trascinarono l'uditorio all'entusiasmo; gli altri ottimi.

Varavia. — Splendido riuscì il debutto del tenore Zeni negli *Ugonotti*. Acclamatissimo in tutta l'opera, fanatizzò alla romanza, al duetto colla *Regina*, al settimino e specialmente al duetto dell'atto quarto, sorprendendo coi suoi mezzi eccezionali e colla potenza dramatica.

Conegliano. — Nella *Bohème* Adriana Busi ha entusiasmato in ogni pezzo e profondamente commosso nell'ultimo atto il publico.

Cairo. — Nel *Trovatore* e nell'*Ernani*, l'egregio tenore Riccardo La Rosa ha fanatizzato ed è stato richiesto di vari bis. Il successo di questo intelligente artista non ci meraviglia, poichè è cantante di molte e peregrine doti.

Genova. — Al tenore egregio Galli, prodottosi nell'*Otello*, son state fatte molte feste. La voce robusta e squillante di questo cantante è stata molto ammirata. Splendido *Jago* il Beltrame.

Fiume. — Addì 24 verrà inaugurata dall'impresa Sforza la stagione d'opera al teatro Comunale. Le opere sono *Lucrezia Borgia*, *Rigoletto*, *Puritani*, interpretate dai segenti artisti: Maria De Macchi, Sofia Hepner, Ines Rolla, Franco Mannucci, Ermanno De Filippi, Luigi Nicoletti- Korman. Direttore d'orchestra il m.o Gialdino Gialdini. Davvero un eccellente complesso.

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5.
Accoglie qualunque importo di denaro del
Piccolo Risparmio
rilasciando
Libretti di Versamento
e abbuonando l'annuo interesse del
3% che viene capitalizzato semestralmente
Restituisce il denaro versato
sino fior. **500** senza preavviso
„ „ **1000** con 1 giorno di „
„ „ **5000** „ 2 giorni di „
Accetta versamenti di denaro in **Conto Corrente** con prelevazioni verso preavviso al 3½ d'interesse
Ad interesse antecipato
3½% da **1** a **3** mesi di preavviso
3½% „ **3** „ **6** „ „ „
Accorda Sovvenzioni
a) sopra cartelle di Lotteria e Rendite
b) sopra merci o Warrants e prodotti dell'arte e dell'industria
c) sopra monete, oggetti d'oro, d'argento e preziosi.
Acquista per conto terzi
effetti publici accordando il rimborso a rate.
Trieste, nel Febbraio 1893.

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
per Commercio ed Industria assume
Versamenti in contanti
in Banconote val. Austr.:
verso Buoni di Cassa al portatore
2¾% annuo int. verso preav. 4 giorni
3½% „ „ „ 30 „
verso lettere di versamento a nome
2¾% annuo int. verso preav. 4 giorni
3% „ „ „ 8 „
3½% „ „ „ 30 „
Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 27 Settembre, 1 Ottobre e rispettivamente 29 Ottobre p. v., a seconda del rispettivo preavviso.
in Napoleoni d'oro verso lettere di versamento
2% annuo int. verso preavviso 30 giorni
2½% „ „ „ 3 mesi
2½% „ „ „ 6 „
Bancogiro. Banconote 2½ sopra qualunque somma.
Rilascia Assegni su Vienna, Praga, Budapest, Brunn, Trepparis, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Lonz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo franco spese.
Si occupa di **compere e vendite** di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume **incassi** d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa **antecipazioni** sopra **Warrants** e valori a condizioni da convenirsi.
Crediti verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.
Lettere di Credito vengono rilasciate su qualunque piazza.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
Vaglia cambiarli. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarli della Banca d'Italia verso lire italiane oppure al cambio di giornata.
TRIESTE, 23 Settembre 1899.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Mortera & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 266 - Anno XXX, n. 20, 31 ottobre 1899

Anno XXX. TRIESTE, 31 Ottobre 1899 N. 20.

L'ufficio di Redazione e l'Agenzia sono in Trieste; Via delle Legna N. 5; in Milano: Via San Pietro all'Orto 23. Agenzia Paolo Rocca; in Roma: Via Nomentana 41 presso Enrico Consigli; in Firenze: Via Vittorio Emanuele 30, presso G. Del-Sere.

L'ARTE

L'abbonamento è obbligatorio per un anno intero e non disdetto venti giorni prima della scadenza s'intende riconfermato per l'anno successivo. Chi non rifiuta il primo numero si ritiene per associato. Tutti i pagamenti devono farsi a Trieste.

RASSEGNA DI TEATRI, BELLE ARTI E LETTERATURA

CON ANNESSA AGENZIA

(Fondatore MICHELE BUONO)

SI PUBLICA IN TRIESTE, MILANO ROMA E FIRENZE, NON MENO DI DUE VOLTE AL MESE

Gazzettino di Trieste

31 ottobre.

⁂ **Teatro Comunale.** — Stando alle ultime comunicazioni pervenuteci, che vanno però sempre accolte col beneficio dell'inventario, pare che l'impresa E. Corti & C. abbia finalmente depositata la prescritta cauzione e firmato il contratto d'appalto. Meglio tardi che mai!

Sappiamo pure che furono definiti i contratti col macchinista Antonio Stancich e con la sartoria teatrale triestina Hofstätter e Bonaventura. Così almeno da questo lato il pubblico potrà contare su una messa in scena decente.

Però le divergenze con la Società orchestrale triestina non furono ancora appianate, tenendo questa giustamente ferma la deliberazione presa che sieno scritturati quei 6 o 7 professori perfettamente idonei che il Ferrari Rodolfo vuole con palese ingiustizia, eliminati. Chi vincerà?

Meno il soprano lirico per la parte difficilissima della *Regina* negli *Ugonotti*, tutti gli altri artisti furono accaparrati ed ecco ora l'elenco completo:

Adalgisa Gabbi e Rosa Caligaris-Marty, soprani; Cecilia Rose-Shaw e Margherita Julia, mezzosoprani; Carlo Cartica e Guido Vaccari, tenori; Antonio Magini-Coletti, baritono e Giuseppe De Grazia e Mansueto Gaudio, bassi. L'acrobata Rodolfo Ferrari direttore d'orchestra.

Opera d'apertura: *Tristano e Isotta* di Wagner.

Ed ora a Natale l'ardua sentenza ed il responso dei giustizieri.

— All'ultimo momento veniamo a rilevare che il conflitto tra il Consorzio orchestrale e l'impresa Corti si è acuito maggiormente, avendo minacciato quest'ultima, malgrado che trattasi di lievi differenze, di scritturare l'intera orchestra di fuori. Il Consorzio nella sua seduta di ieri ha deciso di non rispondere alle inqualificabili pretese del Corti, e di tenere fermo al suo anteriore deliberato. Tutta la stampa locale oggi si esprime in favore del Consorzio e qualche giornale contiene articoli di fuoco contro i cammoristici soprusi del Corti, e del Ferrari Rodolfo. Nessuno si sarebbe atteso alla vigilia dell'apertura del teatro una simile crisi.

⁂ **Teatro Fenice.** — La stagione autunnale d'opera in questo popolare teatro, si chiuse splendidamente domenica 22, e resterà certamente memorabile nei fasti teatrali della nostra città. Undici rappresentazioni della *Lucrezia Borgia* e tredici del *Mefistofele* con sempre uguale successo, con sempre uguale folla d'accorrenti, con applausi sempre ripetuti e con festeggiamenti agli artisti senza interruzioni, concludendo infine una stagione coi fiocchi, completamente brillante, senza nubi e senza inciampi.

L'ultima settimana fu riservata, *dulcis in fundo*, a quattro splendide serate d'onore, dedicate ai principali artisti ed al valente maestro concertatore Gialdino Gialdini.

Una vera festa fu la serata d'onore di Maria De Macchi, il cui talento è dei più distinti, la cui educazione musicale delle più brillanti, ed accompagnata questa da quella istruzione perfetta d'indole generale, che rende l'artista capace di apprezzare il concetto dominante del dramma, e di sviscerare alla perfezione il carattere del personaggio. In questa geniale artista l'arte e la natura in bell'armonia congiunte imprimono al suo canto la scintilla ignota a quell'innumere gregge, che d'artista usurpa il sacro nome. La sua gola infatti è un organo perfetto, dal quale escono suoni con una gradazione d'abbaglianti colori, la frase ben tornita ed elegante e l'accento sentito ed efficace, organo reso meraviglioso dall'arte che alla spontanea agilità della voce, aggiunge il prestigio del sentimento più squisito e dell'intelligenza più sviluppata.

Ebbe la sua serata d'onore con la *Lucrezia Borgia* del sommo Donizetti e con *L'ombra di Werther*, la nuova opera del concittadino Alberto Randegger. I due disparati caratteri di *Lucrezia* e di *Carlotta* non potevano avere interprete più efficace, e la De Macchi tratteggiò tutta la sua difficile parte con potenza d'arte, con meravigliosa trasparenza di colorito e soavità di modulazioni, onde l'applauso echeggiò fragoroso ed insistente.

Dopo il prologo ebbe l'omaggio di eleganti ed artistici mazzi di fiori e di ricchi doni da parte degli ammiratori e dell'impresa.

Franco Mannucci, il simpatico tenore, che si rivelò artista intelligente e dotato di splendidi mezzi vocali, cattivandosi nel corso della stagione le simpatie del publico, ebbe la sua serata col capolavoro del Boito. Il numeroso uditorio che accorse a festeggiarlo non gli fu parco d'applausi, e di questi il seratante ne ebbe a dovizia durante tutta l'opera che cantò stupendamente, e specialmente dopo la romanza dell'epilogo che si risolse per lui in una vera apoteosi ai suoi mezzi vocali ed all'arte sposata alla potenza dramatica del suo accento e del suo fraseggiare.

Lodovico Contini, l'applaudito *Mefistofele*, s'ebbe pure col *Mefistofele* la serata d'onore. Nella difficile ed imponente parte titolare, seppe farsi molto apprezzare, riscotendo calorose ovazioni per il corso di tutta l'opera.

Una serata d'onore memorabile fu quella del bravo m.o Gialdino Gialdini, pure col colossale lavoro del Boito.

Il publico triestino accolse il Gialdini al suo presentarsi con un salute così lungo affettuoso e spontaneo, che il cuore del seratante traboccava visibilmente dall'emozione a cui era in preda. L'esecuzione dell'opera in generale e del prologo in particolare fu superiore ad ogni encomio, e venne a dimostrare come quelle ovazioni fossero dovute ad un merito eminente cui nessuno vale a contestare.

Intonazione, colorito, tutto fu rilevato con somma perizia, con intuito profondo del bello, con sovrana intelligenza del pensiero dell'autore, ottenendo splendido successo, avendo l'orchestra, sotto la sua abile direzione, compiuto prodigi di abilità. Prima del capolavoro boitiano, l'orchestra capitanata dal seratante, eseguì la sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi. La magistrale esecuzione, procurò al Gialdini ed all'orchestra acclamazioni interminabili, inutile il dire che il pezzo dovette venir bissato. Il bravo maestro fu donato di una bellissima corona d'alloro, nonchè di parecchi oggetti di valore, fra cui due splendidi candelabri e un orologio di bronzo dorato, dono dei componenti la massa orchestrale.

Ed ora una stretta di mano forte, forte ai solerti impresari Sforza e Maraspin, che con una avvedutezza rara, ed una sollecitudine encomiabile seppero appagare le legittime esigenze del nostro severo ed intelligente publico, e precisamente coll'offrire un complesso d'artisti, degni per fama e per mezzi vocali, delle più importanti scene. Ebbero pure l'arditezza di allestire su queste popolari scene uno spettacolo grandioso, come il *Mefistofele*, non badando a spese di sorta, purchè lo spettacolo fosse degno del maggior plauso, e da impresari accorti, ne affidarono al bravo m.o Gialdino Gialdini, la direzione. E questi pur non avendo a sua disposizione masse uguali in numero e bontà a quelle del nostro Massimo, e per dippiù in poche prove da esperto e coraggioso capitano, seppe con somma perizia valersi delle sue forze e condurle alla vittoria più clamorosa. Infine concludiamo con un bravo di cuore alla solerte impresa Sforza e Maraspin, che, fra parentesi, assunse per un triennio la stagione autunnale alla Fenice, e che speriamo non abbandonerà la via si splendidamente tracciata.

A. T.

— Sino al 23 dicembre questo teatro sarà occupato dalla compagnia d'operette di proprietà di Ciro Scognamiglio, che ne è pure il direttore.

Nell'elenco del personale artistico troviamo il nome della graziosa Silvia Gordini-Marchetti, che gode il pieno favore del publico, e i nomi di altre attrici, nuove nella compagnia, quali la Majeroni, la Paulini e la Lombardo-Valla.

Fra gli uomini, il Marchetti, il Bertocchi, l'Acconci, l'Orefice, il Fineschi e l'Alcozer.

Maestri concertatori Raffaello Ristori e Giuseppe Gessi.

Il repertorio comprende alcune interessanti novità, che hanno fatto il giro trionfale di tutti i teatri d'Europa, e cioè *Le p'tites Michu* del m.o Messager, *La cicala e la formica* del m.o Audran, *Sua Maestà l'Amore* del m.o Roger, *La figlia di Pagliaccio* del m.o Varney e *La Vecchietta* del m.o Caballero. Saranno riprese inoltre le migliori operette del repertorio già conosciuto quali il *D'Artagnan, Madamigella Ettore, Babolin, Rolandino, I Granatieri* ecc.

— Ciro Scognamiglio s'è attendato dal 28 in questo fortunato teatro con la sua numerosa compagnia, iniziando le recite con *Les petites Michu* (Le piccole Michu) nuova operetta del m.o Messager.

L'operetta, avendo nel suo attivo una musica piuttosto graziosa e fine, piacque abbastanza. Esecuzione incensurabile nell'interpretazione finissima e fusione invidiabile, e nelle vesti delle due piccole *Michu*, affascinanti per grazia e brio la Gordini-Marchetti *(Bianca-Maria)* e la Maieroni *(MariaBianca)*, che furono festeggiate.

Non meno degno di lode s'è addimostrato Dario Acconci, che incontrò le simpatie del publico, per la fine correttezza del suo canto. Ottimo pure il lepido Marchetti nella parte del generale *Des Iffs*, applaudito dopo il *rondò* del secondo atto, che gli fu fatto replicare. Benissimo pure il Bertocchi, la Ghinassi e l'Orefice. Ottima l'orchestra diretta dal m.o Ristori, messa in scena accurata.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

GIALDINO GIALDINI NELLA RIVISTA «L'ARTE»

Pagina 269 - Anno XXX, n. 20, 31 ottobre 1899

Non parlo del libretto, composizione finissima di Colautti, e della musica di Giordano, perchè già conoscerete tutti i pregi letterari del primo e già saprete con quanta aristocratica tessitura, il Giordano abbia ridotto, per la scena lirica, il fortunato e commovente drama di Sardou.

Accenno dunque alla esecuzrone che fu lodevole.

Nel primo atto i due cantabili di *Fedora* ebbero applausi e richieste di *bis;* alla fine dell'atto vi furono tre chiamate agli artisti ed all'egregio m.o Sacconi, direttore d'orchestra. L'autore fu anche chiamato all'onore del proscenio, ma, contrariamente all'annunzio del cartellone, non era in teatro.

Il successo, al secondo atto, crebbe ed il tenore Giraud destò grande entusiasmo nel cantabile di *Loris*, che dovette bissare. L'interludio orchestrale, eseguito impeccabilmente, fu anche applauditissimo e bissato.

Alla fine dell'atto, gli artisti, col m.o Sacconi, tra insistenti e clamorosi applausi, dovettero presentarsi al proscenio sei o sette volte.

Il terzo ed ultimo atto meritò pure l'approvazione generale e procurò due chiamate agli artisti.

Questi formano un ottimo complesso. La Bianchini- Cappelli interpreta il personaggio di *Fedora* assai lodevolmente. Oltre a possedere una voce estesa, espressiva e dolce, è attrice drammatica perfetta. Il tenore Fiorello Giraud, dalla voce forte, simpatica, pieghevole è un *Loris* dei più intelligenti, rivelandosi così bravo attore. Ottimo è pure, nella parte del diplomatico *De Siriez*, il baritono Bensaude, che possiede bellissimi mezzi vocali. La Tezza è una cantante piena di brio e riesce molto nella interpretazione del personaggio della principessa *Olga*.

Una parola speciale di encomio va tributata all'orchestra, egregiamente diretta dall'ottimo maestro ed impresario Sacconi.

E così questi spettacoli autunnali del Vittorio, inaugurati tanto bene, assicurano una brillante stagione.

È imminente l'andata in scena del grandioso ballo *Il trionfo della Moda*.

— Il *Ruy-Blas*, al teatro Carignano, lasciò alquanto a desiderare, quantunque l'esecuzione fosse stata lodevole da parte della Angelini, che sostituì la De Var, (che essendo ammalata non debuttò), del Pozzi-Camola e della Bruno.

In questo teatro il primo del prossimo novembre, inizierà il suo corso di recite Gustavo Salvini, presentandosi nell'*Amleto*.

— È fissata per questa sera, al Regio, la recita di Sarah Bernhardt, la quale interpreterà *Amleto*.

— La *Dame de chez Maxime* di Feydeau, ha avuto, al teatro Alfieri, un lietissimo esito, tanto che siamo alla 14.ma replica. La valente prima attrice Teresa Mariani è, in questa divertente *pochade*, una irresistibile *La Crevette*.

— Anche lieto esito ha ottenuto, ieri sera, al Gerbino, *La Poupée*, comedia in 4 atti di Ordonneau, rappresentata accuratamente dalla compagnia Rossi-Montrezza.

— Al 1° novembre avremo, al Balbo, la compagnia di operette e comedie musicali Gargano, di cui è prima donna la brava Pina Ciotti.

— Molta gente accorre al Salone Romano, attirata da uno spettacolo *hors ligne*.

È assai ammirata Alice Berley, una cantante francese piena di *charme* e di un'eleganza finissima, mai vista nei nostri teatri di varietà. La *rentrée* di Carmen Marini ha confermato pienamente i successi entusiastici della scorsa estate: una vera festa il publico fa a questa geniale artista, chè oramai ha conquistato il primo posto tra le canzonettiste italiane.

Rodocon.

Napoli, 26 ottobre. — La stagione di musica può dirsi languente, perchè, sebbene avissimo anche delle recite straordinarie della *Carmen* al Teatro Mercadante con la Borghi e col Lucignani, quel teatro a dovuto chiudersi alla musica e si riaprirà con la Rejane, che vi verrà a dare delle recite straordinarie e dopo con la compagnia di prosa di Giovanni Emanuele.

Al teatro Bellini, auspice l'impresario Staffelli la musica ha resistito ma il repertorio è antico, e gli artisti meno la vecchia Gargano che diede delle recite di *Traviata* e *Lucia*, del resto poco o nulla vale.

Attendendo la Scarez il buon Duca di Marigliano ha aperto l'elegante Sannazaro con due recite straordinarie di *Mad. Sant-Gène* della distinta artista Berny.

Sono poi aperti quasi tutti i teatri minori, ove agiscono compagnie dialettali, a cominciare dai Fiorentini, ove lo Scarpetta attrae molto publico con la *Pupa movibile* ed altre commedie del genere.

Al Teatro Nuovo la compagnia dialettale del bravo Pantalena ha esumato le opere del nostro antico S. Carlino, che, in verità, valgono poco.

G. Carola.

Padova, 23 ottobre. — Al Garibaldi la compagnia Raspantini continua ad attirare numeroso publico che non si stanca mai di applaudire i bravi artisti guidati dal Reinach.

Delle novità rappresentate, piacque il drama *Anima* della Rosselli, mentre annoiò ed a ragione, l'altro lavoro, al pari del precedente, stato premiato al concorso drammatico della Esposizione di Torino 1898, dal titolo *Anime ribelli* di Alberto Felsez. Onore del *bis* ebbe poi la commedia in 3 atti di Maurice Donnay: *Giorgietta Lemennier*.

La serata in onore della Varini riuscì, ieri, una vera festa per la distinta attrice che in *Cause ed effetti* ebbe a sollevare entusiasmo, mirabilmente secondata dai coniugi Reinach, dal Belli-Blanes e dal Garzes.

Pel prossimo novembre avremo uno spettacolo d'opera.

Gangio.

Treviso, 25 ottobre. — Successo sempre crescente hanno segnato le recite date della *Manon* di Massenet, al teatro Sociale, andata in scena il 14 come vi preannunciai nell'ultima mia.

Credo superfluo dirvi che lo spartito e l'esecuzione complessiva trovarono nel nostro publico pieno aggradimento, e che ogni sera riscuotono i più caldi battimani la Santarelli, una protagonista eccellente, l'Apostolo, il De Luca, il Bellusi. Anche l'orchestra ha la sua parte di applausi specie al delizioso preludio.

Giovedì della scorsa settimana assistette allo spettacolo l'illustre maestro Alberto Franchetti che villeggia nei pressi di Treviso e che stà ultimando la sua nuova opera: *Germania*.

Iersera si diede la prima della *Carmen*, ma purtroppo son esito infelice. La protagonista Linda Monti-Brunner fu insufficiente e venne disapprovata. Gli altri interpreti del capolavoro bizettiano, in prima riga l'Apostolo, il De Luca e la Frigeri nelle rispettive parti di *Don Josè, Escamillo* e *Micaela*, incontrarono le simpatie dell'affollato uditorio. L'orchestra e i cori non filarono tanto bene quanto si era da aspettarsi. E tutto questo perchè ebbesi troppa fretta d'andare in scena.

Gi-Gi.

Viareggio, 24 ottobre. — Dopo un mese di discussioni più o meno logiche e di condizioni poco o punto convenienti, l'Accademia ha deciso l'apertura del nostro teatro Pacini con le due opere *Rigoletto* e *Traviata*.

Naturalmente, il desiderio della cittadinanza e di quei pochi forestieri che formano la così detta colonia invernale, sarebbe stato quello di udire delle opere moderne, anche perchè fosse possibile formarsi un esatto concetto della musica nuova, della scuola presente. E dico questo, poichè le opere che dovranno rappresentarsi nella attuale stagione, ebbero il loro effetto sulla scena del nostro teatro or non è molto; era quindi più razionale scegliere per esempio la *Cavalleria*, *I Pagliacci*, *La Bohème* e tante altre nuove gemme del teatro lirico. Non voglio con ciò suscitare il dubbio che non ritenga nel dovuto concetto i parti di Verdi, Bellini, Pacini, Rossini e di tanti illustri che hanno lasciato pagine di musica magistrale; anzi è di essi che si ebbero le prime scintille vivificatrici, ed è ad essi che noi dobbiamo la grandezza e la sublimità dell'arte cosmopolita. Ma siccome i tempi passano, e in ogni dove si brucia incenso, e si tributano onori ai nuovi seguaci della divina arte, ai maestri che sorgono, così a me piacerebbe che dappertutto si concedesse la possibilità di fare il parallelo fra la musica, così detta, antica e quella più moderna. Basta, qualche cosa hanno fatto, contentiamoci per ora e speriamo nell'avvenire.

Sabato 28 andrà in scena il *Rigoletto* e quindi seguiranno altre sei rappresentazioni della *Traviata*. Gli artisti che eseguiranno le suddette opere, danno affidamento per la buona riuscita.

Ecco l'elenco artistico: Roma Pulini soprano, Scolastica Rappini, mezzosoprano; Roberto Mario, tenore; Giovanni Lucini, baritono; Romeo Moretti, basso. Sono inoltre annunciate delle recite straordinarie con la Anna Florini soprano. Direttore d'orchestra m.o Aroldo Chinaglia.

Non devo tralasciare di ricordare il bravo Antonio Riggio, fisico illusionista che ha testè cessato di dare le sue rappresentazioni ai vari stabilimenti che adornano la nostra spiaggia.

Il Riggio, rifuggendo dal sistema di quasi tutti i prestigiatori dell'oggi, sa conciliare l'arte alla scienza, poichè nei suoi variati ed attraenti esperimenti, fa delle difficili applicazioni fisiche che rivelano lo studio e la passione artistica che lo aiutano nel suo lavoro.

Per ben 16 sere consecutive ha richiamato un publico numeroso all'Eolo, ove il Riggio dava i suoi spettacoli di illusionismo, sempre applaudito.

T. Maffei.

Cagliari, 22 ottobre. — Si è inaugurata coll'*Ebreo* di Apolloni al Politeama Margherita la stagione autunnale. Splendida fu l'accoglienza fatta dallo scelto uditorio all'esumato spartito con la Pizzagalli (soprano), Delle Fornaci (tonore), Polese (baritono) e Baldelli (basso).

E poichè il publico, dell'esecuzione specialmente vocale del vecchio *Ebreo* si mostrò pienamente soddisfatto, ecco due parole sul merito degli esecutori.

Maria Pizzagalli, dalla voce di soprano veramente bella, è artista giovane e di brillante avvenire. Fu applaudita e molte volte onorata del bis. Oreste Delle Fornaci è indubbiamente un bravo tenore dai bellissimi acuti. Di bella e robusta voce baritonale è dotato Giovanni Polese, il quale, giovanissimo com'è, fa di se pronosticare brillante carriera.

Chi consegul un vero trionfo è Mariano Baldelli, un basso dalla voce voluminosa, e che il publico, rivedendolo, ha frenèticamente applaudito.

Giacinto Pinna, tenore cagliaritano, degno di lode sotto le spoglie di *Bonbdil* e *Gran Giudice*, come anche la Elisa Biondi quale *Regina*. Applaudito Torquato Bonazzi, direttore d'orchestra. Bene i cori, buona la messa in scena. Un bravo di cuore all'impresa Allione.

Luigi Solinas.

Castagneto (Pisa), 23 ottobre. — Trovandomi in villeggiatura in questo ridente paese, che ha avuto la fortuna d'ispirare i primi canti del sommo Carducci, permettetemi che vi parli di un trattenimento musicale datosi ieri sera in casa della sig.ra Ermelinda Casabianca, alla quale intervennero molte signore.

Il bravissimo maestro, della musica municipale, Paolo Amatucci sedeva al piano alternandosi con la gentil padroncina di casa sig.na Gisella Casabianca ed entrambi suonarono a perfezione scelti pezzi d'opera tra i quali: *Lohengrin*, *Otello* e *Bohème*. Piacque pure moltissimo una romanza dello stesso m.o Amatucci, uscita dal rinomato stabilimento Schmidl della vostra città e già nota al mondo artistico dal titolo: *Anima mia* dedicata alla sig.ra Diana Borsi, moglie dell'amico Averardo, direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*.

Presenziarono la bellissima serata la signora e sig.na Agostini, la sig.ra Moschini con la sua bellissima figlia Teresa, la sig.ra Federici, la sig.ra Giuliani, la sig.na Muratori, nonchè il dott. Emilio Bucci, il dott. Emilio Agostini, corrispondente del *Secolo XIX* e del *Telegrafo*, Carlo Agostini e molti altri.

Ugo.

Venezia, 24 ottobre. — Al Rossini, *Madame Sans Gêne*, protagonista l'attrice Gabriella Berny, ebbe buon successo artistico. Al Goldoni *La dame aux camelias*, protagonista l'attrice Sarah Bernhardt ebbe un successone finanziario.

Al Rossini furoreggia, come sempre, la compagnia Zago-Privato, ed al Goldoni fanno discreti affari i tre brillanti Sichel-Zoppetti-Masi con un esteso repertorio di *pochades*, coadiuvati dalla compagnia che unisce un elemento omogeneo ed affiatato. Passando poi lo Zago al popolare Malibran, al Rossini, mese di novembre, si daranno alcune rappresentazioni di *Rigoletto*.

Il grande concerto corale ed orchestrale, datosi iersera in piazza San Marco in onore delle Loro Maestà a merito della Società Giuseppe Verdi, ebbe il più legittimo successo; dirigeva il m.o Domenico Acerbi ed il coro il m.o Antenore Carcano.

I concerti della Banda cittadina ai Giardini continuano ad avere gli applausi del publico numeroso che accorre in folla e gli elogi della stampa cittadina che unanime riconosce nel m.o Calascione il vero concertatore.

Per il carnevale si dicono mirabilia sugli artisti che debutteranno alla Fenice, mentre non se ne parla per quelli del Rossini che fanno parte della stessa impresa.

Giuseppe Furlini.

Fiume, 29 ottobre. — La stagione d'autunno offertaci quest'anno dalla brava od onesta impresa Sforza, che testè al vostro Fenice tanti colse meritati allori e quattrini, s'inaugurò iersera al nostro massimo splendidamente.

Il capolavoro donizettiano *Lucrezia Borgia* datosi anche da voi, ottenne la conferma del caloroso successo ch'ebbe a Trieste.

Maria De Macchi, che già più volte ammirammo nelle grandi stagioni fu salutata calorosamente al suo presentarsi, ebbe ovazioni senza fine tutta la sera.

Il tenore Franco Mannucci, s'impose al publico sin dalla prima romanza. È un tenore che vale tesori per la fresca e simpatica voce e per la maestria del suo canto, anch'egli ebbe feste ed applausi tutta la sera.

Eccellente sotto ogni riguardo il giovane basso Luigi Nicoletti-Korman che ad una voce calda e pastosa unisce un azione scenica lodevole.

Molto buona la Ines Rolla, un *Mafio Orsini* pieno di grazia e spirito.

Comprimari, e non sono pochi in quest'opera, superano qualunque esigenza.

L'orchestra ed i cori diretti, la prima dal valoroso m.o cav. Gialdino Gialdini ed i secondi dal bravo m.o Marin furono quanto di più perfetto mai si ebbe in questo teatro per fusione colorito e disciplina, da farsi applaudire sino dal primo pezzo.

Il teatro risuonò di calorosi applausi tutta la sera.

La messa in scena ed il vestiario sono gli stessi di Trieste e tanto basta.

Speriamo che il publico, accorso numeroso ier-

Continua in terza pagina della copertina.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

a questa eletta schiera di bravi artisti, alla cui testa è il valente m.o Siragusa. Elogi alla zelante impresa. per la bella riuscita. Il teatro è sempre pieno.
Paulus.

Ferrara, 10 novembre. — *Consummatum est!* I nostri padri coscritti in una delle ultime sedute consigliari hanno respinta la dote teatrale, ripetendo in tal modo la stupida ed indecente comedia dello scorso anno. Il consigliere Toni combattè e discusse strenuamente la causa nostra, dichiarando che nelle prossime sedute avrebbe ripresentata la proposta, valendosi di una tattica ostruzionista. Mi auguravo che gli sforzi dell'avv. Toni fossero valsi a scuotere dall'inescusabile pregiudizio i colleghi avversari, ma mi sono purtroppo ingannato.

Nella seduta di oggi era all'ordine del giorno la domanda, e mi aspettavo grande discussione: niente di tutto questo. Il consigliere Toni rimase muto come un pesce, nè parlò in difesa della dote. E il direttore del teatro Gatti-Casazza, invece di sostenerla, come era suo dovere. propose senz'altro un miserabile sussidio di 5120 lire (160 lire per recita! ..). Cosa da far piangere!... Il sussidio fu approvato. Si va dicendo che questo sia stato un giochetto preparato per favorire il Fidora, e mettere così gli altri impresari fuori di combattimento. Io però sono convinto che ciò non sia vero: in caso contrario non saprei come qualificare la inconsulta deliberazione presa.

— Vi annuncio con vivo compiacimento che la nostra concittadina Amelia Frabetti è stata classificata prima nel consorso indetto dalla scuola di canto del Liceo Benedetto Marcello di Venezia, diretta dall'illustre m.o Felice Coen. I concorrenti erano cinque. Gli splendidi mezzi e l'intelligenza di cui dispone la Frabetti, sono sicuro e lieto pronostico per la futura carriera.
Doctor B.

Pavia, 10 novembre. — Ermete Zacconi, dopo una assenza di tre anni, è ritornato fra noi, salutato dal publico pavese con accoglienze entusiastiche degne dell'illustre artista. La cronaca delle serate si compendia in poche parole: sei recite, sei trionfi.

Il Zacconi è sempre lui: direi quasi che è ancora più di lui. *Kean, I tristi amori, Duello, Nerone, Don Pietro Caruso, Pane altrui* e *Le gelosie di Lindoro* furono le produzioni rappresentate, e quale e quanta grandezza in ciascuna di esse!... Basterebbe averlo udito e veduto soltanto nel *Pane altrui* e nelle *Gelosie di Lindoro* per proclamarlo il maestro dei maestri. Da Tourgueniéff a Goldoni per Zacconi è breve il passo.

L'affiatamento della sua compagnia è mirabile. Gli attori lo secondano con un tale zelo che rivela la fiducia da essi riposta nel loro maestro. E fra questi attori primeggia la simpaticissima figura della Emma Gramatica. Meritano speciale menzione la Cavallucci, il Cappelli, il Ciarli, il Colonello.
Giacomo.

Torino, 12 novembre. — Dopo le fortunate repliche di *Fedora* e mentre siamo in attesa dell'altra novità annunziata dalla solerte impresa del teatro Vittorio Emanuele, cioè di *Fiammina*, di cui mi si dice gran bene e di cui è autore Carlo Bersezio, il giovane e valente critico lirico del giornale *La Stampa*, giovedì sera, assistemmo alla prima di *Manon* di Massenet.

La finissima opera, già nota al publico torinese, fu eseguita inapputabilmente, e artisti e orchestra, (questa diretta dal m.o Sacconi), ebbero applausi calorosi, quantunque l'uditorio fosse stato alquanto freddo.

Bianca Barbieri-Grandi è una buona *Manon* e se la sua voce ha il difetto di un leggero tremolio, in compenso è assai fresca, intonata e ricca di sentimento.

Il tenore Brasi possiede ottimi mezzi vocali, e diverrà un *cavaliere Des Grieux* perfetto quando colorirà con maggiore passione il suo carattere. Corretto sempre il baritono Bensaude e degna di lode l'orchestra, diretta dal m.o Sacconi.

Il 20 ed il 22 corrente sarà eseguita al Vittorio *La Risurrezione di Cristo* dell'abate Perosi sotto la direzione del m.o Giovanni Bolzoni, direttore del nostro Liceo musicale. Le masse corali saranno fornite dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.

— Molta gente accorse ieri sera al Regio per la prima delle rappresentazioni straordinarie di Coquelin cadet della *Comédie francaise*. L'insigno attore, che interpretò *La joie fait peur* e *Le Gendre de M.r Poirier* ed alcuni monologhi, (nei quali fu insuperabile), fu assai festeggiato. Stasera Coquelin rappresenterà *Tartufe* e *Le Médecin malgrè lui* di Molière.

— È fissata per venerdì 17 la prima recita di Madame Réjane, al Carignano, con *Zazà*.

La comedia nuova per Torino, *Tragedie dell'anima* di Roberto Bracco, il forte comediografo napoletano, fu interpretata la sera dell'8 al teatro Alfieri, dalla compagnia Andò-di Lorenzo con esito felice. Molti applausi coronarono ogni fine di atto e molte chiamate toccarono ai due interpreti principali Tina di Lorenzo e Flavio Andò.

— Al teatro Balbo ha iniziato, assai bene, il corso delle sue rappresentazioni, la compagnia di operette Gargano. *Lili* dei m.i Hervè e Lecocq ha avuto ottima esecuzione. Nel grazioso *vaudeville* emergono la Pina Ciotti, una protagonista piena di grazia e di brio, Aristide Gargano dalla voce estesa e simpatica, il tenore Bordiga, il Leoni, il Bertini ed il Tanzi.
Rodocon.

Padova, 10 novembre. — Col finire d'ottobre ebbe pur termine al Garibaldi il corso delle recite della compagnia Reinach che, oltre note commedie diede nelle ultime recite una novità che incontrò poco, *La Figurante* di De Curel.

Dopo una settimana, il suddetto teatro si riaperse l'altra sera colla *Carmen*, eseguita dalla Bruno (protagonista), la Piccini (*Micaela*), Matassini (*Don José*), Ruffo (*Escamillo*). Data quest'ottima scelta, si ebbe una *Carmen* buona. Tutti gli artisti furono chiamati alla ribalta ad ogni parte d'atto, e dei brani più salienti dello stupendo spartito si richiese il *bis*. L'orchestra ed i cori hanno avuta buona parte nel successo.
Ganglo.

Treviso, 9 novembre. — Del capolavoro di Bizet avemmo una nuova edizione, colla Santarelli che si dimostrò una discreta *Carmen*, non però all'altezza della interpretazione della *Manon*, e col tenore Martelli che sostituì per poche sere l'Apostolu indisposto, il quale, ristabilito, fu festeggiato. Nella *Carmen* piacquero pure molto il baritono De Luca e la Friggeri, un'ottima *Micaela*.

La ripresa della *Manon*, al Sociale, fu accolta con vivo piacere dal numeroso publico, che rimeritò dei maggiori applausi la Santarelli e l'Apostolu.
Gi-Gi.

Napoli, 11 novembre. — Siamo in attesa di una grande stagione lirica al Politeama, auspice i fratelli Pepe, e finora di musica seria il solo Bellini ce l'ha fatta sentire. Il repertorio è sempre quello: *Favorita, Ugonotti, Ballo in maschera, Traviata, Barbiere*, con artisti di poca levatura.

Mercadante. — Giovanni Emanuel trionfa. *Mercadet o Amleto, Il Bastardo* o *Corrado* della *Morte Civile*, egli è sempre geniale interprete, un vero artista di vaglia.

Politeama. — Giacinta Persana ha dato due recite in questo elegante ritrovo. Interpretò *Esmeralda* di Giacinto Gallina e disse un canto di Dante, il quinto dell'Inferno, e fu mamma *Raquin* in *Teresa Raquin*, di Zola. L'interpretazione fu magistrale, e l'artista fu applaudita.

Rossini. — Con l'entrata di Adolfo Drago nella compagnia de Pascale, questa può dirsi perfetta. Ogni sera da tutte novità, ma l'interpretazione è poco accurata.

Nuovo. — In questo teatro la compagnia Pantalena-de Martino recita il vecchio repertorio di S. Carlino. La gente lo va a sentire per ricordo, ma ci si diverte poco.

Al nostro massimo continuerà l'impresa del Musella. Che darà *Tannhäuser* con bravi artisti, la *Favorita* con Bonci e la Karola, ed altre novità.

S'apriranno stasera, l'antico teatro Umberto 1°, ora Caffè, ed il salone Margherita, tutti e due con spettacoli di varietà.
G. Carola.

Fiume, 10 novembre. — La *Borgia* fu data sette sere con sempre maggiore successo a merito di quella splendida triade artistica che è la De Macchi, il tenore Mannucci ed il basso Nicoletti-Kormann.

Per alcune sere il Mannucci cantò con tutta finezza la romanza del *Don Sebastiano* deliziando il publico che lo rimeritò degli applausi più calorosi.

Martedì con l'ultima della *Borgia* ebbe luogo la serata d'addio della De Macchi ch'ebbe feste degne delle sue doti d'eletta artista e fu colmata di fiori e d'applausi.

Si chiuse la serata col celebre terzetto dei *Lombardi*, eseguito in modo straordinario dalla suddetta triade così da raggiungere il più alto entusiasmo facendosi chiamare alla ribalta innumerevoli volte.

Giovedì 9 s'ebbe la prima del *Rigoletto*, il cui successo fu dei più clamorosi per merito di una esecuzione eccezionale come a ben pochi teatri oggi è dato di avere.

Il tenore Mannucci, a cui spetta il posto di onore, fu un *Duca di Mantova* che non ha nulla da invidiare ai migliori esecutori di questa non facile parte, vuoi per la limpidezza della sua voce, per il suo canto soave, per la chiarezza della frase e per l'impronta personale che da al personaggio libertino, così da farne una vera creazione. Ebbe applausi che non si descrivono in tutti i punti più salienti dell'opera.

Sofia Hepner, nuova per noi, ma preceduta di fama eccellente, fu una *Gilda* ideale. Questa giovane artista dotata di una voce splendida, carezzevole, vellutata che dal più lieve sospiro sale al più forte ed echeggiante grido della disperazione, passando in mezzo a tutte le difficoltà del vocalizzo con note perlate e limpide, intelligente e studiosa al massimo grado, che le rende facile fare suo il personaggio che eseguisce, è certo destinata ad un avvenire molto luminoso. Il suo successo fra noi fu pieno e sincero fino dalla prima scena e si tramutò in ovazione di entusiasmo al *caro nome* chiuso con un *mi* naturale acuto sorprendente. Nella scena della morte fu artista drammatica di grande merito.

Il baritono De Filippi fu quel *Rigoletto* che voi ben conoscete per averlo applaudito al vostro Politeama Rossetti. I suoi mezzi vocali sono tali da imporsi tosto a qualunque publico e così lo fu anche qui subito al monologo del secondo atto che gli applausi incominciarono calorosi ed insistenti per seguirlo in tutto il corso dell'opera e costringerlo a replicare la stretta dell'atto terzo.

Il basso Nicoletti-Kormann fu magnifico *Sparafucile*, com'era prima splendido *Duca Alfonso* e rese la sua breve, ma artistica parte in modo da meritarsi il più sincero elogio anche nei più piccoli dettagli ed il publico seppe dimostrargli in quale pregio lo teneva applaudendolo al duetto del secondo atto.

Buona *Madalena* Ines Rolla che cooperò alla fusione del paradisiaco quartetto.

Cori ed orchestra degni della più alta lode e come raro accade di sentire nei più importanti teatri, e il merito spetta, per i primi, all'infaticabile m.o Marin, e per tutto il resto dello spettacolo al m.o cav. Gialdino Gialdini vera anima di artista, che nulla trascurò perchè l'esecuzione fosse pari al valore e degna di questa insuperabile pagina musicale verdiana.

Scenario di una bellezza straordinaria e ricco assai il vestiario.

Il publico restò soggiogato di tale spettacolo e lo rimeritò accorrendo numerosissimo a teatro.
Ene Enne.

Ricordi artistici

PIETRO FERRARI

nelle opere *Gioconda, Mefistofele, Lucia* e *Bohème* al teatro Lirico di Rio Janeiro.

(Continuazione vedi n.o 19)

Jornal de Commercio: Il Ferrari fu un *Edgardo* appassionato e meritò i molti applausi ricevuti.

La Tribuna italiana: Nell'opera la *Gioconda*, l'attesa maggiore convergeva sul tenore Pietro Ferrari, il quale veniva preceduto da buona fama; fama che egli confermò, piacendo subito al publico per la delicatezza e la pastosità della sua voce melodiosa. La scena completò la buona impressione. Il Ferrari ebbe dei momenti felicissimi, specialmente nella romanza del secondo atto che disse splendidamente.

Nel *Mefistofele*, chi si fece onore, fu il tenore Ferrari, il quale, più che nella *Gioconda*, seppe far gustare tutte le sacose bellezze della sua voce, e della sua azione scenica, movimentata e misurata. Fu applaudito a varie riprese, dalla sala unanime; e fece raggiungere l'entusiasmo con la romanza dell'epilogo *Giunto sul passo estremo*.... squisitamente modulata, eccentata.

Gazeta de Noticias: Figurò con distinzione il tenore Ferrari che cantò con intensità ed efficacia dram.tica la scena della *maledizione* e con grande sentimento l'aria del 4.° atto; il che gli procurò molti applausi e varie chiamate alla scena.

A Tribuna: Il tenore Ferrari cantò ed agì tutta la sua parte con tanta precisione e valore. Molte volte gli applausi interruppero il suo canto. La voce del distinto artista trovò inflessioni nuove per cantare la triste istoria di quell'amore.

O Pais: V'era viva curiosità di ascoltare in quest'opera il distinto tenore Ferrari, già padrone del nostro publico, tanto applaudito nella *Manon Lescaut* di Puccini e trionfatore nella *Carmen*; questo diciamo per citare le due ultime opere nelle quali il Ferrari seppe farsi tanto apprezzare. L'aspettativa non fu delusa: il nostro simpatico tenore ottenne nella *Bohème* un successo invidiabile, strappò un applauso fragoroso quando cantò così bene, a mezza voce: *Che gelida manina, se la lasci riscaldar*, pezzo in cui, arrivando alle parole: *Poichè v'ha preso stanza la speranza*, usando la seconda versione, emise un *do* nitido bellissimo e di timbro simpatico, tale che mai avevamo inteso l'eguale al nostro teatro in simile frase: si comprende come dopo questo l'applauso risuonasse compatto e prolungato per tutta l'ampia sala.

Jornal do Commercio: Tutto andò splendidamente nella rappresentazione di ieri sera. Il tenore Ferrari riscosse grandi applausi alla frase che precede il duetto con *Mimì*, dove emise un *do* bellissimo e fu l'unico che finora si abbia inteso tra tutti i tenori che cantarono la *Bohème* al nostro Lirico.

Piacque immensamente il terz'atto in cui fu festeggiatissimo il duetto tra Ferrari e la Zilli: grandi applausi accolsero gli stessi nel quartetto ed al piccolo *duo* che chiude l'atto, del quale il publico chiese ed ottenne il *bis*, richiamando più volte i bravi artisti all'onore del proscenio. *(Continua).*

Continua in terza pagina della copertina.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Gialdino Gialdini al teatro Comunale di Fiume. — Sul conto di questo eminente direttore d'orchestra, stralciamo il seguente lusinghiero cenno dalla *Difesa:*

L'impresa Sforza, ci ha dato un insieme di cui raramente ci fu dato udire l'uguale. E perciò che riguarda l'esecuzione, noi non esitiamo a dire, che oggigiorno, non è così facile il dare una *Lucrezia*, come quella del nostro Comunale. Il posto d'onore va dato senz'altro, a quel cavaliere della bacchetta, che è il m.o Gialdino Gialdini. Grazie alla sua maestria l'orchestra perfetta, ben fusa, piena di sentimento e di slancio, ha non poco giovato all'ottima riuscita di tutta l'opera. Il cav. Gialdini ha saputo trarre dalla relativamente piccola orchestra effetti bellissimi ed ha trasfuso in tutti quell'arte pura, schietta, semplice, ma vibrante, delicata, sensibile, che gli è famigliare e che i publici non si sono stancati d'ammirare.

Luigi Nicoletti-Kormann nella *Bohème* a Suzzara. — Ecco quanto publica la *Gazzetta di Mantova* sul conto di questo ottimo basso: Il basso Nicoletti-Kormann fu un *Colline* applauditissimo a Cremona, Pavia, Brescia e Venezia; torna quindi superfluo il dire che riuscì oltremodo caro al publico e specialmente nel saluto alla *vecchia zimarra* commosse e venne molto applaudito. Ai pregi vocali associa quelli scenici, ed ha vero intelletto d'artista.

Gazzetta Guastallese: Corretto ed efficace *Colline* fu il basso Nicoletti-Kormann, al quale il publico fu largo d'applausi meritatissimi: è artista serio e intelligente e coscienzioso: ha voce bella intonata ed ottimo metodo di canto. Gli chiediamo venia se nel resoconto della prima della *Lucia*, per pura dimenticanza, non abbiamo detto di lui tutto il bene, che avremmo desiderato, come interprete valente del personaggio di *Raimondo*.

Gazzetta di Mantova: Luigi Nicoletti-Kormann, ha tutta la grazia e la serietà artistica dei romani. Tutta la filosofia *Colliniana* egli esplica nella *Bohème*: dall'entrata del primo quadro alla levata di cappello dell'ultimo atto davanti alla morta, sempre lo stesso. È artista-attore superlativo. La romanza della *zimarra* la dice in modo nuovo affatto e coronata da applausi sinceri. Finito il nostro spettacolo, il simpatico basso andrà a Fiume e poi a Bukarest colla Theodorini per una tournée artistica.

Scritture e Disponibilità

Bice Adami, la giovane prima donna soprano, tanto apprezzata a Trieste ed in altri importanti teatri, fu scritturata per carnevale al teatro Vittorio Emanuele di Messina, ove canterà *Manon* di Massenet, *Bohème* di Puccini e *Africana*.

Il distinto m.o ***Fortunato Cantoni,*** in seguito al successo ottenuto a Bozzolo, dirigendo la *Favorita*, è stato scritturato per i mesi di novembre, decembre e gennaio per Azeglio, dove [illegible] ben undici spartiti.

Il valente tenore ***Riccardo*** [illegible] ebbe, come scrivemmo, liet[illegible] ed ora è festeggiato ad Al[illegible] disponibile per carnevale.

Emilia Corsi, [illegible] valentissima artista è ancora disponi[illegible] carnevale ad onta di molte trattative avu[illegible] solo annuncio della sua disponibilità la mette in evidenza presso le buone imprese senza bisogno di altre parole.

Mary D'Ormeo, giovane e già rinomata prima donne soprano drammatico, in cui si trovano riunite le più fulgide qualità naturali ed artistiche, venne scritturata per l'attuale stagione al teatro Costanzi di Roma, ove canterà la *Gioconda*. In carnevale sarà al Carlo Felice di Genova.

Adriana Busi, questa eletta artista, che ha al suo attivo una serie d'incontestabili successi, è ancora libera per le future stagioni. La raccomandiamo sicuri di dare un ottimo consiglio alle buone imprese.

Anna Berti-Cecchini, la ormai rinomata mezzo soprano, che agli splendidi mezzi vocali ed alla squisita arte del canto, unisce avvenenza e gioventù, firmò pel Quirino di Roma dal 10 novembre al dieci decembre per cantare *Favorita* e *Fornarina*.

Notizie compendiate

Pisa. — Nella *Norma*, Carolina Carolli de Besaguez si è molto distinta: ha provato di aver molta voce e di saper egregiamente cantare.

Milano. — Al Lirico si è dato l'*Amico Fritz*. La Bel Sorel è stata una affascinante *Suzel*; ha cantato con una grazia, con una eleganza, con un sentimento indescrivili tutta la parte è stata festeggiata insieme al tenore Moretti, il quale è apparso a tutti un protagonista dell'opera encomiabile.

— Al Dal Verme il baritono Pignalosa si è presentato nell'*Ernani* ed è stato assai festeggiato dal publico e molto elogiato dalla stampa. Ha dovuto replicare la romanza e l'invocazione del terzo atto. Ha spiegate eccezionali qualità di attore e di cantante.

Verona. — *Il Ballo in maschera* al Ristori ottenne successo completo. Lina de Benedetto, accolta da imponente ovazione, è stata una *Amelia* insuperabile, facendo sfoggio di una voce meravigliosa, di gran sentimento, e di arte drammatica da grande artista. Dovè bissare l'aria, il duetto col tenore, ed il finale del terzo atto.

Asti. — Un buonissimo *Lohengrin*, nel quale figura il valente tenore Rambaldi, che canta con molta grazia, bella voce e perfetta intonazione. Buona *Elsa* Linda Cannetti, ed una *Ortruda* degna di maggiori scene, la Julia che fa della sua parte una vera creazione per la correttezza di canto, l'interpretazione drammatica e la bellezza della voce.

Bologna. — Il *Chenier* di Giordano piacque assai al Comunale interpretato dalla Strakosch, dal Borgatti e dal La Puma, ed un buonissimo complesso nelle parti secondarie. La stagione fu iniziata trionfalmente, ma poi ammalò il Borgatti.

Fu telegraficamente chiamato il Colazza che andò in iscena senza prova e fece vera impressione dovendo bissare il racconto al primo atto ed il duetto al quarto. Salvò l'imbarazzante posizione dell'impresa. Benissimo l'orchestra diretta dal Vitale.

Varsavia. — Nella *Manon* di Puccini e nella *Carmen* il rinomato tenore Zoni ebbe altri due grandi trionfi al teatro Imperiale. Nella parte di *De Grieux* fu applaudito ad ogni frase, e se sorprese per la voce e pel canto nell'aria del primo atto, commosse al finale del terzo, rivelandosi grande attore e cantante.

Kursk. — Nella *Bohème* emerse molto festeggiato il bravo tenore Percopo, applaudito ad ogni suo pezzo ed evocato cogli altri artisti al finale dell'opera.

Roveredo. — Discreto incontro ebbe il *Lohengrin* al Sociale ed è molto apprezzata la bravissima Bice Adami, un'*Elsa* appassionata che canta assai bene e di ottima scuola. È applaudita in più punti. Ammalatosi il tenore Vaccari lo sostituì il Coppola che piacque bastantemente. Ottimo *Telramondo* il Nicoletti. L'orchestra lascia alquanto a desiderare.

Notizie Diverse

****** Nuovo tenore.*** — Dai giornali di Napoli apprendiamo l'esito brillantissimo ottenuto a quel teatro Bellini dal tenore *Antonio Negrini* nella *Traviata*. È stato il suo debutto come tenore, perchè Antonio Negrini, fino a due anni fa, cantava da baritono.

Come tenore del resto noi pure lo applaudimmo nel grande concerto indetto il passato aprile al Politeama Rossetti per i fondi della Università Italiana.

Per la stagione di carnevale è libero d'impegni. Per affari ed informazioni dirigersi al nostro giornale.

****** Ruben Tavares.*** — *Pe lo teatro.* — È un brasiliano, residente da cinque anni a Genova, amante e conoscitore delle nostre cose teatrali, artista nell'anima e di gusto finissimo, che dà ora alle stampe alcuni suoi saggi di critica.

Egli parla di Eleonora Duse e di Zacconi con vero entusiasmo: ne analizza l'artista e le produzioni da essi prescelte, sempre con intendimenti spassionati ed equanimi giudizi. I brasiliani possono andar superbi del sig. Tavares, che lungi dalla patria le fa in pari tempo onore con queste publicazioni, e noi gli siamo grati di tutte le gentilezze e cortesie che usa per la nostra patria e per i nostri prediletti artisti.

****** Sponsali.*** — Ci perviene la partecipazione di matrimonio del sig. Francesco Fidora agente teatrale in Bukarest, con la gentile sig.na Virginia St. Jonesco di Craiova. Felicitazioni ed auguri.

****** Madre.*** — È questo il titolo dell'interessante volume di Giovanni Cena publicato dalla nota libreria editrice Renzo Streglio di Torino. Esaurita da tempo la prima edizione, pel grande interessamento che seppe destare il bellissimo lavoro del Cena, l'anzidetta casa editrice metterà alla luce fra poco la seconda edizione riveduta, e non dubitiamo che anche questa incontrerà lo stesso largo favore del publico.

„La Cromotricosina"

eccellente ed infallibile preparato vegetale per **tingere i capelli e la barba** e per combattere la **calvizie,** del Dr. Giacomo Peirano, medico primario dell'ospedale di Genova.

Questa tintura venne analizzata dall'ufficio sanitario magistratuale e fu trovata del tutto priva di sostanze venefiche.

Vendesi Via Legna 5 quarto piano destra.

LA FILIALE
della
BANCA UNION - TRIESTE
Si occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute

a) Accetta versamenti in conto corr. abbuonando l'interesse annuo
per **Banconote** 2½% con preavviso di 5 giorni
2½% » » » 12 »
3½% a quattro mesi fisso
3½% » otto » »
per **Napoleoni** 3% con preavviso di 20 giorni
2½% » » » 40 »
3½% » » » 8 mesi
3% » » » 6 »

Sulle lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente al 2 Marzo a. c. a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCOGIRO** abbuonando 2½% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20.000 a vista verso cheques; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **ASSUME** per propri correntisti l'incasso di conti di piazza di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, fanno d'ogni specie per essi.

e) **Rilascia Vaglia del Banco di Napoli,** pagabili ovunque presso gli stabilimenti del Banco e presso i suoi Rappresentanti e corrispondenti facoltati alla emissione degli assegni.

f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provvigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di pegno 4½% della Banca Provinciale Ipotecaria della Croazia e Slavonia in Zagabria; Lettere di pegno 4% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4½% della Cassa Generale di Risparmio di Hermannstadt; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia versa una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso del coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

La FILIALE DELLA BANCA UNION Sezione merci Trieste s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissi-ne accorda sovvenzioni sopra depositi, mercanzie, oppure sopra polizze di carico.

Trieste, 20 febbraio 1896.

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5.
Accoglie qualunque importo di denaro del
Piccolo Risparmio
rilasciando
Libretti di Versamento
e abbuonando l'annuo interesse del
3% che viene capitalizzato semestralmente
Restituisce il denaro versato
sino fior. **500** senza preavviso
» » **1000** con 1 giorno di »
» » **5000** » 2 giorni di »
Accetta versamenti di denaro in **Conto Corrente** con prelevazioni verso preavviso al 3½% d'interesse
Ad interesse anticipato
3½% da **1** a **3** mesi di preavviso
3½% » **3** » **6** » »
Accorda Sovvenzioni
a) sopra cartelle di Lotteria e Rendite
b) sopra merci o Warrants e prodotti dell'arte e dell'industria
c) sopra monete, oggetti d'oro, d'argento e preziosi.
Acquista per conto terzi
effetti publici accordando il rimborso a rate.
Trieste, nel Febbraio 1893.

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
per Commercio ed Industria assume
Versamenti in contanti
in Banconote val. Austr.:
verso Buoni di Cassa al portatore
2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
3½% » » » 30 »
verso lettere di versamento a nome
2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
3% » » » 8 »
3½% » » » 30 »
Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 27 Settembre, 1 Ottobre e rispettivamente 29 Ottobre p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
in Napoleoni d'oro verso lettere di versamento
2% annuo int. verso preavviso 30 giorni
2½% » » » 3 mesi
3% » » » 6 »
2½% » » » 1 »
Banconote, **Banconote** 2½ sopra qualunque somma.
Rilascia **Assegni** su Vienna, Pragа, Budapest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Biellitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Sanz, Salisburgo franco spese.
Si occupa di **compere e vendite** di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1% di commissione.
Assume incassi d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa anticipazioni sopra **Warrants** e valori a condizioni da convenirsi.
Crediti verso documenti di cariccazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.
Lettere di Credito vengono rilasciate su qualunque piazza.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere e condizioni da pattarsi.
Vaglia cambiarii. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.
TRIESTE, 23 Settembre 1899.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

Pagina digitale 281 - Anno XXX, n. 21, 15 novembre 1899

sella. E' inutile ripetere ch'essa riportò un vero trionfo in questa città ove gode tante meritate simpatie. Questa sera avrà luogo la prima dell' *Aida*

Politeama Margherita. — Con *Zazà* di Bertou e Simon e *Ma Cousine* di Meilhac si produsse per due sere in questo teatro la Rejane. Un publico numeroso vi accorse e l'artista francese ottenne un successo, ma nulla di più. La sua entrata in scena rimase inosservata, senza ridestare quell'applauso o curiosità che si determina all'apparire di una artista celebrata. Nella *Zazà*, al publico ancora sotto l'impressione dell'interpretazione affatto diversa datavi dalla brava Mariani, essa piacque ben poco. E la cagione io credo non fosse altra che questa: la Rejane ci si presentava secondo gli usi della cantante parigina, mentre la Mariani noi la vedevamo nel chiassoso caffè-chantant italiano. Ma dove l'arte finamente squisita e delicata dell'artista francese emerse, dove maggiormente fu messa in evidenza l'azione sua efficace, fu in *Ma Cousine*.

Il 26 ebbe luogo un'unica recita di Coquelin *cadet* della Comedie française. Negli intermezzi tra le due commedie Coquelin recitò in alcuni monologhi nei quali fu applaudito.

Per il 29 e 30 si annunziano due recite straordinarie di Gustavo Salvini, la prima delle quali con *Edipo Re* di Sofocle.

Giardino d'Italia. — Con grande concorso di publico in questo elegante ritrovo seguono le produzioni della compagnia A. Ferrara. Sempre applaudite la Surano, la Lupi e l'Angelini. Col 1° dicembre avremo la compagnia comica Rosi Montrezza.

Teatro Paganini. — A questo teatro il 2 dicembre avrà luogo la prima recita di Ermete Novelli. L'illustre artista che tante simpatie seppe conquistare nella nostra città oltre alle belle produzioni delle quali è ricco il suo repertorio, annunzia alcune di assoluta novità. **Augusto de Wanda.**

Carteggi particolari

Torino, 27 novembre. — L'altra sera, al Vittorio, la Elena Bianchini-Cappelli, per la sua serata ci diede occasione di ammirarla in *Fedora*, in questa finissima opera, che è eseguita come meglio non si potrebbe e che tanto legittimo successo continua ad avere.

Il grande teatro era gremito ed il publico applaudì con entusiasmo la distinta artista, la quale, oltre i fastosi battimani, ricevette pure fiori e doni.

Di *Cavalleria* abbiamo avuto due rappresentazioni e nel passionale spartito emergono la Bianchini-Cappelli, una *Santuzza* insuperabile, ed il bravo tenore Giraud, che intuisce squisitamente il carattere di *Turiddu*.

Lodevole è sempre l'orchestra diretta dall'ottimo m.o Sacconi

Assai lieto esito è toccato alle tre esecuzioni dell'oratorio dell'abate Perosi *La risurrezione di Cristo*, in cui, insieme alla Bianchini-Cappelli e Fino-Savio ed al Brasi e Bensaude, meritano elogio le masse corali dell'accademia Stefano Tempia e l'orchestra egregiamente diretta dal m.o Bolzoni.

La prima di *Fiammina* di Carlo Berezio è fissata per dopodomani e si abbia il giovane autore i più sinceri auguri di ottimo successo.

— La Réjane, presentatasi al publico del Carignano in *Zazà* e *Ma Cousine*, trascurando *Frou-Frou* e ripetendo *Zazà*, non so con quale criterio commerciale, perchè la cassetta risentì le conseguenze della mancata promessa di quella interpretazione, la Réjane, dicevo, piacque molto anche qui e fu festeggiata.

— Gustavo Salvini, il quale aveva interrotto il corso delle sue recite per le tre della Réjane, lo ha completato ieri sera, pigliando commiato dal publico con *Oreste* ed il saluto, rivolto allo insigne attore, fu dei più cordiali.

Al 1° del prossimo dicembre, avremo al Carignano la compagnia Sichel-Zoppetti-Masi.

— Si annunzia, all'Alfieri, dalla compagnia Andò-Di Lorenzo, un nuovo lavoro di Praga.

Rodocon.

Alessandria (Egitto). 8 novembre (ritardata). — Una grandiosa stagione si prepara pel prossimo carnevale al simpatico teatro Zizinia. L'impresa è affidata a Luigi Gianoli e ciò fa prevedere una stagione brillantissima. Infatti il Gianoli ha sempre portato dei grandi artisti. Sinora sono scritturati i seguenti artisti: Lina de Benedetto, soprano drammatico; Febea Strakosch, soprano lirico; Livia Berlendi, mezzo soprano; Orazio Cosentino, tenore assoluto; Achille Matassini, tenore leggero; Mario Ancona, primo baritono e Gialdino Gialdini, direttore d'orchestra. Tutti artisti di gran nome.

Si dice anche che vi sarà Isabella Svicher, soprano leggiero; Giovanni Feirani, tenore drammatico; per bassi, sono in trattative: Giulio Rossi, Camillo Fiegna e Luigi Rossato. — Il repertorio delle opere non è ancora stabilito, però comprenderà: *Africana*, *Ugonotti*, *Aida*, *Fedora*, *Il trillo del Diavolo* e *Carmen*. **f. c. n.**

Codogno, 14 novembre. — L'impresa Cesari nella stagione autunnale, diede al nostro Sociale la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*. Nel complesso furono due spettacoli che divertirono assai. Si distinsero: il tenore della *Cavalleria*, Frosini, che ha bella voce, netta, squillante e buona scena; il baritono Angelini-Fornari, dotato di voce robusta. Cantò il prologo dei *Pagliacci* in modo inappuntabile.

Il soprano della *Cavalleria* (*Santuzza*), Anita Italiano, una fine artista tanto per l'interpretazione calda, appassionata del personaggio che rappresenta, quanto per la voce armoniosa, è la simpatia maggiore del publico. Il tenore Damaso (*Turiddu*), che ha voce delicata ed intonata, è pressochè *debuttante* e promette molto. Assai bene Giulia Gorretta (*Arlecchino*) nei *Pagliacci* e *Lola* nella *Cavalleria*. Il soprano Achilli (*Nedda*) è artista corretta ed intelligente che dimostra belle attitudini. Il baritono Nani ha voce bella e robusta, ma lascia a desiderare nell'azione. — L'orchestra diretta dal m.o Antonio Gianoli, ha buoni elementi. L'intermezzo della *Cavalleria* fu bissato molte sere. **Gianni.**

Viareggio, 21 novembre. — Le rappresentazioni del *Rigoletto* al Pacini sono ultimate; da domenica 19 è andata in scena *La Traviata*. L'esecuzione di queste due gemme non ha avuto un successo troppo lusinghiero per la deficenza di qualche artista.

È fuor di dubbio, che per assicurare una buona riuscita ad uno spettacolo teatrale, ci vogliono degli elementi bene affiatati, sicuri e tali da non dar luogo a rilievi di disaccordo.

È bene affermare che dei buoni interpreti ve ne sono e ve ne furono. Nel *Rigoletto* la Floriani si distinse; la sua voce bene educata, nitida, le permise di emergere nella parte di *Gilda*. Fu applaudita ed ebbe dimostrazioni di simpatia. La Nunez Bianca, che la sostituì, ebbe campo di rivelarsi molto intelligente artista, di buona intuizione musicale e disinvolta nell'azione; la sua voce, per quanto non troppo estesa, riesce ad emettere delle note chiare, perfettamente intonate; ammirabile nel duetto col baritono, che ha dovuto sempre bissare. Nella *Traviata* è una *Violetta* apprezzabile ed applaudita.

La Rappini, nel *Rigoletto*, sostenne con capacità la parte maddalate. — La parte di protagonista fu sostenuta nelle prime tre rappresentazioni dal baritono Lucini, e fu poi sostituito dal Romboli, causa di malattia. Il Lucini, dotato di voce bella, robusta, è un artista che si fa apprezzare anche per la buona interpretazione drammatica. Il Romboli, non certo inferiore al Lucini, ha una estensione di voce che gli permette di prendere delle note acute, nelle quali è sicuro ed intonato. Il Romboli ha saputo cattivarsi la simpatia del publico ed è applaudito con entusiasiasmo, specialmente nella *Traviata*.

Il tenore Mario Roberto è quello che ha determinato la poca riuscita dei due spettacoli. È deficente di voce; spesse volte stona e pone la intera orchestra nelle condizioni di andar fuori di carreggiata. Durante le rappresentazioni del *Rigoletto* ebbe qualche disapprovazione. Domenica scorsa, nella *Traviata*, vi furono dei fischi al suo indirizzo, specialmente nel *Parigi, o cara*, ecc.

L'orchestra, abilmente diretta dal m.o Aroldo Chinaglia è inappuntabile, e le masse corali vanno bene. **T. Maffei.**

Venezia, 15 novembre. — Il *Fra Diavolo*, al Rossini, ebbe esito felicissimo. Gli esecutori: Sofia Aifos, Tisbe Marchi, Montecucchi, Gianoli, Tavecchia, Articci, Silingardi e Giandominici furono applauditi dal publico che affollava la sala. Merito principale: l'orchestra diretta egregiamente dal m.o Bavagnoli ed i cori guidati ottimamente dal Carcano. Questo *Fra Diavolo* avrà numerose repliche.

— La Fenice (solo carnevale) si aprirà la sera di S. Stefano con *Maestri Cantori* di Wagner. Saranno esecutori gli artisti: Fausta Labia, il tenore Giraud, i baritoni: Pessina, La Puma ed Angelini-Fornari; direttore d'orchestra Edoardo Vitale ed istruttore del coro il Carcano.

Per secondo spartito si darà *Il trillo del Diavolo* del Falchi ed il ballo *Excelsior*; terzo *L'Iris* di Mascagni ed il quarto *Cenerentola*, nuovissima, del m.o Ferrari-Wolf, nostro concittadino.

— Del Rossini per il carnevale si hanno ben poche notizie, tranne quella sicura di una ripresa della *Bohème* del Puccini; basta che alla stretta dei conti non si abbia la contesima edizione di *Carmen*, *Cavalleria* e *Pagliacci* ?! Si parla pure di una nuovissima del m.o Ghin nostro concittadino, ma questa torna a galla ad ogni apertura di teatro.

Se saranno rose... vi scriverò.

Giuseppe Furlini.

Bologna, 19 novembre. — Al nostro Comunale andò in scena il 5° con Borgatti, la Strakosch, la Puma, la Franchini, la Pelosi, Farinotti, Tamanti, Ragni, Cervi la sera del 4 novembre ed ebbe un bel successo. Il Borgatti si annalò e la seconda recita, il 5, fu sospesa; al 7 riprese l'opera il Colazza ed ebbe un'ottimo successo. facendone due recite. Addì 11 il Borgatti fece la sua seconda con successo, e così pure la terza e ieri sera la quarta sempre bene e con teatri pieni

Mercoledì 15 vi fu la prima del *Sansone* con la Cucini, Colazza, la Puma, Farinetti e Tamanti, che ebbe un successo vero, reale; la Cucini poi fece una grande impressione per la sua bella voce e per il modo squisito di cantare; le chiamate i *bis* furono molti. Benissimo il Colazza dalla potente voce, e la Puma pure contribuì al successo. Direttore delle due opere fu il Vitale, un vero talento musicale, che concertò e diresse con vera maestria. I cori inappuntabili, la messa in scena sfarzosa oltre ogni dire. L'impresa Cesari e C.° fa affaroni e se lo merita.

L. Or.

Napoli, 27 novembre. — L'impresa del Bellini promette una stagione musicale importante. Si annunciano opere nuove per quelle scene, come *Manon* di Puccini, *I Puritani*, *Beatrice di Tenda*, *Aida*, *Domino Nero*, *Paritina*, *Ernani*, *Romilda dei Bardi*.

Il personale artistico è eccellente; ne faranno parte i soprani: Gilberta de Casale, Virginia Indelicato, Carolina Bosco, Vera Fertoff, Luisa Tozzi, Amalia del Giudice, Amalia de Roma, Giuseppina de Gennaro, il mezzo soprano Valentina Leopardi; i tenori: Arturo Franceschini, Giuseppe Damasi, Giuseppe Palmieri, Luigi Gallo; i baritoni: Giovanni Morghen, Pasquale Amato ed altri. Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno i maestri Vincenzo Fornari e Scognamiglio. La prima rappresentazione con *Manon* è promessa per questa sera.

Mercadante. — Fra i trionfi di Giovanni Emanuel, che ha dato ai lavori d'arte un'interpretazione meravigliosa, come all'*Amleto*, al *Re Lear*, si sono avute con l'impresa Turaschi due *tournée* di artisti francesi, quella della Rejane e di Coquelin *cadet*.

Sannazaro. — La compagnia Soarez ha ottenuto un vero trionfo con la nuova operetta *Le carnet du Diable*, e promette altre novità.

Salone Margherita. — Uno scelto programma di varietà agisce in questo grande ritrovo d'inverno. Fa l'onore delle serate la delizios *chanteuse* Sidley.

Umberto I. — Anche in questo teatro agisce una buona compagnia di varietà. La distinta *chanteuse* Gieter, la Charetty, gli acrobati The Andrels, sono ammirati ed applauditi.

Rossini. — La brava compagnia Volante-Zago attrae molto publico, dando sempre dei nuovi lavori.

Gran Circo delle Varietà. — Questo ritrovo estivo ha aperto le sue porte alla compagnia Calligaris, ma fa pochi affari. Vi fa freddo là sotto.

Si attende il cartello d'appalto del nostro Massimo, auspice il Musella. **G. Carola.**

Fiume, 27 novembre. — Con l'ultima del *Rigoletto* ebbe luogo la serata del distinto tenore Mannucci con teatro affollato.

Il publico che l'aveva per tante sere ammirato magnifico *Gennaro* nella *Borgia* e splendido *Duca* nel *Rigoletto*, volle tributargli in tale occasione tutto l'onore che si meritava, colmandolo d'applausi fino dal suo presentarsi e seguendolo in tutto il corso dell'opera per finire in entusiasmo dopo la barcarola di Pallovi *Vieni nella mia barca*, cantata nel modo eletto ch'egli sa e di cui se ne chiese il *bis*. con cesso con una *berceuse* di Godard. Fra un uragano di applausi gli vennero offerte due grandiose corone con ricchi nastri e parecchi doni di valore dagli abbonati, dalla Filarmonica, dalla Direzione, dall'Impresa, dalla Hepner ecc.

Sabato 25 andarono in scena *I Puritani*, e fu un nuovo successo in questa stagione veramente eccezionale. Sofia Hepner trionfò su tutta la linea suscitando il massimo entusiasmo e, dalla prima scena, poi nella polacca, nel quartetto, nel gran concertato, nel rondò, nel duetto dell'ultimo atto, si appalesò sempre cantante eletta ed impareggiabile, attrice che sa imporsi al publico per severo che sia. Gli applausi al suo indirizzo furono tali che da lungo non si ricordano al nostro Comunale.

Il tenore Mannucci, sebbene eseguiva questa opera per la prima volta, può corto annoverarsi fra i pochi tenori che oggi possano sostenere tal parte per la sua maestria nel bel canto, e per la limpidezza della sua voce e per la chiarezza della frase. Anch'egli fu colmato d'applausi.

Il baritono De Filippi fece anche in questa opera sfoggio de' suoi splendidi mezzi vocali e venne applaudito sino dalla prima romanza ed al duetto col baritono di cui si chiese il *bis*.

Il basso Nicoletti-Kormann diede novella prova del suo ingegno e della sua versatilità artistica nella parte di *Sir Giorgio* eseguita lodevolmente e facendo uso dei suoi mezzi vocali non comuni. Ebbe applausi al duetto del primo atto e specialmente al racconto del terzo ed al duetto finale dello stesso. — Assai bene i comprimari. L'orchestra ed i cori quando si sa chi no sono i loro duci è detto tutto, cioè perfezione mirabile.

Il valoroso maestro cav. Gialdini che pose in quest'opera l'anima ed il sentimento stesso del compianto Bellini, seppe ottenere tutto l'effetto e la passione di cui è pieno lo spartito. Il publico gli fu largo d'applausi, chiamandolo alla ribalta assieme

Continua in terza pagina della copertina.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

GIALDINO GIALDINI NELLA RIVISTA «L'ARTE»

Pagina digitale 282 (continuazione) - Anno XXX, n. 21, 15 novembre 1899

agli artisti dopo il grandioso finale del secondo atto in mezza ad una vera ovazione. — Messa in scena bellissima. **Enne Enne.**

Vercelli, 24 novembre. — Da qualche sera abbiamo al Politeama Facchinetti una modesta riproduzione della *Traviata* di Verdi. Ne sono i principali esecutori la Anita Baccini, il tenore Giuseppe Bertini ed il baritono Urbinati, tutti seralmente applauditi. Molto bene l'orchestra diretta dal m.o Gennaro Abbate.

— Nel prossimo carnevale, al teatro Civico, avremo la *Bohème* di Leoncavallo e *Carmen* di Bizet. Tenore sarà il vostro concittadino Alberto Amadi. Ne è impresario lo Scarabelli. **T.**

Venezia, 29 novembre. — Al Rossini la prima rappresentazione del *Barbiere* ebbe esito discreto; buonissimo per l'orchestra ed il coro.

Efficace protagonista il baritono Corradetti; comicissimo il bravo Gianoli; bene anche il tenore Montecucchi; eccellente Sofia Aïfos, la quale ebbe continui applausi ad ogni atto e ad ogni frase.

Come per il *Fra Diavolo*, si prevedono poche recite di questo *Barbiere*, per riprendere *Rigoletto* tanto bene accolto dal nostro pubblico fine.

G. Furlini.

Padova. — Stralciamo dal *Veneto:* Avemmo al *Garibaldi* la *Carmen.*

Ma sebbene questo spettacolo fuori stagione non meriti, a nostro giudizio, le lodi iperboliche che qualcuno gli prodiga con incosciente dismisura, e non valga forse il prezzo tutt'altro che vile del biglietto fissato dalla impresa, pure esso ci sembra degno di un esame analitico meno rapido e superficiale, poichè tra i difetti, non pochi nè lievi, possiede dei pregi.

Tutti sanno che il delicato poema bizettiano più che esecutori dall'ugola possente, esige interpreti i quali associno a una fine morbidezza e agilità di canto, una intuizione drammatica squisita, educata a una paziente scuola.

Rispondono a questa esigenza imprescindibile gli artisti che udimmo? Non ci pare.

La protagonista Elisa Bruno ha il dono di una copiosa, bellissima voce e sa usarla assai bene. Peccato che non conservi sempre una intonazione perfetta, e che non sempre la sorreggano quei requisiti drammatici che a nostro avviso sono indispensabili per cogliere e ritrarre al naturale il tipo selvaggiamente *bohémien*, bizzarro, arduo di *Carmen!*

Micaela (Rita Piccini) fu una improvvisazione felice: andò in scena senza neppure una prova. E tuttavia non diede mostra di alcun imbarazzo. Voce simpatica, intonata; azione sobria e intelligente.

Il tenore Achille Matassini *(Don José)* ci parve artista provetto. Per quanto non sempre molto gradevole, la sua voce è timbrata; fraseggia con sentimento; negli acuti egli tende, talora, a crescere, e la scuola drammatica gli è riuscita meno proficua che la scuola di canto.

Comprese e rese bene la sua parte il baritono Ruffo-Titta. Egli è, forse, un po' deficente nelle basse, ma modula abilmente e ottiene effetti lusinghieri.

I cori, quantunque in numero troppo limitato, meritano le migliori lodi, come ebbero le più calde applausi da parte del publico, e ci congratuliamo col valente loro istruttore m.o Orefice.

In quanto alla direzione dello spartito non possiamo sottacere che in alcuni punti avvertimmo nel m.o Boscarini un vezzo spiccato a stringere i tempi, come, ad esempio, nel preludio del primo atto; e in alcuni altri un vezzo, un vizio opposto. Avvertimmo pure qualche aspetto esageratamente lungo; qualche censurabile corona di comodo; qualche fermata di gusto discutibile, che potrà colpire le intelligenze grosse, ma certo non era nelle idee dell'autore e non dovrebbe mai trovarsi nemmeno in quelle di un interprete egregio come il Boscarini. Passiamo sopra del tutto, perchè passare è doveroso, alle deficenze riguardanti l'intonazione e la fusione orchestrale.*)

*) Pare che anche la critica di Padova sia d'accordo con parte di quella di Trieste, che giudicò affatto insufficiente il Boscarini nell'*Aida.*

Scritture e Disponibilità

Riccardo La Rosa, stimato tenore, che ad Alessandria d'Egitto nel *Trovatore*, nell'*Ernani*, nel *Ballo in Maschera* e nella *Lucia* ha conseguito bellissimi successi, si è recato nuovamente a Genova e si mette a disposizione delle imprese.

Benedetto Lucignani, questo tenore esimio, che ha nel suo attivo molti successi e che ora si è distinto assai nella *Fedora* al Lirico di Milano, è stato scritturato pel carnevale pel teatro Ponchielli di Cremona dove si produrrà nella stess'opera che ha ora cantata a Milano e nella *Carmen.*

Eugenio Salto, primo tenore di stabilita riputazione è stato scritturato per la corrente stagione pel Politeama Adriano di Roma.

Prescelto dall'autore, è stato scritturato per cantare a Novi-Ligure nel *Gennariello* di Cipollini, il rinomato tenore ***Francesco Runcio.***

Ha debuttato a Modena il tenore ***Alessandro Giacchero*** nel *Trovatore*, ottenendo un bellissimo successo. Dovè bissare due pezzi e *trissare* la *pira.* Allievo della esimia maestra Viviani, fa onore all'ottima scuola di lei, ed è artista destinato a brillante avvenire.

Il teatro dei Rinnovati di Siena ha la fortuna che sia ivi stata scritturata la valente ***Zaira Montalcino*** per 10 rappresentazioni straordinarie di *Carmen* dal 17 gennaio p. v. al 27 febbraio. L'esimia artista è libera da oggi al 17 gennaio 1900 e dalla quaresima in avanti.

Alessandro Bonci, il tenore contrastato dalle primarie scene del mondo, già scritturato per Lisbona e Napoli, fu voluto anche a Barcellona, e accettò scrittura per quel teatro del Liceo fino al 15 dicembre p. v.

Il valente m.o ***Gennaro Abbate,*** così ben noto ed apprezzato per rare doti artistiche, fu scritturato per Vercelli fino al 10 dicembre. È tuttora disponibile per carnevale.

I distinto tenore ***Augusto Brogi*** ha firmato contratto per cantare il *Tannhäuser* al Costanzi di Roma nella prossima quaresima.

Il celebre tenore ***Alfonso Garulli*** e quella valente cantatrice che è ***Tina Bendazzi,*** dopo la stagione di Lisbona, canteranno al Regio di Torino nel *Lohengrin*, ivi scritturati per tutto febbraio 1900.

Il valente tenore ***Giuseppe Moretti,*** di cui i recenti trionfi a Milano al Lirico e al Filodrammatici, è tuttora disponibile pel prossimo carnevale.

Isabella Seicher, la rinomata prima donna soprano, che conta lusinghieri successi sui più cospicui teatri, per differenza d'interesse non accettò finora le molte proposte che le vennero avanzate. Per le trattative dei suoi affari rivolgersi all'avvocato Vittorio Molco, agente teatrale in Milano, l. Egli è pure l'incaricato di Zaira Montalcino e di Giuseppe Pacini.

Notizie compendiate

Kursk. — Il bravo tenore Federico Percopo pineque moltissimo. Si è presentato nel *Rigoletto*, nel *Faust*, nella *Cavalleria rusticana*, nei *Puritani* ed in altre opere, provando di essere un cantante provetto.

Milano. — Al Lirico si è ripresa la *Hohème* di Leoncavallo. La Bel Sorel è stata affascinante ed ebbe le più aperte dimostrazioni di stima. Il tenore Lucignani è stato molto festeggiato per l'artistica creazione fatta della sua parte.

Piacenza. — Completo successo *Otello* Verdi, primeggiando Labia splendida *Desdemona* e tenore Cosentino. Bene Wilmant. Ottima orchestra diretta Bracale.

Madrid. — Datosi *Rigoletto* con esito splendido. Tenore Costantino, nuovo a'suoi concittadini, impressionò fortemente: bissato ballata, quartetto, trissato *Donna è mobile*, infinite chiamate. Constantino fu invitato da Sua Maestà a cantare al Palazzo.

Valenza. — Apertura teatro Principale *Aida.* Splendidi Vignas, Gnaccarini; ottima Papoff. Magnifica direzione Wehils.

Barcellona. — *Bohème* successo grande incontrasto. Bonci idolo dei barcellonesi ebbe ovazioni durante l'intero spettacolo, bissò il racconto. Splendidamente Martelli, Navarrini bissato *zimarra.* Benissimo orchestra.

Chicago. — *Don Giovanni* successo immenso pel baritono Scotti. Ovazioni tutti pezzi. Ripetuto duetto e serenata.

Roma. — La grandiosa stagione di carnevale-quaresima che avrà luogo al teatro Costanzi, presenterà un programma che non v'ha l'eguale in nessun'altra città d'Italia.

Verranno date 11 opere, cioè: *Tosca*, la grande novità di Puccini; *Werther*, *Saffo* di Massenet, *Lohengrin*, *Aida*, *Lucia*, *Tannhäuser*, *L'Amico Fritz*, *Faust*, *Elisir d'amore* e *L'Ebreo.*

Elenco artistico. Soprani e mezzo soprani: Dina Barberini, Gemma Bellincioni, Lina Cernuschi, Ericlea Darclée, Tilde Maragliano, Giulia Novelli, Adele Ponzano, Nilde Ponzano, Clara Rommel, Clotilde Verdi. — Tenori: Augusto Brogi, Fernando De Lucia, Emilio De Marchi, Luigi Innocenti, Enrico Moreo, Amleto Pollastri. — Bassi: Giovanni Balisardi, Ettore Borucchia, Enrico Galli. — Direttore d'orchestra: Leopoldo Mugnone.

Messina. — La *Borgia* al Vittorio Emanuele destò entusiasmo per parte della De Macchi. Discreto il basso Dadò. Il tenore Dianni ha bella voce, ma ora è un po' immaturo. Comprimari incerti. Ottimo direttore m.o Puccetti.

Ricordi artistici

Nuovi elogi leggiamo sui giornali di Asti per l'egregia artista ***Margherita Julia,*** ornamento squisito d'un'ottima interpretazione del *Lohengrin.* Il *Corriere Astigiano* e il *Cittadino* encomiano la sua voce calda, appassionata, potente, e le doti di artista musicista nel vero senso della parola. E appaludi-tissima in tutta la sua parte, massimamente nei due lunghissimi duetti del secondo atto con *Telramondo* e con *Elsa.*

L'incarimento delle stoffe per abiti da uomo.

Ognuno che ci tiene ad abiti decenti, sa che il sarte per stoffe appena discrete mette in conto 7 a 8 fiorini il metro, ed è del pari noto generalmente che le più importanti fabbriche di Reichenberg e di Brünn portano sul mercato le medesime stoffe al prezzo di 2 a 3 fiorini il metro.

Fino a tanto che si riceve completo il vestito e subentrato un aumento del 100 per cento sul prezzo della stoffa e non riesce tanto difficile scoprirne il motivo.

Il sarte acquista la stoffa dal negoziante di panni, questi dal negoziante all'ingrosso e quest'ultimo appena dalla fabbrica. Ognuno di questi vuole ricavare sulla stoffa un considerevole utile.

L'antica e reputata fabbrica di panni ***Franz Rehwald Söhne*** in ***Reichenberg*** (Boemia) procura di rimediare a questo inconveniente, inquantocchè essa evitando il commerciante intermediario, si mette in relazione diretta col consumatore e cede a questo le migliori stoffe per abiti da uomo ai prezzi i più modici che non trovano riscontro in altri concorrenti.

Famiglie economiche e tutti coloro che vogliono procurarsi vestiti eleganti, di durata ed eccessivamente a buon mercato, si servano delle cartoline postali unite al presente numero dell'*Arte* per chiedere alla ditta ***Franz Rehwald Söhne*** in ***Reichenberg*** i campioni delle stoffe, che verranno mandati gratis e franchi di porto.

Banca Popolare di Trieste

Via Nuova N. 5.

Accoglie qualunque importo di denaro del
Piccolo Risparmio
rilasciando
Libretti di Versamento
e abbonando l'annuo interesse del
3% che viene capitalizzato semestralmente
Restituisce il denaro versato
sino fior. 500 senza preavviso
" " 1000 con 1 giorno di "
" " 5000 " 2 giorni di "
Accetta versamenti di denaro in **Conto Corrente** con prelevazioni verso preavviso al 3½ % d'interesse
Ad interesse antecipato
3½ % da 1 a 3 mesi di preavviso
3½ % " 3 , 6 " " "
Accorda Sovvenzioni
a) sopra cartelle di Lotteria e Rendite
b) sopra merci e Warrants e prodotti dell'arte e dell'industria
c) sopra monete, oggetti d'oro, d'argento e preziosi.
Acquista per conto terzi
effetti publici accordando il rimborso a rate.
Trieste, nel Febbraio 1893.

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

per Commercio ed Industria assume
Versamenti in contanti
in Banconote val. Austr.:
verso Buoni di Cassa al portatore
2½ % annuo int. verso preav. 4 giorni
3½ % " " " " 30 "
verso lettere di versamento a nome
2½ % annuo int. verso preav. 4 giorni
3% " " " " 8 "
3½ % " " " " 30 "
Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 27 Settembre, 1 Ottobre e rispettivamente 23 Ottobre p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
in Napoleoni d'oro verso lettere di versamento
2½ % annuo int. verso preavviso 30 giorni
2½ % " " " " 3 mesi
2½ % " " " " 6 "
Bancogiro, Banconote 2½ sopra qualunque somma.
Rilascia **Assegni** su Vienna, Praga, Budapest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo *franco spese.*
Si occupa di **compere e vendite** di divise, valori e monete, come pure dall'incasso dei tagliandi verso 1% di commissione.
Assume **incassi** d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa **anticipazioni** sopra **Warrants** e valori a condizioni da convenirsi.
Crediti verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.
Lettere di Credito vengono rilasciate su qualunque piazza.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote essere a condizioni da pattuirsi.
Vaglia cambiarii. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.
TRIESTE, 23 Settembre 1899.

GIOV. SIMONETTI, Direttore-Proprietario ed editore. Tipografia Morterra & Comp., Trieste. GIUSEPPE FABRIS, Redattore responsabile.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

interamente a posto. Bene il basso De Grazia; buon *Re* il basso Ceccarelli.

Probabilmente il 20 sarà inaugurata una nuova grande stagione d'opera preparata e diretta da un' accolta di signori genovesi, i quali col concorso di distinti artisti, si ripromettono di porre in scena le seguenti opere: *Sansone e Dalila*, *Mignon*, *Carmen* e *Manon* di Massenet. Dirigerà il maestro Fulgenzio Guerrieri.

Teatro Paganini. — In questo teatro Novelli ha iniziate le sue recite col *Genero del signor Poirier* ed il publico a stento ogni sera è contenuto in questo simpatico ritrovo. Sarebbe portar acqua al mare il voler dir lodi di questo gran mago del teatro; di lui sono degni compagni la Giannini, l'Orlandini, Cassini e Pagliarini che ogni sera colgono abbondantissimi applausi.

Politeama Margherita. — Gustavo Salvini, che fu in Genova per sole 2 recite, ottenne un vero successo. Agisce ora in questo Politeama la compagnia Cartelli Lahoz con un repertorio d'operette sceltissimo.

Giardino d'Italia. — Assai frequentato questo ritrovo ove la compagnia Rossi Montrezza da due settimane ha dato principio alle rappresentazioni.

Augusto de Wanda.

Carteggi particolari

Fiume, 4 decembre. — Sabato 2 con l'ultima dei *Puritani* ebbe luogo la serata della Hepner che in poche sere seppe conquidere il severo publico del nostro Comunale. Le feste che le furono prodigate segnano il più alto diapason dell'entusiasmo, basti dire che un giorno prima (cosa ancora non successa a Fiume) il teatro era tutto venduto.

Certo questa serata resterà memorabile così per lei come per il teatro.

Domenica 3 si chiuse la stagione col *Rigoletto* per serata del cav. Gialdini, che tanta parte di merito ebbe nell'esito artistico di questa serie di rappresentazioni.

Il teatro era affollato ed al valoroso maestro furono fatte feste ed ovazioni calorose degne del suo gran nome. Fu anche ammirato come compositore per un *Minuetto* di fattura pregevole che fu bissato, e nell'intermezzo della sua opera *I due soci*, dopo il quale gli vennero offerte diverse corone ed oggetti preziosi.

Anche gli altri artisti, Hepner, Rolla, Mannucci, De Filippi, Nicoletti-Kormann, ebbero feste calorose ed a spettacolo finito vennero più volte chiamati al proscenio assieme al m.o Gialdini in mezzo ad entusiastiche grida di arrivederci.

Il basso Nicoletti-Kormann ebbe il dono di due corone ed oggetti di valore e fiori e corone s'ebbero la Rolla ed il De Filippi.

E così finì questa stagione breve, ma brillante dal lato artistico, non così da quello finanziario perchè a quanto mi consta da fonte positiva l'impresa perdette oltre 1000 fiorini, la qual cosa viene a dimostrare che al nostro massimo uno spettacolo d'opera appena discreto non si può assolutamente reggere, e dire invece che le esigenze sono tante!

Molto si parla, o meglio si chiacchiera, per la futura stagione di primavera, ma posso assicurarvi che nulla è ancora fissato. **Enne Enne.**

Catania, 8 decembre. — La compagnia Fantechi, che attualmente agisce al Principe di Napoli, ci ha presentato un piccolo astro che non tarderà molto a profondere la sua vivida luce nell'immenso campo artistico e a rivaleggiare superbo con le stelle che in questi tempi brillano maestose nel nostro teatro dramatico.

E questo piccolo astro è Giannina Chiantoni, una vezzosa fanciulla, cui la natura ha prodigato tutti i fascini delle grazie e tutte le virtù per soggiogare.

Nelle parti di amorosetta (è il ruolo che copre) essa è talvolta d'una ingenuità infantile, e talvolta d'una birrichineria così maliziosa che il publico si sente trasportato all'entusiasmo e prorompe in applausi. Bisogna vederla nella parte di *Annetta* in *Francillon* oppure in *Fuoco al convento* o nel *Cantico dei cantici* per giudicare della sua bravura.

Artiste di grido non sono state superiori nell'interpretazione di quelle parti, nè più affascinanti, e la brava Giannina non per questo va superba, anzi è molto buona e molto modesta e accetta di buon grado i consigli che le si danno. Nelle parti dramatiche è potentemente efficace, corretta, vera. Così nelle *Due orfanelle* strappa le lagrime, e nel *Romanzo d'un giovane povero* la pura, la schietta ammirazione. E questo perchè s'immedesima della parte e perchè ci presenta il tipo con la sua impronta di artista intelligente e originale. Se la buona e brava Giannina continuerà fidente nella sua carriera intrapresa, raggiungerà presto la meta a cui tutti aspirano ma che pochi raggiungono. Ciò le auguro di tutto cuore. **G. Gangemi.**

Ferrara, 5 dicembre. — Anche quest'anno dunque al nostro Massimo avremo spettacolo in carnevale, e ciò per merito esclusivo dell'impresa Legnani e soci, la quale con encomiabile temerità ci ha preparato un cartellone degno dei grandi teatri. Le opere scelte sono: *Manon Lescaut*, *Iris*, *Giulietta e Romeo*. Ed eccovi l'elenco artistico: Bice Achilli, Stanislava Michalska, Elèna Marenzi, Pietro Schiavazzi, Giovanni Brillarelli, Francesco Nicoletti, Michele Fiore. Direttore Agide Iacchia, maestro del coro Giovanni Baravelli. Dirigerà le prove dell'*Iris* e le prime recite il Mascagni. — Vogliamo sperare che quest'anno l'impresa Legnani vorrà tutelare i diritti dei principali corrispondenti teatrali, e non continuerà le grette tradizioni della precedente impresa, la quale l'anno scorso mosse lagnanze, perchè gli si fece aperta guerra, e con ragione del resto, da parte nostra. **Doctor B.**

Cagliari, 5 dicembre. — È il periodo degli avvenimenti artistici per Cagliari. Non si parla che di Schiavazzi e di Fanny Toresella — due astri dell'arte, che si sono incontrati nell'orbita luminosa del Politeama Margherita.

Fanny Toresella, cui la mia musa non mancò di presentare il suo poetico omaggio, è una splendida incarnazione della *Lucia*, una interprete divina dell'affascinante figura balzata dal genio donizettiano.

Nella scena del delirio, in cui è grande addirittura e come cantante e come attrice, ha messo a rivoluzione il teatro. Stasera dà l'ultima recita, ed è prevedibile una pienona.

Chi la coadiuvò in modo straordinario e degno della sua artistica fama è Piero Schiavazzi, il nuovo tenore cagliaritano, che Cagliari ha battezzato per speranza dell'arte, la sera del 6 novembre u. s. nella *Cavalleria*.

Il nascente artista, che farà senza dubbio un giro trionfale nel campo d'Euterpe, ha visto rinnovarsi nella *Lncia* gli entusiasmi dell'indimenticabile serata di battesimo, ed io asserendo che come *Edgardo* ha dato un'altra splendida prova della sua armoniosissima e appassionatissima voce, non fo che rendere l'onore al merito. I versi che gli dedicai e che insieme a quelli per la Toresella comunicai al l'*Arte*, sono una conferma dei mio sincero e spassionato giudizio. **Luigi Solinas.**

Livorno, 5 dicembre. — La sera del 2 si è riaperto il Politeama con la drammatica compagnia Saltarelli, della quale è principale ornamento Gustavo Salvini.

Questo artista, degno emulo del padre, è stato accolto con vero entusiasmo. *Amleto*, *Bisbetica domata* sono stati per lui dei grandi e meritati trionfi.

Il primo di Natale avremo a questo teatro la compagnia equestre Guillaume.

Venerdì sera andrà in scena al Goldoni la compagnia marionettististica dei noti fratelli Prandi di Brescia. **Ugo.**

Torino, 12 decembre. — L'impresa del teatro Regio ha publicato il cartellone per la prossima stagione di carnevale, la quale, stando a quanto vien promesso, comincierà il 23 con l'*Iris*.

Oltre ad *Iris*, che costituisce una novità per noi, avremo anche *Tosca* di Puccini, affidata alla Darclée, a Demarchi, Giraldoni e Giordano. E poi *Otello* e *Lohengrin* e qualche opera di repertorio, per rappresentazioni straordinarie della Pacini.

Eccovi i nomi degli altri artisti di canto: Ester Adaberto, Tina Bendazzi-Garulli, Maria Farneti, Elvira Luca, Maria Pizzagalli, Anna Torretta, e Balboni, Barbieri, Bieletto, Garulli, Mannucci, Maurini, Stampanoni, Angelini-Fornari, Borghi, Fratoddi, Lanzoni, Foglia e Pulcini. Maestro direttore sará il Pomè, istruttori dei cori Setti e Redeglieri-Baroni.

Il ballo sarà *Rosa d'Amore* del Manzotti, riprodotto dal Coppini, musica di Bayer. Maestro direttore, Palermi; coppia danzante, Adelina Camaranno e Simone Elia.

Tutto, come vedete, lascia sperare in una brillante stagione e... così via. **Rodocon.**

Pavia, 12 decembre. — Al teatro Guidi partita la compagnia De-Sanctis che ci ammanì diverse belle novità tra le quali *Il nuovo idolo*, di De Curel, il simpatico teatro subito si riaprì con una riproduzione del *Barbiere* che incontrò, grazie la buona esecuzione, il pieno favore del publico.

La parte di *Rosina*, con giusto criterio affidata alla Mara Dimitresco procurò feste invidiabili all'eccellente artista.

Fu molto festeggiato anche il tenore Emiliani che sfoggiò bella e ben studiata voce.

Don Basilio dall'azione corretta e dalla voce tonante fu il basso Travaglini e meritamente apprezzati furono il Fiorini (*Bartolo*) e Carnevali (*Figaro*). L'orchestra, diretta dal m.o Scasserra, riuscì degna di molto encomio.

Il teatro Fraschini si riaprirà la sera del 26 con *Andrea Chénier* a cui seguirà la *Manon* di Massenet.

Gli artisti scritturati e la lena con cui procedono le prove fanno molto sperare ed accrescono l'aspettativa.

Ecco, l'elenco artistico: Ida Borghi e Amalia Bellini, soprani; Gina Lombardo, mezzo soprano; Giovanni Rambaldi e Roberto Bonesini, tenori; Giovanni Novelli e Carlo Cristalli, baritoni; Giovanni d'Arrigo e Angelo Abbati, bassi; direttore d'orchestra Natale Emanuel. **Gambero.**

Siena, 12 decembre. — La prossima stagione di carnevale verrà effettuata al teatro dei Rinnovati con le opere, *Manon* di Massenet e *Carmen* di Bizet. Il cav. Luigi Bernardi dicesi che oltre esserne il direttore sia anche uno degli impresari. Noto fra gli esecutori, Zaira Montalcino, Tina Frigieri, Giuseppe Zanini e Giuseppe Arnauti. Sperasi in un successo. **L'Artista.**

Padova, 13 dicembre. — Con numeroso concorso di publico e larga messe di applausi agisce, dalla sera del 2 corr., sulle scene del Garibaldi la brava compagnia veneziana Zago e Privato. Nella prima recita fu data la commedia *Severità e debolezza* che procurò ai principali artisti, oltre ai predetti, alla Borisi, alla Brunini Privato e al brillante Brizzi, molti applausi. Dopo alcune produzioni originali e riduzioni del vecchio a moderno repertorio, abbiamo una novità: *El consiglio dei cinque*, che riuscì una delusione. Delle altre novità promesse, è di sperare che l'esito sarà migliore. Intanto, quello ch'è certo, si è che, data l'attuale stagione e le simpatie che giustamente gode la compagnia veneziana, il nostro popolare teatro sarà di continuo affollato.

La benemerita direzione del Verdi ha firmato coll'Impresa Belletti e Romei il contratto per lo spettacolo d'opera da darsi nel prossimo carnevale, consistente nella *Manon*, *Mignon* e nel *Chenier*. **Ganglo.**

Ricordi artistici

Cav. GIUSEPPE RUSSITANO

nell'opera *Eugenio Oneghine* al teatro Imperiale di Varsavia.

Kurier Codzienny: La parte del Russitano, *Lenski*, è la più melodica, ed egli infatti trova largo campo per emergervi.

L'arioso al primo atto con un'armonia orchestrale delicata, è facile a comprendersi ed il Russitano vi riporta un grande successo, come all'aria della scena del duello che ha dovuto, per l'insistente richiesta, bissare. In generale egli ha trattato tutta la parte con gran discernimento artistico, e fraseggiando da grande artista. Il suo è stato adunque un vero trionfo.

Slowo: La parte del tenore *Lenski*, affidata al Russitano, contiene le più belle pagine dell'opera, ed egli pose ogni cura per rilevare tutto l'effetto possibile con la sua splendida e tonante voce e con la sua dizione veramente encomiabile.

Durante tutta l'opera cantò con sentimento, ed all'aria nella scena del duello fu veramente commovente, tanto che dovette bissarla fra un vero uragano d'applausi, e dopo la quale ricevette due splendide corone.

Gazeta Polska: Con la parte di *Lenski*, il Russitano fece un'impressione straordinaria; la sua splendida voce trovò accenti amorosi e di ottimo effetto, e fu costretto bissare la stupenda romanza al terzo atto.

Wiek: Splendidamente il Russitano cantò tutta la parte di *Lenski*, e con vero entusiasmo fu accolto all'aria nella scena del duello, che fu costretto replicare. La splendida voce del Russitano anche in quest'opera vibrò sonora. Non fu difficile per lui riportare un vero trionfo.

Kurier Poranny: La prima rappresentazione di *Eugenio Oneghine* al nostro gran teatro, riempì completamente la sala. L'aspettazione era grande, ed il successo fu entusiastico. Russitano fu accolto calorosamente e dovette bissare i principali pezzi.

Il Russitano, *Lenski*, che disse con gran sentimento tutta la sua parte, suscitò un grande entusiasmo all'aria prima del duello, e fu costretto bissarla. Ricevette poscia due ricche corone d'alloro con splendidi nastri e dedica.

Kurier Poranny: Anche alla rappresentazione di iersera il teatro era *au complet*.

Il Russitauo, che ha fatto una vera creazione della parte di *Lenski*, fu ancora una volta festeggiato, ed anche iersera fu costretto bissare fra un'interminabile ovazione la romanza prima del duello che meglio non si può dire. Dopo la morte, parecchie volte dovette presentarsi alla ribalta fra grida di *bravo* e scroscianti battimani.

Kurier Warszawski: Il Russitano comprese mirabilmente il personaggio di *Lenski*, ed in tutta l'opera agì e cantò con arte e valentia.

Con molto sentimento, eseguì la splendida romanza prima del duello e ne fu tale l'effetto, che il publico scattò in una grande ovazione, fu costretto a concedere il *bis*, ed il Russitano, gentilmente, ricantò il pezzo. Dopo la morte, più volte dovette presentarsi alla scena ed il publico non si stancò mai di applaudirlo.

Kurier Warszawski: Anche iersera la sala era stipata di spettatori, il successo è stato splendido come nelle sere precedenti. L'eroe della serata è come sempre, Russitano, il quale anche iersera dovette concedere il *bis* della famosa romanza che precede il duello, che dice in modo magistrale e che seralmente trascina il publico all'entusiasmo.

Continua in terza pagina della copertina.

Digitized by Google

Riproduzione integrale della pagina originale; filigrane e segni della copia digitale conservati.

APPENDICE C

Dati consigliati per Internet Archive e visualmusic.it

Titolo

Gialdino Gialdini nella rivista «L’Arte» (1898-1899): documenti, trascrizioni e commento.

Autore / Curatore

Sergio Maltagliati (curatore). Fonte storica: «L’Arte. Rassegna di teatri, belle arti e letteratura», Trieste, annate XXIX-XXX, 1898-1899.

Descrizione italiana

Raccolta documentaria delle testimonianze dedicate al compositore e direttore d’orchestra pesciatino Gialdino Gialdini (1843-1919) pubblicate dalla rivista triestina «L’Arte» tra il 1898 e il 1899. Il volume comprende un saggio introduttivo, una cronologia completa delle occorrenze, trascrizioni dei documenti principali e la riproduzione integrale delle pagine originali. Le fonti documentano il premio nel concorso dedicato a Teodulo Mabellini, l’esecuzione del Minuetto, la direzione della Falena, la Gioconda e la Serata d’Onore al Teatro Pacini di Pescia, le stagioni di Lucrezia Borgia e Mefistofele al Teatro Fenice di Trieste e le successive rappresentazioni a Fiume.

English description

Documentary collection of contemporary references to the Italian composer and conductor Gialdino Gialdini (1843-1919) published in the Trieste periodical “L’Arte” in 1898-1899. The volume includes an introductory study, a complete chronology of the references, transcriptions of the principal documents, and full-page facsimiles. The sources document the Mabellini memorial competition, performances of Gialdini’s Minuet and Prière du soir, his conducting of Smareglia’s La Falena, La Gioconda and the honorary evening at Teatro Pacini in Pescia, the Trieste productions of Lucrezia Borgia and Mefistofele, and the subsequent opera season in Fiume.

Parole chiave / Keywords

Gialdino Gialdini; Pescia; Teatro Pacini; Trieste; Teatro Fenice; Fiume; direzione d’orchestra; opera italiana; Lucrezia Borgia; Mefistofele; La Gioconda; La Falena; Teodulo Mabellini; storia della musica; stampa musicale; nineteenth-century opera; Italian conductor.

Nota sui diritti

La fonte digitalizzata dichiara l’opera di pubblico dominio. La copia di Google Books contiene tuttavia proprie linee guida d’uso e richiede di conservare la filigrana. È consigliabile mantenere intatte le pagine e verificare le condizioni della piattaforma prima di impieghi commerciali. Il testo critico e l’impaginazione del curatore possono essere distribuiti con la licenza scelta dal curatore, purché non venga attribuita tale licenza alla scansione di terzi in modo fuorviante.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

«L’Arte. Rassegna di teatri, belle arti e letteratura», Trieste, anni XXIX-XXX, 1898-1899, copia digitale consultata, 305 pagine.

«La Valdinievole», Pescia, articoli ripresi da «L’Arte» nelle pagine digitali 89 e 241 della copia esaminata.

Il Piccolo; L’Indipendente; Il Lavoro; L’Osservatore Triestino; Triester Zeitung, recensioni riprodotte nella rassegna «Ricordi artistici» di «L’Arte», pagine digitali 255 e 258-259.

«La Difesa», Fiume, articolo su Gialdino Gialdini ripreso da «L’Arte», pagina digitale 276.